



BUON COMPLEANNO!

Il Corriere dell'italianità compie 60 anni. Da questo numero, a pagina 11, inauguriamo una nuova rubrica che accompagnerà le lettrici e i lettori verso le celebrazioni di questo importante anniversario del nostro settimanale.

EUREKA! SIAMO UN POPOLO DI INVENTORI 5

di Giorgio Marini

In un periodo storico di estrema incertezza e difficoltà, c'è un'altra buona notizia per l'Italia. Dopo il tonfo del 2020, l'economia tricolore ha registrato un rimbalzo con una crescita del Pil - secondo le ultime stime - a un tasso del +6.3% nell'anno che si è appena concluso, superiore a quella della media nell'Eurozona. Lo hanno detto gli analisti di Ocse, lo hanno confermato anche studi come quello della società Prometeia. Ma il segnale di ripresa arriva anche su altri fronti. E nell'ennesimo momento di precarietà e "buio" collettivo, fa ben sperare.

AVS 21. PENSIONI E PROTESTE 7

È vergognoso e inaccettabile che la riforma AVS 21 venga fatta sulle spalle delle lavoratrici, già penalizzate da rendite di vecchiaia più basse. È l'opinione di un comitato che riunisce PS, Verdi, sindacati e associazioni femminili che ha ufficialmente lanciato il referendum contro un progetto che, a loro parere, rappresenta l'inizio di un generale, e voluto, peggioramento delle assicurazioni sociali. Il previsto aumento dell'età pensionabile delle donne da 64 anni a 65, farà risparmiare a loro scapito 10 miliardi di franchi circa; ciò significa, stando al comitato, un taglio delle rendite di circa 1200 franchi l'anno a danno delle lavoratrici, sebbene quest'ultime registrino già pensioni inferiori di un terzo.

LA SOLIDARIETÀ MONDIALE IN CRISI 14

di Kristina Lanz

Nell'aprile 2020, Alliance Sud pubblicava un articolo intitolato "Una crisi mondiale necessita solidarietà globale". Vi scriveva che la crisi toccava tutti, ma non allo stesso modo, e chiedeva un maggiore sostegno ai Paesi più poveri per superare la crisi, ridurre il debito mondiale e ricostruire meglio. Ma cosa è successo da allora e a che punto siamo dopo quasi due anni di crisi del coronavirus?

TENNIS. RAFAEL NADAL, SEMPLICEMENTE CAMPIONE 19

di Cristian Repetti

Dopo 5 mesi di stop, il tennista ha conquistato subito un torneo, il numero 89 della sua carriera, conquistando un incredibile record: è il primo atleta nell'era Open a vincere almeno un titolo per 19 stagioni consecutive.

L'IDIOMA DI DANTE AFFASCINA IL MONDO INTERO

Lo diciamo in italiano?



Ritratto di Dante di Luca Signorelli conservato nella cattedrale di Orvieto

di Rita Cosentino

Sembra un paradosso. Mentre il mondo intero da sempre sente una forte attrazione verso la cultura e la lingua di Dante, per molti italiani e italofofoni la lingua inglese sembra più cool. Ovvero "alla moda", "fresca", insomma al passo con i tempi. Quanti di noi dicono "fine settimana" invece di weekend? Si parla di business piuttosto che di affari, ci si affeziona a un brand invece che a una marca, ci si rivolge a un coach invece che a un allenatore, si dà una deadline piuttosto

che una scadenza e si indica come freelance un libero professionista. Di esempi ce ne sono tantissimi. Ben venga l'uso di termini anglofoni quando non esistono reali corrispettivi - del resto anche pizza e spaghetti non vengono tradotti in altre lingue -, ma quando le parole esistono, perché non usarle? La parola non è un mero segno grafico, piuttosto serve a trasmettere pensieri, una visione, una cultura. E tutte le culture sono importanti. (...)

CONTINUA A PAGINA 3

COVID 19

Omicron: cosa sappiamo (finora)

di Cristian Repetti

Nessuno escluso. "Omicron, con il suo grado di trasmissibilità senza precedenti, alla fine troverà tutti. I vaccinati e coloro con la terza dose saranno esposti". Molti di loro, inoltre, "saranno probabilmente infettati ma, molto probabilmente, non finiranno in ospedale e

non moriranno". Lo ha affermato Anthony Fauci, il superesperto americano in malattie infettive e consigliere di Joe Biden per il Covid, parlando della variante Omicron, sottolineando che i non vaccinati pagheranno invece un prezzo maggiore (...)

CONTINUA A PAGINA 3

ELISABETTA II. 70 ANNI DI REGNO E UN RAPPORTO SPECIALE CON L'ITALIA

Che cosa lega la Regina d'Inghilterra al Bel Paese?

di Cristina Penco

È la regina dei record, Elisabetta II. La fama della sovrana d'Inghilterra ha travalicato da tempo il canale della Manica così come i confini dei Paesi del Commonwealth, appartenenti all'ex impero coloniale britannico, diventando molto conosciuta, ma soprattutto, tanto amata, a livello globale. All'orizzonte, il 6 febbraio, si profila per lei un

nuovo traguardo: la più longeva monarca vivente, novantacinquenne, comincerà a festeggiare il Giubileo di Platino, ovvero i settant'anni del suo regno. Che sia un'occasione per le persone di tutto il mondo di godere di un senso di solidarietà, ha auspicato Sua Maestà nel suo ultimo discorso natalizio (...)

CONTINUA A PAGINA 4

EDITORIALE

Il tempo della conoscenza

di Rossana Cacace

Ho fatto la terza dose di vaccino anti Covid e un po' me ne vanto. Certo, il giorno dopo mi sono sentita con i muscoli "inaciditi" e le ossa "a pezzettini" come se avessi zappato la terra per 12 ore consecutive. In realtà non so nemmeno se il paragone sia corretto, visto che la mia esperienza sul campo si riduce a quelle volte che aiutavo mio padre a raccogliere i pomodori per fare poi le passate di pomodoro (tradizione meridionale) e non resistevo più di un'ora, lo ammetto. Precisato ciò, sono stata contenta di essermi fatta inoculare la dose di rinforzo, il cosiddetto "booster". Non perché io sia sicura di aver risolto il problema del Covid - sono molti i casi di chi si è ammalato con la terza dose di vaccino già ricevuta -; ho preso semplicemente una decisione non basandomi sul timore, credo legittimo, degli eventuali effetti collaterali (anche a lungo termine), ma sulla fiducia nella conoscenza, in tal caso della scienza. Certo, chi conosce a fondo una materia non è immune da errori - "errare humanum est" -, ma di sicuro avrà più strumenti per riparare agli sbagli e correggere il tiro rispetto a chi non ha un eguale bagaglio di competenze.

Internet ha reso un grande servizio all'umanità, mettendo a disposizione di tutti tante informazioni sugli argomenti più disparati, ma, sorvolando sul problema delle notizie false o fake news, ha anche creato un'illusione che può essere pericolosa: quella di sapere tutto su ogni cosa. Ed ecco che si riesce a essere esperti di cucina, di storia e di geologia, dimenticando che la conoscenza è frutto di studio e di esperienza sul campo. Quindi di tempo. Il tuttologo non esiste. Piuttosto esiste, per fortuna, chi, come diceva Socrate, "sa di non sapere" e per questo sa quando affidarsi - con spirito critico costruttivo - a chi sa di un argomento (e di altri cento no). Voi salireste su un aereo il cui pilota non ha la licenza? Faresti costruire la vostra casa a un esperto di Lego?

Möbel Ferrari
HINWIL

Mobili a prezzi vantaggiosi per dormire, mangiare e abitare.

Möbel Ferrari | Wasserstrasse 28 | 8340 Hinwil
Telefono: 044 931 20 40 | www.moebel-ferrari.ch

PAGELLE

La Svizzera è il terzo paese più sostenibile del mondo



Se per la Svizzera il risultato è di grande prestigio, Solability avverte che il punteggio medio assegnato nel 2021 è di 45 punti su 100 e quindi la situazione mondiale non è così rosea. Diciamo che i primi paesi sono i più virtuosi fra i mediocri, ma anche qui sappiamo che la perfezione non è di questo mondo. L'opinione del think tank è che per migliorare rapidamente la situazione occorra una tassa globale sulle emissioni di CO₂ che è un'iniziativa bellissima ma, per il momento, abbastanza utopica. Il mondo è ancora composto di una grande fetta di paesi per i quali le energie pulite sono troppo costose e si affidano al carbone e al petrolio per restare competitivi: d'altro canto, sostengono questi paesi, nei

decenni scorsi l'America e l'Europa si sono industrializzate e arricchite usando energie inquinanti a basso costo, e ora vogliono che tutti diventino virtuosi con energie pulite e più costose? È vero, ma il pianeta la pensa diversamente.

Come per la stragrande maggioranza delle discussioni globali, non esiste una ricetta infallibile ma il modo migliore resta un compromesso con tanta buona volontà - anche questo rasenta l'utopia. L'inquinamento resterà a livelli alti fino a quando non si potrà offrire ad alcuni paesi una via d'uscita che non pregiudichi la competitività e il mercato che si sono faticosamente conquistati. La mia personale opinione è che difficilmente ci si arriverà con una tassa globale, è più realistica un'azione che sia modulata. Non si può imporre al Chad, uno degli ultimi paesi della classifica, gli stessi parametri della Svezia, il primo.

Un ultimo punto di discussione è la nazionalità del think tank, svizzero-coreano, un connubio inusuale e interessante. Che la nazionalità abbia influito sul grande risultato della Svizzera non è in questione, perché la Confederazione è davvero un paese che si distingue, però forse è la prospettiva da paese ricco e privilegiato che può avere influenzato le ricette per migliorare il mondo.



Corriere dell'italianità

Settimanale di lingua italiana in Svizzera
www.corriereitalianita.ch

EDITORE

Associazione
Corriere degli Italiani - Svizzera

COMITATO DIRETTIVO

Paola Fusco (presidente)
Roberto Crugnola (vice presidente)
Manuela Andoloro, Alberto Costa,
Franco Narducci, Alberto Ferrara

COMITATO D'ONORE

Alberto Costa (Presidente)
Alex Berner, Mario Botta,
Marina Carobbio, Franco Cavalli,
Maria-Cristina Cedrini

DIREZIONE REDAZIONE

Rossana Cacace
redazione@corriereitalianita.ch

COMITATO DI REDAZIONE

Stefania De Toma, Paola Fusco,
Franco Narducci, Alessandro Sandrini,
Antonio Spadacini

SEGRETARIA / AMMINISTRAZIONE

Daniela Vitti
segreteria.corriere@swissonline.ch
Weberstrasse 10, 8004 Zürich
Tel. 044 240 22 40
IBAN CH24 0900 0000 6001 2862 6

COLLABORATORI

Maria-Vittoria Alfonsi,
Moreno Bernasconi, Jacopo Buranelli,
Rosanna Chirichella, Alberto Costa,
Marina D'Enza, Samantha Iannicello

ABBONAMENTO

annuale CHF. 90.-
abbonamenti@corriereitalianita.ch

DIRETTORE MARKETING

Antonio Campanile
antonio@campanile.ch
Tel. 079 405 39 85

SOCIAL MEDIA MANAGER

Samantha Iannicello

DIGITAL ENGAGEMENT

Cristina Penco

STAMPA

Theiler Druck AG
Verenastrasse 2 - 8832 Wollerau
Gli articoli impegnano la responsabilità degli autori.

Il Corriere degli italiani per l'italianità beneficia del contributo erogato dal Dipartimento editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la stampa italiana diffusa all'estero.

di Marco Nori,
Ceo di Isolfin

Per il quarto anno consecutivo, la Svizzera si è classificata al terzo posto a livello mondiale in termini di sostenibilità. La graduatoria è stata calcolata dal think tank svizzero-coreano Solability con il suo Global Sustainable Competitiveness Index (GSCI) 2021.

La Confederazione ha mantenuto il terzo posto con 61,8 punti su un potenziale totale di 100. La parte del leone la fanno i paesi scandinavi, e non è una sorpresa, con la Svezia al primo posto, seguita dalla Finlandia, la Danimarca al quarto, la Norvegia al quinto e l'Islanda al sesto. È una classifica dominata dall'Europa con solo 5 paesi extra-europei fra i primi 30: Giappone (13), Nuova Zelanda (15), Corea del Sud (21), Costa Rica (28) e Usa (30). L'Italia non è purtroppo molto virtuosa in termini europei e si classifica al 32esimo posto.

L'indice si basa su cinque categorie: capitale sociale, capitale intellettuale, capitale naturale, intensità delle risorse e governance. È un indice bilanciato, che non tiene in considerazione solo i numeri ma anche

la qualità delle risorse a disposizione e, in particolare, il capitale sociale, che viene spesso dimenticato concentrandosi sull'ambiente. Ma la qualità dell'assistenza sanitaria, della sicurezza, della libertà e dell'uguaglianza, oltre alla soddisfazione degli abitanti di un paese sono cruciali perché sia etichettato come "sostenibile".

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Comites di Zurigo: alcune precisazioni

Mi preme rispondere, a titolo personale, alle accuse che il Signor Gian-Andrea Caratsch ha mosso al Comites di Zurigo sulla stampa dell'emigrazione, affermando di sentirsi "offeso e oltraggiato" dalla decisione della autorità consolare di Zurigo, oltre che dell'Ambasciata a Berna, che hanno cancellato per invalidità di 104 schede elettorali della lista "Il Ponte".

Anche se non posso dividerne il tono, obiettivamente fuori misura, rispetto tuttavia il disappunto del lettore, pur osservando tuttavia che il risultato della recente elezione del nuovo Comites sembra confermare in ogni caso la vittoria delle tre liste alleate, che oggi formano la maggioranza di questo Comitato, e ciò anche nel caso ipotetico di successiva convalida dei voti cancellati.

Nella mia impressione, la protesta del signor Caratsch, che, a quanto ci sembra di capire, è comune a molti

elettori de 'Il Ponte', sorvola tuttavia su un fatto, che a me sembra gravissimo e che costituisce l'antecedente della presente vicenda. Come è infatti noto, il corrispondente consolare Aurelio Chiapparini, avvalendosi della sua carica istituzionale, ha scritto agli elettori invitandoli a votare per la lista 'Il Ponte', nonostante la legge vieti ogni forma di pressione elettorale da parte di chi ricopre cariche di rappresentanza dello Stato.

Al riguardo, constato con stupore che i rappresentanti e i fiancheggiatori della lista 'Il Ponte', invece di fare pubblica ammenda per i guai che loro stessi si sono arrecati, annunciano ricorsi e denunce all'autorità giudiziaria.

Nell'attendere con animo sereno gli eventuali sviluppi degli eventuali ricorsi, desidero informare che il nuovo Comites ha avviato in questi giorni la sua attività istituziona-

le, cui tutti i cittadini qui residenti sono cordialmente invitati a prendere parte con suggerimenti, proposte e con l'auspicabile partecipazione personale ai lavori del Comitato, che verranno infatti irradiati, quanto prima, in via telematica per favorire la partecipazione di tutti i connazionali.

L'ambizione del nuovo Comitato è quella di far uscire il Comites dalla condizione di semi-clandestinità in cui ha di fatto operato negli anni passati.

Il presidente del Comites di Zurigo
Gerardo Petta



L'IDIOMA DI DANTE AFFASCINA IL MONDO INTERO

Lo diciamo in italiano?



di Rita Cosentino

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA
(...)

Gli anglicismi che usiamo ogni giorno, a volte anche a sproposito, sono una valanga e sembrano aumentare a dismisura. Sia chiaro: nessuno chiede di indicare l'hamburger come "medaglione di carne tritata" (rischiando anche di azzerare l'appetibilità del cibo in questione) e nemmeno di sostituire il "mouse" del computer con la parola "topo" (allontanando dai computer tutti i fobici del roditore). Come sottolinea anche l'enciclopedia Treccani, tutte le lingue si arricchiscono di neologismi e di parole prese dagli altri idiomi: si tratta di un "fenomeno" naturale, ma soltanto se porta a un arricchimento e non a un

impoverimento. Insomma, se usiamo sempre più termini inglesi al posto di quelli italiani (quindi non aggiungendo, ma sostituendo), si rischia lentamente di far diventare l'italiano obsoleto, ovvero antiquato, e una lingua considerata inattuale viene pian piano abbandonata. È davvero quello che vogliamo?

**NON È PURISMO,
MA BUON SENSO**

L'anno che ci siamo appena lasciati alle spalle è stato culturalmente contraddistinto dalle celebrazioni dantesche, ricordando i settecento anni dalla morte del Sommo Poeta, padre della nostra lingua, che si sono svolte non solo nella Penisola, ma livello globale. Letture della Divina Commedia, studi, convegni, film, mostre, spet-

tacoli teatrali si sono tenuti a livello internazionale, da Berlino a Londra e Parigi, da Madrid a Rabat, da Tunisi a Mosca, da Monaco a Varsavia, fino a Istanbul, Rio de Janeiro e San Francisco - per citare solo alcune città che hanno reso omaggio ad Alighieri e alla cultura e lingua italiana. Eppure, in una società che punta molto sulla velocità (che poi ci si dovrebbe chiedere in quale contesto sia un valore: magari in una gara di Formula 1, ma per esempio è difficile che qualcuno gradisca che un medico vada di fretta durante una visita o che un docente legga velocemente i testi degli studenti da valutare), è abitudine molto diffusa utilizzare termini inglesi nonostante l'esistenza di alternative italiane per definire i concetti espressi. Il motivo è semplice: la pigrizia, perché

l'inglese è più smart, veloce. In più, in alcuni contesti viene visto come più prestigioso. In realtà a volte la lingua britannica non solo viene usata a sproposito, ma anche in modo errato: è il caso della ormai popolarissima parola "smart working", che non esiste in Inghilterra dove si parla invece di "work from home". Che cosa fare? Studiare la lingua (anche l'inglese) e fare attenzione al significato delle parole. Comunicare è molto importante, ma se non c'è comprensione tutto diventa inutile. Di seguito ecco alcune parole inglesi di uso comune che possono essere sostituite da quelle italiane (e siamo sicuri che le lettrici e i lettori ne troveranno tante altre)

All inclusive: tutto compreso;
Barcode: codice a barre;
Break: pausa;
Cash: contante;
Check-up: visita di controllo;
Concept: idea;
Delivery: consegna a domicilio;
Designer: stilista;
Display: schermo;
Editor: redattore;
E-mail: posta elettronica;
Flop: fiasco;
Gap: lacuna;
Gossip: pettegolezzo;
Happy end: lieto fine
Hall: ingresso;
Hotel: albergo;
Look: aspetto;
Know-how: competenze;
Location: posto;
Make-up: trucco;
Manager: dirigente;
Meeting: riunione;
News: notizie/novità;
Ok: va bene;
Part-time: orario ridotto;
Partner: socio; compagno
Performer: artista;
Problem-solving: capacità di risolvere i problemi;
Reception: segreteria/ricevimento;
Relax: riposo; rilassarsi
Selfie: autoscatto;
Sexy: sensuale/attraente;
Shopping: acquisti;
Show: spettacolo;
Staff: personale;
Store: negozio;
Target: obiettivo/traguardo;
Team: squadra/gruppo;
Test: prova/esame;
Ticket: biglietto;
Trend: tendenza;
Voucher: buono/ ricevuta;
Waiting list: lista d'attesa;
Workshop: seminario

LINGUISTICA

La parola italiana più usata nel 2021 in Svizzera è "certificato"

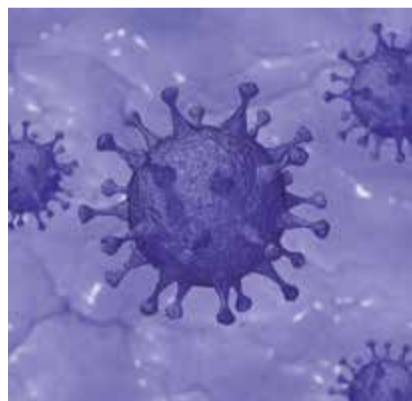
Come reso noto dalla Scuola universitaria di scienze applicate di Zurigo (ZHAW), la parola italiana più usata in Svizzera durante il 2021 è stata "certificato". Al secondo posto si piazza il termine "urgenza". Due termini uniti dall'emergenza Coronavirus che ha tenuto banco per tutto l'anno passato, come sottolineano anche gli esperti. Il certificato è essenzialmente il "certificato Covid", il documento che rende più semplice qualsiasi spostamento durante la pandemia e che permette l'ingresso in determinati spazi come bar, ristoranti, cinema e palestre, e che è stato continuamente oggetto di dibattito tra chi lo ritiene necessario e chi lo vede piuttosto come un impedimento ingiusto. Il termine "urgenza" è associato a due temi principali: da un lato la necessità di trovare una soluzione alla pandemia il più velocemente possibile, dall'altro quella di affrontare per l'appunto l'urgenza climatica che sta creando problemi non meno invasivi e importanti di quelli portati dal Covid-19, come sottolineato dal premio Nobel per la fisica 2021 Giorgio Parisi e da molti esponenti politici durante la XXVI Conferenza delle Nazioni Unite sul clima COP26. A questi si aggiungono l'urgenza umanitaria (dopo le recenti vicende in Afghanistan) e l'urgenza del riconoscimento dei propri diritti sottolineata anche dal successo ottenuto dal referendum sulle unioni civili tra persone dello stesso sesso.

Le parole "vincitrici" per il tedesco sono: Impfdurchbruch, Starkregen e entfremden; per il francese: iel (pronomi neutro), précarité e variants; per il romancio: respect, pazienza e tgira.

Dal 2017 il Dipartimento di Linguistica Applicata della ZHAW cura e coordina la scelta delle parole svizzere dell'anno in tedesco e francese. Nel 2018 si è aggiunto l'italiano; nel 2019 il romancio.

COVID 19

Omicron: cosa sappiamo (finora)



di Cristian Repetti

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA
(...)

I virus, in particolare quelli a RNA come i Coronavirus, evolvono costantemente attraverso mutazioni del loro genoma. Maggiore è la circolazione del virus, maggiore è il rischio nell'insorgere di una mutazione. Mutazioni del virus SARS-CoV-2 sono state osservate in tutto il mondo fin dall'inizio della pandemia. A quanto pare, oggi gli Stati Uniti e, a ruota, il resto del mondo potrebbe-

ro essere sulla soglia di un periodo di transizione dopo il quale potrebbe diventare possibile vivere con il Covid. "Sembrerebbe meno aggressiva, con un ciclo biologico più veloce, molto più diffusiva, probabilmente con un impatto minimo per i vaccinati", ha dichiarato di recente Pierpaolo Sileri, sottosegretario alla Salute in Italia, con riferimento a Omicron. "Questo consente di rimodulare l'isolamento e la quarantena e farlo in sicurezza. Dunque riduzione della quarantena per coloro che sono vaccinati. È la prova provata che i vaccini hanno la loro efficacia: nel ridurre i sintomi più gravi e anche nel ridurre la possibilità di contagiarsi ed essere contagiati". E ancora: "La variante Omicron è un verosimile indebolimento del virus, su una popolazione vaccinata bisogna sottolineare, ma probabilmente non sarà il virus definitivamente attenuato, probabilmente arriverà una variante ancora più leggera e questo diventerà il virus da cui dovremo proteggerci ad ogni inizio di stagione invernale come accade per l'influenza". Ma cosa sappia-

mo finora di Omicron? Il termine è comparso il 26 novembre 2021, quando l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha designato la variante B.1.1.529 come 'Variant of Concern' (Voc). La variante è stata isolata per la prima volta in campioni raccolti l'11 novembre in Botswana e il 14 novembre in Sud Africa - Si 22 dicembre era stata isolata in 110 paesi. La decisione di dichiararla una VOC è dovuta alla presenza nella variante di diverse mutazioni che potrebbero avere un impatto sul comportamento del virus, anche in termini di gravità della malattia o della capacità di diffusione, come viene spiegato sul portale dell'Istituto Superiore di Sanità italiano. Allo stato attuale, ci sono evidenze consistenti che Omicron abbia una maggiore trasmissibilità rispetto alla variante precedente, Delta, in Paesi con una documentata trasmissione di comunità, con un tempo di raddoppio di 2-3 giorni e che potrebbe diventare la variante predominante in poche settimane. In base ai dati preliminari provenienti da Sud Africa, Gran Bretagna e Danimarca, e relativi alla



gravità clinica dei pazienti infettati con Omicron, sembrerebbe esserci una riduzione del rischio di ricovero per questa variante rispetto a Delta. Tuttavia occorrono altre informazioni, da rilevare in più territori, su come gli altri indicatori, come l'uso di ossigeno o ventilazione meccanica o la mortalità, siano associati a questa variante nei casi severi. Ad ogni modo - viene sottolineato dagli esperti - tutte le varianti del Covid-19, Omicron inclusa, possono causare malattia grave o morte, in

particolare nelle persone più vulnerabili per età o condizione fisica, e la prevenzione attraverso la vaccinazione. Le misure di protezione non farmacologiche (distanziamento, igiene delle mani, mascherine Ffp2), rimangono fondamentali. Per quanto riguarda l'efficacia dei vaccini attualmente in uso, per il momento è emersa un'efficacia maggiore verso la malattia sintomatica due settimane dopo la terza dose (booster), comparabile o leggermente inferiore a quella verso Delta.

ELISABETTA II. 70 ANNI DI REGNO E UN RAPPORTO SPECIALE CON L'ITALIA

Che cosa lega la Regina d'Inghilterra al Bel Paese?



Elisabetta II col presidente Giorgio Napolitano nel 2014

di Cristina Penco

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA
(...)

Riavvolgiamo i nastri della Storia: nello stesso giorno, il 6 febbraio 1952, con la morte improvvisa dell'amato padre, Giorgio VI, Elisabetta si ritrovò tra le mani, a soli 25 anni, corona e scettro, pesanti come un macigno, su di lei, per la portata del compito a cui era stata chiamata dalla sera alla mattina. Durante i sette decenni al comando, in cui è spuntato sempre di più il pugno di ferro in un guanto di velluto, il mix virtuoso di dignità, rigore e fermezza che l'ha sempre caratterizzata le ha fatto guadagnare il rispetto dei suoi sudditi e di tanti capi di Stato che in questi anni si sono inchinati al suo cospetto non solo per cerimoniale, ma anche come attestato di stima e riconoscimento di una grande leadership come la sua. Den-

tro e fuori dal Palazzo, sullo scranno istituzionale e nell'ala privata di Buckingham Palace: perfetta rappresentante della dinastia Windsor, Elisabetta II ha mostrato da subito una profonda consapevolezza del suo ruolo, in cui non c'è mai stato scarto tra monarchia e famiglia, dal momento che i due ambiti devono coincidere in qualsiasi istante come note perfettamente all'unisono.

70 ANNI DI LUCI E MISTERI

Certo, in questi settant'anni avremmo voluto sapere di più della "Libbet" privata, delle sue corde più intime e personali, del suo lato più umano ed emotivo. Di come avrebbe voluto davvero reagire in certe situazioni, e invece si è dovuta trattenere e fare, almeno mentalmente e in cuor suo, più di un passo indietro per lasciare spazio ai suoi doveri da regina. Ma scommettiamo che, se mai tutto ciò ci fosse stato concesso

per un attimo, quella piccola e granitica donna ci avrebbe soprattutto incantato raccontandoci aneddoti curiosi sulle folle che l'hanno acclamata e sulla nidiata di politici che ha ricevuto. E retroscena esilaranti sui suoi parenti, a partire da Filippo, l'uomo che, per quasi ottant'anni al suo fianco, l'ha fatta ridere di più in assoluto (e anche arrabbiare di più, come accade, del resto, nei grandi amori). Con buone probabilità, sarebbe uno spasso, perché, come viene confermato da chi l'ha conosciuta molto più da vicino, Elisabetta ha sempre avuto il dono di uno spiccato humor all'insegna delle tipiche fredde anglosassoni. Verrebbe da immaginarla, nella sua dimensione più domestica, come una sorta di Lady Violet Crawley (interpretata dalla quasi coetanea Maggie Smith, classe 1934, un'altra "inossidabile") di "Downton Abbey", nota serie Tv in costume, ambientata nei primi del Novecento.

Si parla, in entrambi i casi, di due matriarche di famiglie imponenti e impegnative, con tutto il carico di vicissitudini e dinamiche che si portano appresso. Figure di spessore capaci di scuotere, far riflettere, richiamare all'ordine. Provatelo per un attimo a sovrapporre l'immagine di Sua Maestà a quella della Contessa Madre. Non sembra forse anche a voi che, tra un tè delle cinque, una passeggiata coi Corgi e una spazzolata agli adorati cavalli, Elisabetta II potrebbe tranquillamente lanciare stoccate a destra e a manca senza perdere il suo aplomb? Ce la vedete a declamare frasi sagge e graffianti della Crawley come "Mai confonderlo un desiderio per una certezza" o "Da una donna stupida avrai ciò che vuoi, da una donna intelligente avrai ciò che meriti"? Oppure, per contro, potremmo prefigurarcela algida e tagliente, regina sì, ma delle nevi, di fronte alle bizze e alle intemperanze di nuore ribelli come la povera Lady Diana e Sarah Ferguson, con le quali la sovrana deve essere stata tutt'altro che una suocera accogliente e comprensiva. In ogni caso, ci è concesso solo fantasticare, com'è giusto che sia. Perché è proprio qui che risiede uno dei segreti della Corona, fondamentali per la sua stessa sopravvivenza: la distanza tra la Royal Family e il resto del mondo, quell'alone magico che continua a caratterizzare i Windsor da secoli e che rischiano seriamente di compromettere le nuove generazioni, nell'epoca di avvenimenti come la "Mexxit" - la frattura che si è creata tra il Palazzo e i duchi di Sussex, Harry e Meghan, con il continuo polverone di polemiche annesse - ma anche il grave scandalo a luci rosse, con il coinvolgimento di minorenni, in cui è finito Andrea, un tempo il pargolo prediletto di Elisabetta. In un periodo storico in cui i condottieri, in campo imprenditoriale e in quello politico, si dimostrano pavidetti, incerti e menzogneri, Sua Altezza Reale non è mai venuta meno alla promessa fatta al suo popolo quando ancora era "solo" una principessa, e di lì a poco si sarebbe trovata a capo di un impero: «Tutta la mia vita, breve o lunga che sia, sarà al servizio vostro e del nostro Paese».

Così è stato e continua a essere, anche di fronte all'avanzare dell'età, alla perdita dolorosissima del suo Filippo ("la mia forza") e le delusioni ricevute da figli e nipoti, diventate di dominio pubblico, quando lei ha fatto della discrezione una delle prime regole esistenziali. Eppure gli acciacchi fisici e le crepe nel cuore non hanno scalfito la lucidità della



Elisabetta II

mente di Sua Maestà, che fino all'ultimo intende onorare i suoi compiti.

IL LEGAME SPECIALE CON L'ITALIA

Prelibatezze culinarie (come l'agnello preparato dalle cucine del Quirinale), materie prime di pregio (per esempio l'olio sardo e quello pugliese), bollicine d'autore (il prosciutto trevigiano). Ma anche cultura e persino moda, a partire dalle scarpe preferite, quelle del designer Anello & Davide, azienda calzaturiera con sede a Covent Garden, fondata dai fratelli Gandolfi negli anni Venti. È fatto di tutto questo, e molto altro, il nesso che lega la sovrana inglese all'Italia. Un rapporto speciale, quasi una storia sentimentale, come ha spiegato Ilaria Grillini nel suo recente libro "Elisabetta, la regina italiana" (Rai Libri). Nel volume, così come in quello di Lavinia Orefici, "Elisabetta dalla A alla Z" (Mondadori Libri S.p.A. per il marchio Piemme, 2020), si parla anche dei viaggi della monarchia britannica nella Penisola, con tanti curiosi aneddoti e testimonianze. In tutto furono cinque le visite nel Belpaese della madre del principe Carlo, erede al trono inglese: una da principessa e quattro da sovrana. La prima fu nell'aprile 1951: Elisabetta e Filippo, sposatisi nel novembre del 1947, andarono alla scoperta della Città Eterna e festeggiarono il venticinquesimo compleanno di lei a Villa Adriana, a Tivoli. Nel 1961 la regina fu accolta dal presidente Giovanni Gronchi. Nel 1980, incontrando Giovanni Paolo II, divenne il primo sovrano britannico a compiere una visita di Stato in Vaticano. Nel 2000 il suo arrivo all'aeroporto di Ciampino coincide con l'atterraggio di charter pieni di tifosi dell'Arsenal, pronti ad assistere alla partita di Champions League della loro squadra contro la Lazio. L'ultima volta, nel 2014 (dopo che l'anno precedente erano saltati i piani per un malanno imprevisto di Elizabeth), fu un tour de force di nemmeno ventiquattrore passate tra il Quirinale, per una colazione con l'allora presidente Giorgio Napolitano, e l'udienza in Vaticano da Papa Francesco. Durante le "gite" italiane non sono mancate tappe regali a Torino, a Venezia, a Firenze e a Milano, solo per citare alcune delle più famose. Grillini, inoltre, ha ricordato anche una

breve, ma significativa parentesi avvenuta cinque giorni dopo la strage di Capaci e la morte del giudice Giuseppe Falcone. Era nel maggio 1992. Elisabetta avrebbe dovuto andare a Malta a bordo del Britannia, il panfilo della famiglia reale, ormeggiato a Palermo (dove si era già recata, in ben altre circostanze, negli anni Ottanta). Una volta atterrata all'aeroporto del capoluogo siciliano, Elisabetta II ha voluto recarsi sul luogo e deporre una corona accanto a quella del presidente della Repubblica, restando molto scossa nel vedere cosa era accaduto. Del resto la monarchia ha sempre amato profondamente le persone coraggiose, determinate, volitive (purché non costituissero una minaccia in alcun modo alla stabilità della monarchia, e dunque della sua famiglia). Non per forza quelle che gridano e sbattono i pugni, ma quelle che sanno esserci sempre, anche e soprattutto con la loro presenza silenziosa. E che, se parlano, agiscono concretamente. Gliel'aveva insegnato suo padre, Giorgio VI, certo non cuor di leone per indole, non prescelto, per nascita, per governare una nazione, men che meno durante gli assalti nazisti, ma diventato, con pudore e dignità, sovrano per sorte, dopo l'onta dell'abdicazione del fratello David, Edoardo VIII. Il padre di Elisabetta fu proprio quel "re balzubiente" che seppa arringare un'intera nazione annunciando l'entrata in guerra del Regno Unito contro la Germania, superando in primis le sue paure e i suoi limiti, mosso dal senso del dovere e dal rispetto per i suoi sudditi. Senza mai spostarsi di un centimetro, con la moglie Elizabeth Bowes-Lyon, da Buckingham, nonostante il palazzo fosse nel mirino dei bombardamenti. **"Oggi abbiamo bisogno di un tipo speciale di coraggio. Non quello necessario in battaglia, ma quello che ci fa difendere tutto ciò che sappiamo essere giusto, vero e onesto. Abbiamo bisogno di quel coraggio che può resistere alla sottile corruzione dei cinici, in modo da poter mostrare al mondo che non abbiamo paura del futuro".** Lo disse Elisabetta II nel suo discorso natalizio del 25 dicembre 1957. Oggi le parole della longeva sovrana che sta per tagliare il traguardo dei settant'anni del suo regno suonano più attuali, e più vere, che mai.



Elisabetta II e Filippo di Edimburgo con il presidente Gronchi nel 1961. Fonte Archivio Quirinale



IDEE NUOVE E BREVETTI

Eureka! Siamo un popolo di inventori



Antonio Meucci (1808 - 1889), inventore del telefono

di Giorgio Marini

È sulla rampa di lancio quella parte del Belpaese che brevetta nei settori innovativi. Oltre la tradizionale meccanica, alla logistica e ai trasporti, aumenta, infatti, anche nella Penisola, il "peso" delle invenzioni. In particolare, stanno acquistando sempre più rilevanza nuovi prodotti e soluzioni ad alta tecnologia.

NECESSITÀ UMANE, TECNICHE E TRASPORTI

Innanzitutto, che cosa sono i brevetti? Sono strumenti che consentono di tutelare la creatività e la capacità di innovare di un inventore, riconoscendogli la notorietà e i benefici economici che derivano dalle sue creazioni, che potrebbero rivoluzionare il nostro modo di vivere. Una recente indagine Unioncamere-Dintec incrocia i dati dei brevetti italiani pubblicati annualmente da Epo (European Patent Office, Ente brevetti europeo) con maggiori informazioni sul loro ambito di applicazione e sul territorio d'origine degli "inventori". Dallo studio emerge che, relativamente al 2020, un brevetto Made in Italy su cinque si riferisce a sei Key Enabling Technologies, ovvero a quelle tecnologie definite dalla Commissione europea abilitanti a tutti gli effetti, cioè biotech, fotonica, materiali avanzati, nano e micro-elettronica, nanotecnologie e manifattura avanzata. Quest'ultima, in particolare, legata all'automazione e ai robot, ha fatto un bel balzo in avanti:

nel 2020 ha registrato 53 domande di brevetti in più, a fronte delle complessive 670 pubblicate. Secondo l'analisi Unioncamere-Dintec, in tutto sono 4.465 le domande di brevetto italiane pubblicate dall'European Patent Office nel 2020, pari al 5,3% in più rispetto all'anno precedente. Dal 2008 le invenzioni italiane protette a livello europeo sono state quasi 52 mila e per quasi l'80% si devono a soggetti (imprese, enti di ricerca e persone fisiche) residenti nel Nord Italia.

Ci sono, in particolare, due campi che assorbono più della metà della capacità innovativa made in Italy: quelli delle "necessità umane" e quelli delle "tecniche industriali e trasporti". Nel primo sono inclusi i brevetti relativi a settori differenti: dall'agricoltura all'abbigliamento, passando per il tabacco e lo sport. Il secondo, invece, è collegato alle tecnologie della manifattura e dell'automotive.

I PIÙ INNOVATIVI SONO I LOMBARDI

Rispetto al 2019, gli incrementi maggiori riguardano soprattutto alcuni comparti che rendono l'Italia famosa nel mondo: +53% per le innovazioni che hanno a che vedere con i prodotti tessili e la carta (passati da 75 a 114) e +10%, per le "necessità umane" sopra spiegate (935 i brevetti pubblicati nel 2019, 1.033 quelli del 2020). Buon andamento anche per la fotonica, utilizzata per la trasmissione dei dati all'interno

delle fibre ottiche, che registra 25 brevetti in più rispetto all'anno precedente, per complessive 74 invenzioni pubblicate da Epo nel 2020. Con 1.506 brevetti, la Lombardia è la regione in cui più si concentrano la predisposizione e l'abilità di innovare. Seguono l'Emilia-Romagna (703 domande), il Veneto (596) e il Piemonte (480). Per quanto riguarda, invece, le province con il numero più elevato di brevetti, svettano Milano, Torino, Bologna, Roma e Treviso. Secondo Andrea Prete, presidente Unioncamere, i dati dimostrano che il nostro Paese, su scala europea, ha una capacità innovativa importante sia nei comparti ad alta intensità di conoscenza sia in quelli tipici dello stile italiano. Qualche mese fa lo stesso Epo aveva reso noto che, con il 9% sul totale dei brevetti nei settori specifici, la Penisola mediterranea è terza in Europa per le innovazioni sulle bioplastiche e quarta per quelle che hanno a che fare con le tecnologie da riciclo.

I "PRIMISSIMI" BREVETTI? IN MAGNA GRECIA

L'ingegno e la creatività del popolo italiano sono ben noti in tutto il mondo, ma, a volte, alcune storie rivoluzionarie per i loro tempi sono state un po' dimenticate e messe da parte. Non ci pensiamo (quasi) mai, ma molti oggetti che capitano ogni giorno tra le nostre mani e hanno migliorato nettamente il nostro quotidiano sono stati ideati e progettati da italiani. Volete qual-



che esempio? Intanto merita di essere sottolineato che i primi brevetti della storia - o, almeno, una sorta di loro "antenati" - furono istituiti a Sibari, in Calabria, durante la colonizzazione greca: lì, infatti, all'epoca le nuove invenzioni venivano incoraggiate garantendo un anno di profitti economici ai loro scopritori. Qualche secolo dopo, nel 1474, il Senato della Repubblica di Venezia approvò una legge per la concessione di brevetti industriali, primo esempio di sistema brevettuale conosciuto a livello internazionale. Da allora, fino alla caduta della Serenissima, vennero concessi oltre duemila brevetti per mulini, macchine scavatrici, medicinali, sistemi per tingere i tessuti, solo per indicare alcuni ambiti. Il concetto si è poi evoluto nei secoli con norme e regolamentazioni nazionali e mondiali sulla tutela della proprietà intellettuale.

DAL PIANOFORTE AL TELEFONO

Nel XVIII secolo Bartolomeo Cristofori creò uno strumento musicale dotato di martelletti che, attivati dalla pressione di tasti, percuotevano corde per produrre suoni: sì, proprio il pianoforte, che divenne il protagonista della scena musicale europea nel Settecento, soppiantando il seicentesco clavicembalo. Tra il 1799 e il 1800 Alessandro Volta inventò la "pila elettrica", per la quale fu premiato con una medaglia d'oro da Napoleone Bonaparte. Ci arrivò dopo anni di studi e osservazioni soprattutto sull'elettricità animale e sulle relative teorie di Luigi Galvani, altro ricercatore italiano impegnato nella realizzazione di un generatore statico di elettricità. La versione definitiva della pila elettrica era costituita da una colonna di dischi di zinco alternati a dischi di rame, con uno strato intermedio di cartone bagnato di acqua salata. Collegando i due poli con un conduttore elettrico si otteneva un circuito in cui passava corrente continua. Nel 1853 fu la volta

del primo motore a combustione interna, ideato da Eugenio Barsanti e Felice Matteucci. Mezzo secolo dopo sarebbe arrivata una nuova versione più avanzata sempre a opera di un italiano, l'ingegnere Giovanni Enrico di FIAT. Nel 1871 Antonio Meucci depositò una domanda di brevetto per il suo teletrofono, l'antenato del telefono. Purtroppo, però, non aveva i soldi necessari a pagare la tassa di mantenimento dell'attestato. Dovette dunque fare un passo indietro e il primato "ufficiale" fu ascritto a Graham Bell. Per secoli fu considerato quest'ultimo il "padre" del telefono, ma nel 2002 - a 113 anni dalla morte di Meucci, dopo numerose vicissitudini che affrontò, finché fu in vita, per la sua creazione - la Corte Suprema americana gli ha attribuito ufficialmente la paternità dell'invenzione.

Sempre nell'ambito delle comunicazioni, nel 1896 Guglielmo Marconi brevettò un sistema per la telegrafia senza fili che qualche anno dopo sarebbe stato impiegato per la produzione della prima radio e che avrebbe fatto ottenere all'inventore italiano il Premio Nobel nel 1909.

MOKA E VESPA, ICONE MADE IN ITALY

E ancora. Nel 1933, Alfonso Bialetti inventò la caffettiera Moka, rivoluzionando il mondo del caffè tra le pareti domestiche. L'ispirazione per il nome dell'apparecchio arrivò dall'omonima città "Mokha" nello Yemen, nota per le coltivazioni della pianta dai cui semi si ricavano le varie miscele. Nel 1946, Corradino d'Ascanio inventò per Piaggio la Vespa, emblema della Dolce Vita italiana e tutt'oggi amatissima dagli amanti delle due ruote. Nel 1954, Giulio Natta brevettò il polipropilene isotattico, ovvero la plastica, con un conseguente impatto fortissimo sulla produzione industriale a livello mondiale. Tra il 1962 e il 1964 grazie all'ingegno di Pier Giorgio Perotto, che lavorava per Olivetti, nacque il primo calcolatore da tavolo programmabile, chiamato Pro1. Era uno strumento dotato di funzioni logiche, salti, registri, memoria interna e possibilità di salvare dati e programmi su un supporto magnetico esterno. Fu il primo personal computer della storia. Dopo il lancio sul mercato del dispositivo, la Nasa ne acquistò 45 pezzi per elaborare la traiettoria dell'Apollo 11. Da lì al boom commerciale, fino all'approdo in uffici e scrivanie del pianeta, il passo fu relativamente breve. Nel 1971 il fisico Federico Faggin, trasferitosi in America, inventò il primo microchip, un congegno minuscolo, ma fondamentale per l'elettronica moderna. Dopo aver ricevuto diverse lauree honoris causa, nel 2010 Faggin ha ricevuto la Medaglia Nazionale per la Tecnologia e l'Innovazione (National medal of technology and innovation), consegnatagli dall'allora presidente statunitense Barack Obama.



Sudafrica, tra dolori e una grande speranza



Città del capo, Sudafrica

di Chiara Gallo

Il 2022 è cominciato in modo triste e complicato per il Sudafrica. Il 26 dicembre è morto a 90 anni Desmond Tutu, uno dei leader della lotta contro l'apartheid. Eroe nonviolento della lotta contro il regime segregazionista, ideatore del processo di riconciliazione nazionale dopo la

fine dell'apartheid, l'arcivescovo anglicano è stato definito la "bussola morale" del Sudafrica.

Il Paese ha perso un'altra grande icona dopo Nelson Mandela e la sua controparte Frederick Willem de Clerk, che condivisero il Nobel per la Pace nel 1993. La scomparsa di Tutu - insignito del Nobel per la pace nel 1984 - ha toccato tutti: accanto

a quello dei potenti del mondo, si è fatto sentire forte il tributo delle migliaia di sudafricani che sono andati alla cattedrale di San Giorgio a Città del Capo per rendergli omaggio. "Il suo coraggio e la forza morale hanno ispirato il nostro impegno a cambiare la politica americana nei confronti dell'Apartheid. La sua eredità trascende i confini e farà da eco nei

decenni", ha affermato il presidente americano Joe Biden. "La Svizzera si unisce al Sudafrica e alla comunità internazionale nel rendere omaggio alla memoria di quest'uomo che non ha mai smesso di lottare per il rispetto universale dei diritti umani e della dignità umana", ha scritto il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE). "Desmond Tutu era un mentore, un amico e una bussola morale per me e per molti altri. Spirito universale, Tutu si è battuto per la liberazione e la giustizia nel suo Paese, ma era anche preoccupato per l'ingiustizia altrove. Non ha mai perso il suo senso dell'umorismo e la sua volontà di cercare un lato umano nei suoi avversari. A me e Michelle mancherà molto", ha detto Barack Obama, mentre Elisabetta II ha dichiarato di essere "profondamente rattristata".

Nato nel 1931 a Klerksdorp, nell'allora provincia del Transvaal, di etnia Tswana, Tutu fu ordinato sacerdote nel 1960 e divenne nel 1975 vescovo del Lesotho, poi dal 1978 segretario generale del Consiglio delle chiese del Sudafrica. Promosse anche una petizione per la liberazione di Mandela. Dopo il Nobel per la Pace del 1984, fu eletto prima vescovo di Johannesburg e nel 1986 arcivescovo di Città del Capo. Ritiratosi da ogni carica attiva nel 1996, dal 1997 Tutu ha dovuto fare i conti a più riprese con il cancro.

L'INCENDIO AL PARLAMENTO

Neanche il tempo di asciugarsi le lacrime per la scomparsa di questo grande uomo, che un potente incendio doloso ha devastato il parlamento di Città del Capo. Le fiamme, divampate il 2 gennaio scorso poco prima dell'alba, hanno completamente distrutto il Parlamento del Sudafrica. Esse hanno avuto origine nell'ala più antica del complesso, che ospita stanze rivestite in legno, tappeti spessi, arazzi e tende. Il Parlamento è composto da altri due edifici, costruiti successivamente (negli anni Venti e Ottanta), anch'essi col-

piti dal fuoco. La collezione di libri rari e la copia originale dell'ex inno nazionale afrikaans "Die Stem van Suid-Afrika" ("La voce del Sudafrica") custoditi nel Parlamento "sono stati danneggiati da fumo e acqua", come ha riferito Jean-Pierre Smith, membro del comitato del sindaco di Città del Capo per la sicurezza.

LA BATTAGLIA CONTRO OMICRON

Per fortuna, c'è anche una bella notizia, in questo caso sul fronte della pandemia, che regala, tra l'altro, belle speranze al mondo intero: il paese ha superato senza troppi danni il picco dell'ondata di Covid-19 causata dalla variante Omicron, con dati rassicuranti sulle morti in eccesso e i tassi di ospedalizzazione, molto inferiori rispetto alle precedenti ondate.

Una conferma, quindi, che l'aggressività della mutazione del virus è contenuta. Nell'osservare l'andamento della pandemia, che con Omicron ha avuto una nuova accelerazione a livello globale nell'ultimo mese, quanto sta accadendo in Sudafrica, dove tra l'altro la variante è stata scoperta, apre uno spiraglio di ottimismo.

"Tutti gli indicatori suggeriscono che il Paese ha probabilmente superato il picco della quarta ondata", ha reso noto la presidenza, riferendo che i nuovi contagi sono diminuiti del 30% in una settimana.



Desmond Tutu nel 2014

ticino**WEB**

La Web Agency per gli Italiani all'Estero



Siti Internet

Vuoi portare online il tuo business? Aprire un eCommerce? Fare un restyling del tuo sito web?



Gestionali Aziendali

Hai bisogno di un software per gestire la tua azienda? Dalla fatturazione, alle offerte, preventivi oppure capitolati?



Campagne Google

Fatti trovare sulla prima pagina di Google da SUBITO!



Campagne Social

Ottieni nuovi clienti attraverso una gestione professionale dei tuoi social.

Chiamata: +41 079 860 69 82 | ticinoweb.tech



info@ticinoweb.net | ticinoweb.tech | via S. Balestra 6, Locarno (CH)

PENSIONI

AVS 21, no a riforma "vergognosa" a scapito delle donne

(ats) È vergognoso e inaccettabile che la riforma AVS 21 venga fatta sulle spalle delle lavoratrici, già penalizzate da rendite di vecchiaia più basse. È l'opinione di un comitato che riunisce PS, Verdi, sindacati e associazioni femminili che ha ufficialmente lanciato il referendum contro un progetto che, a loro parere, rappresenta l'inizio di un generale, e voluto, peggioramento delle assicurazioni sociali.

Il previsto aumento dell'età pensionabile delle donne da 64 anni a 65, farà risparmiare a loro scapito 10 miliardi di franchi circa; ciò significa, stando al comitato, un taglio delle rendite di circa 1200 franchi l'anno a danno delle lavoratrici, sebbene quest'ultime registrino già pensioni inferiori di un terzo. Si tratta di una riforma che non rispetta la promessa fatta di rendite dignitose per tutti.

Per il consigliere nazionale Pierre-Yves Maillard (PS/VD), presidente dell'Unione sindacale svizzera (USS), è uno scandalo che siano le donne a pagare lo scotto di questa riforma. Nel 2019, ha sostenuto, la metà di tutte coloro che sono andate in pensione dovevano cavarsela con meno di 1770 franchi mensili. Si tratta di cifre troppo basse e ogni ulteriore peggioramento è "inaccettabile". Un'opinione condivisa dalla presidente di Unia Vania Alleva, che ha dichiarato che farà tutto il possibile per lottare contro l'aumento dell'età di pensionamento delle donne. La vicepresidente di Travail-Suisse, la consigliera nazionale dei Verdi Léonore Porchet



(VD), ha fatto presente che l'AVS perde annualmente 825 milioni a causa delle discriminazioni salariali che colpiscono le donne.

Per questo è una vergogna che siano proprio le donne ad essere penalizzate dalla riforma. Per il presidente di Travail.Suisse, Adrian Wütrich, l'aumento dell'età pensionabile delle donne è un primo passo verso un incremento dell'età di pensionamento generalizzata per tutti a 66 o 67 anni, una tendenza che va bloccata sul nascere. La consigliera agli stati Marina Carobbio (PS/TI) ha giudicato assolutamente insufficienti, "briciole", le misure di compensazione per le donne che appartengono alla generazione di transizione.

EVOLUZIONE DEMOGRAFICA

Gli ambienti favorevoli alla riforma giu-

stificano l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne con l'evoluzione demografica. Oggi ci sono circa tre persone che lavorano per ogni pensionato, ma entro il 2030 ce ne saranno solo 2,4. Il motivo? L'allungamento dell'aspettativa di vita negli ultimi decenni e un calo del tasso di natalità. Anche il fatto che la generazione del baby-boom stia raggiungendo l'età della pensione gioca un ruolo. Il cambiamento demografico ha un impatto sia sul primo pilastro che sul secondo, ossia la previdenza professionale.

LA RIFORMA AVS 21

La riforma AVS 21 è stata adottata lo scorso dicembre dal Parlamento; già prima che finissero i dibattiti, sinistra e sindacati avevano annunciato il referendum. Scopo del Parlamento e del

Consiglio federale è garantire il finanziamento del Primo pilastro fino al 2030, in particolare mediante l'aumento dell'età pensionabile per le donne e l'incremento dell'IVA. L'innalzamento di un anno, a 65 anni, dell'età pensionabile per le donne dovrebbe consentire di sgravare l'AVS di 1,4 miliardi di franchi nel 2030. L'aumento scatterà un anno dopo l'entrata in vigore della riforma e sarà progressivo (tre mesi ogni anno). In aula, la sinistra si è scagliata più volte contro il progetto AVS 21 sostenendo che le donne continuano a essere discriminate a livello salariale e le rendite continuano ad essere inferiori a quelle degli uomini. Il centro-destra ha replicato ricordando come in media le donne ricevono una rendita quattro anni più a lungo degli uomini. Con questa riforma, inoltre, le rendite non diminuiranno. Non si possono semplicemente accumulare debiti che peseranno sulle generazioni future, è anche stato sottolineato nei dibattiti.

LE MISURE DI COMPENSAZIONE

Hanno fatto discutere anche le misure compensatorie previste. A beneficiarne saranno le donne che andranno in pensione nei 9 anni successivi all'adozione della riforma. Concretamente, queste riceveranno un supplemento della rendita. Per le prime tre classi d'età che andranno in pensione, esso sarà progressivamente aumentato. Le successive due riceveranno il supplemento pieno. Per le ultime quattro classi sarà di nuovo ridotto allo scopo

di evitare un effetto di soglia alla fine della generazione di transizione. Il supplemento sarà modulato a seconda del reddito e aumentato per i redditi medio-bassi. Quello pieno ammonterà così a 160 franchi al mese per le donne con un reddito fino a 57'360 franchi, a 100 franchi fino a un reddito di 71'700 franchi e a 50 franchi con un reddito superiore a 71'700 franchi. La riforma prevede anche la possibilità per tutti di anticipare o rinviare la totalità o una parte della rendita tra i 63 e i 70 anni, anche nella previdenza professionale. Le persone che rimarranno attive anche oltre i 65 anni riceveranno una rendita superiore visto che verseranno contributi più a lungo. Le donne nella generazione transitoria beneficeranno di condizioni più favorevoli per il prepensionamento (dai 62 anni). La rendita di vecchiaia non sarà ad esempio ridotta per quelle che andranno in pensione a 64 anni se non avranno un reddito superiore a 57'360 franchi.

AUMENTO DELL'IVA

Altro elemento "faro" della riforma è l'aumento dell'IVA di 0,4 punti percentuali. L'introito supplementare verrà interamente attribuito al Fondo di compensazione AVS permettendogli così di raggiungere un grado di copertura sufficiente. Non ci sarà invece un finanziamento dell'AVS da parte della Banca nazionale svizzera (BNS), malgrado al Nazionale un'alleanza UDC-sinistra abbia per due volte proposto di versare al Fondo AVS i ricavi della BNS derivanti dagli interessi negativi, pari a circa 1,5-2 miliardi all'anno.

VOTAZIONE POPOLARE

Benché la sinistra abbia già durante i dibattiti annunciato il referendum, l'ultima parola spetterà in ogni caso al popolo: il decreto federale sull'aumento dell'IVA comporta infatti una modifica costituzionale che sottostà a consultazione obbligatoria. Se il referendum riuscirà, il popolo - e i cantoni - dovranno quindi esprimersi due volte su uno stesso tema. La riforma potrà entrare in vigore solo se verranno accettati entrambi gli oggetti.

Syna nelle tue vicinanze

| Hotline | | 0848 848 868 | www.syna.ch/it/regioni |
|------------------|--|---------------|--------------------------------|
| Argovia | Neumarkt 1, 5201 Brugg | 056 448 99 00 | brugg@syna.ch |
| Basilea | Byfangweg 30, 4051 Basel | 061 227 97 30 | basel@syna.ch |
| Berna | Neuengasse 39, 3011 Bern | 031 311 45 40 | bern@syna.ch |
| Friburgo/ | Schwarzseestrasse 7, 1712 Tafers | 026 494 50 40 | tafers@syna.ch |
| Neuchâtel | Rte du Petit-Moncor 1a, 1752 Villars-sur-Glâne | 026 409 78 20 | fribourg@syna.ch |
| | Route de Riaz 8-10, 1630 Bulle | 026 919 59 09 | bulle@syna.ch |
| | Rue St. Maurice 2, 2001 Neuchâtel | 032 725 86 33 | neuchatel@syna.ch |
| Ginevra | Rue Caroline 24, 1227 Carouge | 022 304 86 00 | geneve@syna.ch |
| Giura | Rue de l'Avenir 2, 2800 Delémont | 032 421 35 45 | delemont@syna.ch |
| Grigioni | Steinbockstrasse 12, 7001 Chur | 081 257 11 22 | chur@syna.ch |
| | Chesa Ruppanner, Quadratscha 1, 7503 Samedan | 081 833 00 86 | chur@syna.ch |
| Lucerna | Bireggstrasse 2, 6003 Luzern | 041 318 00 88 | luzern@syna.ch |
| Nidvaldo | Bahnhofstrasse 1, 6371 Stans | 041 610 61 35 | stans@syna.ch |
| San Gallo/ | Langgasse 11, 9008 St. Gallen | 071 227 68 48 | ostschweiz@syna.ch |
| Thurgovia | Schaffhauserstrasse 6, 8501 Frauenfeld | 071 227 68 48 | ostschweiz@syna.ch |
| Oberer Zürichsee | Alte Jonastrasse 10, 8640 Rapperswil | 055 221 80 90 | rapperswil@syna.ch |
| Soletta | Lagerhausstrasse 1, 4500 Solothurn | 032 622 24 54 | solothurn@syna.ch |
| | Römerstrasse 7, 4601 Olten | 062 296 54 50 | olten@syna.ch |
| Svitto | Hauptplatz 11, 6130 Schwyz | 041 811 51 52 | schwyz@syna.ch |
| Uri | Herrengasse 12, 6160 Altdorf | 041 870 51 85 | altdorf@syna.ch |
| Vallese | Kantonsstrasse 11, 3930 Visp | 027 948 09 30 | visp@syna.ch |
| Vaud | Rue du Valentin 18, 1004 Lausanne | 021 323 86 17 | lausanne@syna.ch |
| Zugo | Alte Steinhauserstrasse 19, 6330 Cham | 079 660 83 08 | schwyz@syna.ch |
| Zurigo | Albulastrasse 55, 8048 Zürich | 044 307 10 70 | zurich@syna.ch |
| | Winterthurerstrasse 9, 8180 Bülach | | zurich@syna.ch |
| | Setzacherstrasse 1, 8400 Winterthur | - | zurich@syna.ch |
| OCSI Lugano | Via Balestra 19, 6900 Lugano | 091 921 15 51 | segretariato.cantonale@ocst.ch |
| SCIV Sion | Rue Porte-Neuve 20, 1951 Sion | 027 329 60 60 | info.sion@sciv.ch |



Con i suoi 60 000 membri, Syna è la seconda forza sindacale svizzera.

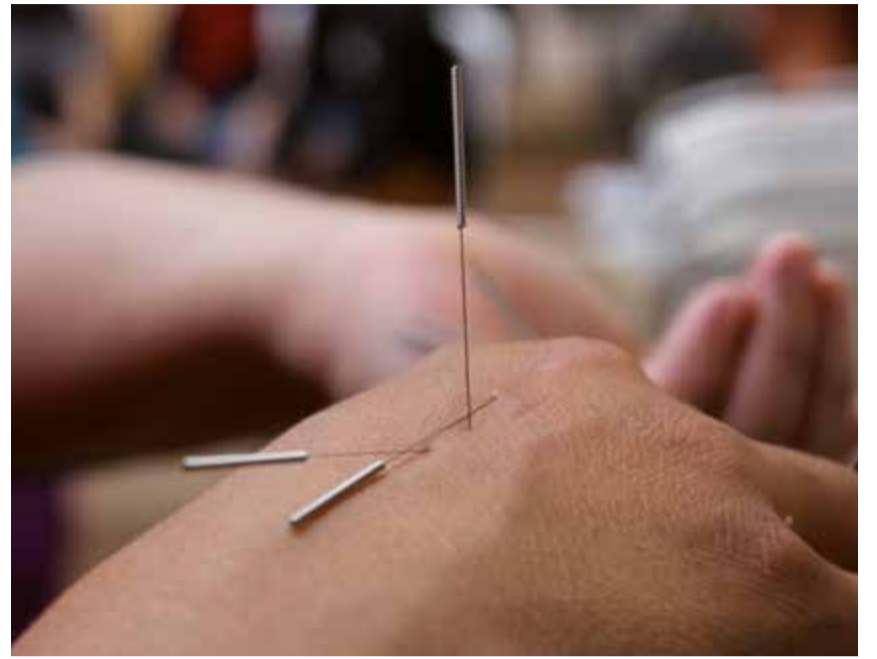
Siamo un'organizzazione interprofessionale indipendente da ogni partito politico, attiva sul piano nazionale nelle branche e nei mestieri dell'artigianato, dell'industria e dei servizi.

Democrazia, etica sociale cristiana e leale partenariato sociale sono la base della nostra attività.

Da Syna chiunque è benvenuto.

ORTOPEDIA

Mani in primo piano



della mano (tutti i piccoli elementi che la compongono la rendono un sistema complesso e vulnerabile), da altre patologie oppure dalle abitudini della persona, o ancora traumi o micro-traumi dovuti a movimenti ripetuti.

TERAPIA CONSERVATIVA O CHIRURGIA

Alcuni dolori e fastidi della mano possono comparire e svanire in breve tempo e non devono per forza essere associati a malattie. Viste le numerose funzioni di questa parte del corpo, inoltre, è normale che ogni tanto si presentino lievi sintomi. Finché è tutto leggero e sopportabile non occorre fare nulla. I segnali che dovrebbero indurci a contattare un esperto sono fondamentalmente due: se il dolore persiste da un po' di tempo e se si iniziano a percepire perdita di sensibilità o di forza nella mano o nelle dita.

È dunque bene rivolgersi a un fisioterapista o prenotare una visita

con un ortopedico specialista della mano. Il professionista farà la diagnosi e consiglierà il processo di cura più indicato. Di solito sono due le principali direzioni da seguire per curare le patologie della mano, ovviamente previa diagnosi di uno specialista: la terapia conservativa o il trattamento chirurgico. La prima è composta da sedute di fisioterapia (terapia manuale, terapie strumentali o esercizi specifici) ed è quella con cui, in linea generale, si inizia per intervenire in caso di lievi problemi. Alla fisioterapia si possono associare dei farmaci per alleviare il dolore, almeno inizialmente. Solo quando la patologia è in uno stato avanzato o se il trattamento conservativo non ha portato all'esito desiderato si ricorre alla chirurgia. L'intervento chirurgico per la maggior parte delle patologie della mano viene fatto in day hospital e richiede tempi di recupero non troppo lunghi, soprattutto se viene abbinato a una riabilitazione successiva.

di **Giorgio Marini**

La mano è una parte del corpo con funzioni molto importanti, come quella di afferrare gli oggetti o difenderci. Ha un elevato potere di movimento, detto anche movimento "fine", e, nello stesso tempo, consente forza prensile e di difesa: se si cade o se sta per arrivarci addosso qualcosa, la prima barriera che alziamo, di riflesso, è proprio questa. Ecco perché deve essere protetta per essere sana e resistente.

DOLORI E PATOLOGIE

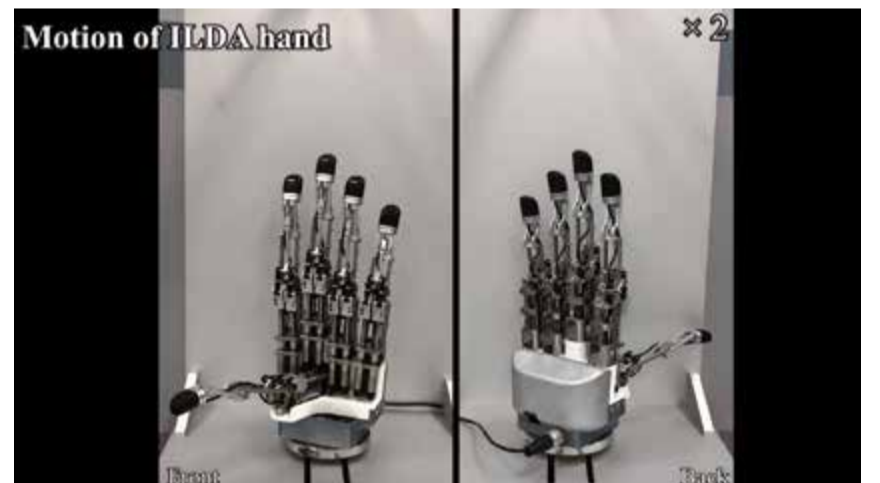
Giovani, adulti, lavoratori, sportivi.

A qualunque età e in qualsiasi condizione di vita, professionale e agonistica, chiunque può trovarsi ad avere a che fare con patologie legate alle mani. Sono fatte di ossa, articolazioni, tendini, legamenti, muscoli, nervi, vasi sanguigni.

Ognuna delle due estremità degli arti superiori si suddivide in cinque dita, palmo, ovvero il lato verso il quale si chiudono le dita, e dorso, il lato opposto. I problemi più diffusi di mano e polso sono, in linea di massima, la sindrome del Tunnel Carpale, il cosiddetto dito a scatto, la sindrome di de Quervain, il morbo di Dupuytren, l'artrite reuma-

toide delle mani, l'artrosi, la rizoartrosi o artrosi del pollice (interessa esclusivamente l'articolazione trapezio-metacarpale e riguarda anche giovani e adulti dai 40 anni in su), cisti.

Rientrano in questo ambito anche episodi di epicondilitis o gomito del tennista ed epitrocleeite o gomito del golfista: entrambi riguardano il gomito, per l'appunto, ma i muscoli che originano dall'epicondilo e dell'epitroclea si inseriscono nella mano e spesso si manifestano con sintomi in essa stessa. Le cause possono dipendere dalla morfologia, ovvero dalla conformazione stessa

**IL DECALOGO DEGLI ESPERTI**

Anche per la salute delle nostre mani la prevenzione deve essere la regola numero uno. Ci possono essere numerosi rischi associati al lavoro manuale e alle nuove tecnologie, per cui è importante assumere comportamenti corretti per evitarli, senza sottovalutare eventuali pericoli da parte di oggetti o situazioni all'apparenza innocui. Ecco il decalogo a cura del dott. Alberto Lazzerini, responsabile di Chirurgia della Mano e della sua équipe del Gruppo San Donato di Milano.

1. Infortuni sul lavoro. Gli incidenti in ambito professionale sono la causa più frequente di traumi e altri problemi per le nostre mani, quasi sempre associati alla mancata osservazione delle norme di sicurezza. Impariamo a rispettarle e facciamole rispettare.
2. Infortuni domestici. Sono un'altra causa comune di incidenti alle mani. Fate molta attenzione quando adoperate utensili da cucina, ferri da stiro, tagliaerba, attrezzi per il bricolage.
3. Infortuni sportivi. Infortuni da caduta, impatto, utilizzo disattento di attrezzature sportive possono nascondere ulteriori insidie per le nostre mani. Prevenirli è possibile con un'adeguata preparazione atletica e non dimenticando mai l'uso di dispositivi di protezione.
4. "Whatsappite". L'uso prolungato di telefonini, tastiere e videogiochi può provocare "mal di mouse", sovraccarico di tendini e muscoli, tendiniti croniche. Interrompete periodicamente l'utilizzo di questi dispositivi tecnologici.
5. Ginnastica per le mani. Per scongiurare i rischi associati alle posture scorrette che assumiamo durante lo svolgimento delle nostre attività, è bene svolgere di tanto in tanto esercizi di mobilizzazione delle mani.
6. Bellezza. L'aspetto delle nostre mani rivela la nostra età e la cura che abbiamo di noi stessi. Per mantenerle in salute e bellezza è importante idratare la cute e proteggere le mani dall'esposizione prolungata al sole o al freddo.
7. Unghie. Vanno curate non solo per il mero aspetto estetico: svolgono un ruolo fondamentale nelle funzioni di manipolazione e protezione delle dita.
8. "In ascolto" delle mani. Non trascurate certi segnali: dolore, formicolio, stanchezza, possono essere segni di patologie facilmente curabili, ma che possono lasciare danni irreversibili se non trattate per tempo.
9. Parliamo con le mani. È importante imparare un linguaggio educato, deciso ma pacato come dovremmo fare con le nostre espressioni verbali per salutare, gesticolare, esprimere emozioni.
10. Le mani dei bambini. Insegniamo ai piccoli a proteggere le mani dalle lesioni cui un ambiente, spesso non concepito a loro misura, li espone: a casa, a scuola, nel gioco.

ESERCIZI PER LE MANI

Se siete incuriositi dalla ginnastica delle mani e volete provare qualcosa al riguardo, potreste cominciare da due semplici pratiche illustrate sul sito di Lega svizzera contro il reumatismo. Sapevate che un bagno di lenticchie può essere molto efficace contro eventuali dolori? Mettetevi seduti davanti a un tavolo, con le mani infilate in una bacinella riempita di lenticchie non cotte e raffreddate per qualche tempo in frigorifero. Eseguite piccoli movimenti, come se doveste lavarvi le mani. Un'altra proposta, invece, riguarda lo "stretching", utile per allungare i muscoli degli avambracci e delle mani. In piedi, appoggiate una mano alla parete, la gamba dello stesso lato avanti e l'altra indietro, le punte delle dita rivolte all'indietro. Spostate all'indietro il busto e il bacino, in modo da scaricare il peso del corpo sulla gamba posteriore, finché non sentite una leggera trazione a livello dell'avambraccio. Mantenete la posizione per 2 - 3 respiri, quindi cambiate lato.

ARRIVA ILDA

C'è una nuova mano artificiale leggera e compatta progettata per essere applicata su qualsiasi robot che debba eseguire compiti con precisione e destrezza tipicamente umane. Si chiama "Ilda" (Integrated Linkage-driven Dexterous Anthropomorphic) ed è così forte da schiacciare una lattina. Quando però si tratta di afferrare un uovo senza romperlo, tagliare un foglio di carta con le forbici o raccogliere piccoli oggetti con le pinzette, sa essere anche molto delicata. Ne ha parlato uno studio pubblicato su "Nature Communications" da un gruppo della Corea del Sud guidato da Uikyum Kim del Korea Institute of Machinery & Materials (Kimm) di Daejeon. Il punto di forza di questo apparecchio è il design, che permette di racchiudere nel meccanismo tutte le componenti necessarie al movimento e al tatto in una mano antropomorfa che pesa solo 1,1 chilogrammi ed è lunga 218 millimetri. Le cinque dita, mosse dagli attuatori integrati nel palmo della mano, sono dotate di 20 articolazioni e 15 gradi di libertà di movimento: la loro punta può esercitare una forza pari a 34 newton. "L'originale progettazione cinematica dei meccanismi della mano permette di avere un dispositivo che combina forza, agilità e compattezza", ha commentato Antonio Frisoli, capo dell'area Interazione Uomo-Robot dell'Istituto di Intelligenza Meccanica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. I futuri campi di applicazione? "Una mano simile potrà essere utile per i robot industriali che collaborano con l'uomo, ma anche per quei robot che devono fare compiti di precisione manipolando oggetti usati tipicamente dall'uomo".

LA SOTTRAZIONE INTERNAZIONALE DEI MINORI

Che cosa si può fare (e subito)



di Sara Botti

È un fenomeno attuale che interessa numerose famiglie, per lo più composte da genitori aventi nazionalità diversa o che hanno scelto di vivere la loro vita in paesi distanti da quello di origine.

Secondo i dati diffusi dal Ministero della Giustizia italiano, nel solo primo semestre del 2021 sono state avanzate 79 segnalazioni alle autorità italiane incaricate di seguire il fenomeno e il paese maggiormente interessato è stato il Regno Unito, seguito da Francia e Germania, mentre i casi pendenti erano addirittura 394, con netta prevalenza delle problematiche connesse con la Romania.

La sottrazione internazionale di un minore avviene quando un bimbo viene portato o trattenuto in uno stato diverso da quello ove vive abitualmente senza il consenso del soggetto che esercita la responsabilità genitoriale.

L'esempio comune è quello di un genitore che allontana il minore dall'altro genitore o si rifiuta di riconsegnarlo al termine di una vacanza.

La Convenzione dell'Aja del 1980 è dedicata a questo fenomeno e ha il pregio di poter essere applicata a fa-

vore del minore indipendentemente dalla nazionalità dei genitori, bensì facendo riferimento al luogo di residenza abituale del bimbo.

In altre parole, se il minore era solito risiedere in una nazione firmataria o aderente alla convenzione sarà destinatario della protezione prevista nella stessa, senza che abbia rilevanza la sua nazionalità o quella dei genitori.

Sebbene datata 1980, la Convenzione dell'Aja è stata ratificata e resa esecutiva in Italia solo nel 1994: un enorme ritardo che ha creato enormi problemi e attualmente regola i rapporti tra 87 paesi, tra cui la Svizzera. Le norme previste dalla convenzione si applicano solo se entrambi i paesi, cioè quello di partenza e quello di destinazione o trattenimento del bambino, sono aderenti e hanno reciprocamente accettato l'adesione e se il minore ha meno di 16 anni. Allo scoccare del compimento del sedicesimo anno, infatti, la tutela in tema di sottrazione si interrompe.

I soggetti che possono chiedere aiuto ai sensi della convenzione dell'Aja sono quelli che esercitano la potestà genitoriale sul bambino, che in Italia o in Svizzera normalmente avviene in capo ai genitori, ma che può vedere ipotesi particolari. Basti pensare al caso di bambini affidati in forza

di un provvedimento del giudice ai servizi sociali o a parenti o a persone terze non legate da alcun legame di parentela.

Ma che cosa si può fare, dunque, in caso di sottrazione o non restituzione di un bimbo?

Non è necessario aspettare un termine predefinito per segnalare il fatto, ma è preferibile non attendere oltre i 12 mesi, poiché solo entro questo lasso di tempo è possibile chiedere al giudice competente di imporre il ritorno del minore, a meno che sussistano ipotesi particolari di cui si dirà.

Trascorsi 12 mesi, invece, il giudice non potrà ordinare il ritorno qualora venga accertato che il bambino si sia integrato nel nuovo contesto e, in sostanza, possa dirsi di nuovo a casa. In termini procedurali, il meccanismo imposto dalla Convenzione dell'Aja viene solitamente avviato dallo stato di residenza abituale del minore e ciò a seguito di impulso della persona esercente la potestà genitoriale, ma questa può decidere di rivolgersi anche alle autorità dello stato che ospitano il bambino.

Può non apparire semplice sapere a chi rivolgersi, ma è bene sapere che tutti gli stati aderenti hanno al loro interno degli uffici che hanno il compito di comunicare e collaborare

IN ITALIA IL FENOMENO È IN AUMENTO

Il caso di Eitan non è isolato

di C.G.

Non si arresta il fenomeno dei bambini sottratti da uno dei genitori e trasferiti all'estero. Anzi in Italia è in netto aumento: nel 2021 nella penisola si è registrato un incremento dei casi del +14% rispetto al 2020. Lo ha reso noto il Servizio di cooperazione internazionale di polizia del Dipartimento della Pubblica Sicurezza. Sicuramente molti ricorderanno il caso del piccolo Eitan, l'unico sopravvissuto alla tragedia della funivia del Mottarone. Il piccolo, rimasto orfano, è stato conteso tra le famiglie di origine del padre e della madre, tutti e due morti nell'incidente del 23 maggio 2021 assieme al fratellino di Eitan e ai bisnonni.

Il bambino, che dopo essere stato dimesso dall'ospedale era stato affidato alla zia paterna Aya Biran, nominata sua tutrice legale, aveva cominciato una nuova vita a Travacò Siccomario (in provincia di Pavia) dove era stato accolto dalla sua nuova famiglia: la zia Aya, il marito e le sue cugine. L'11 settembre però era stato rapito dal nonno materno Shmuel Peleg, che lo aveva portato con sé a Tel Aviv. Dopo quasi tre mesi il bimbo di 6 anni è tornato in Italia grazie alla Corte Suprema della città israeliana, che ha accolto l'istanza di Aya, stabilendo che si è trattato di un rapimento verso cui la Convenzione internazionale dell'Aja prevede "tolleranza zero" e che impone "la restituzione immediata" ai tutori. Per il suo bene, Eitan, come stabilito dai giudici israeliani, sta riprendendo una vita quanto possibile "normale" nel Paese "dove ha trascorso quasi tutta la sua esistenza".

Si tratta di una materia particolarmente delicata, come testimonia anche un altro caso diventato famoso, quello della bambina nata in Ucraina grazie alla maternità surrogata, abbandonata dai genitori italiani (che invece di rientrare con lei in Italia, l'hanno affidata a una tata di Kiev trovata su un'agenzia interinale) e riportata in Italia dallo SCIP (Servizio per la cooperazione internazionale di Polizia) e alla Croce Rossa italiana.

IN SVIZZERA

Anche nella tranquilla Svizzera succede. Risale al 17 novembre del 2021 la notizia del ritrovamento (in buone condizioni) di un bambino di cinque anni del canton Soletta, scomparso da metà ottobre dopo una vacanza con la madre. Il piccolo è stato ritrovato in Germania e riportato a suo padre. Nei confronti della donna è stata avviata un'inchiesta penale per sottrazione di minore e rapimento, mentre due persone accusate di averla aiutata sono finite in manette in Svizzera.

con i loro rispettivi all'interno delle altre nazioni.

Le prerogative di queste attività centrali riguardano preliminarmente la localizzazione del bambino e agevolare la restituzione volontaria. In caso di insuccesso, gli uffici dovranno collaborare in termini di proposizione di azioni giudiziarie e, in generale, nell'attivazione di tutto quanto necessario al fine della riconsegna. Le autorità centrali, va detto, non hanno alcun potere decisionale: semplicemente agevolano quella che sarà la decisione del giudice, il quale ha un certo margine di valutazione. Se è vero, infatti, che lo scopo della normativa è permettere un sereno e rapido rientro del minore in quella che prima della sottrazione era la propria abitazione, non vanno disattese esigenze di ulteriore protezione dello stesso. Eventuali discriminazioni religiose, rischi di maltrattamenti, pericoli per la salute ed in generale per il benessere psicofisico del bambino dovranno essere tenuti in considerazione.

La procedura di per sé è gratuita, ma è altamente probabile che sia necessaria l'assistenza da parte di un avvocato locale, che sarà incaricato di interloquire con le autorità giudicanti. La Convenzione dell'Aja prevede che la durata di quanto indicato non do-

vrebbe durare più di sei settimane, ma tale termine è pressoché disatteso ovunque.

Cosa accade, invece, se il minore è portato o trattenuto in uno stato che non aderisce alla convenzione?

Purtroppo, non sarà possibile attivare la procedura indicata e interessare le autorità centrali; non resterà, dunque, in questi casi altro che incaricare un avvocato locale in grado di adire le vie giudiziarie competenti con un aggravio di spese, di tempi e di sofferenza nettamente maggiore. Come impedire che tutto ciò avvenga?

Non esiste una formula magica, ma possono essere presi alcuni accorgimenti come, ad esempio, non concedere il proprio assenso all'emissione di un documento valido per l'espatrio o chiederne la revoca o, ancora, chiedere motivando che non venga rilasciato un visto qualora si sospetti che l'altro genitore possa tradire la fiducia di quello affidatario.

In fase di separazione o divorzio potrebbe essere utile chiedere al giudice di emettere un divieto di espatrio in mancanza di esplicito consenso dell'altro genitore e, successivamente, chiedere il riconoscimento della sentenza nello stato in cui si teme possa essere trattenuto o portato il minore.





La rubrica della Previdenza Sociale
a cura del Patronato INAS-CISL

Coordinamento Inas Cisl Svizzera
Roberto Crugnola
Feldstrasse 130
8004 Zurigo
Telefono 044 241 38 64

Ufficio Stampa Inas Cisl Svizzera
Valeria Angrisani
Rue Centrale 12, 1001 Losanna
Telefono 021 320 01 11

Informazioni INPS 2022: Requisiti per la pensione italiana



PENSIONE DI VECCHIAIA

La pensione di vecchiaia INPS non subisce modifiche nell'anno 2022 e i requisiti richiesti sono gli stessi dello scorso anno. Parliamo dei requisiti anagrafico e contributivo che corrispondono rispettivamente a:

- 67 anni di età;
- 20 anni di contributi versati.

Possono accedere alla pensione di vecchiaia italiana:

- I lavoratori dipendenti
- I lavoratori autonomi iscritti all'Assicurazione Generale Obbligatoria AGO (Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti FPLD e gestioni speciali dei lavoratori autonomi: artigiani, commercianti, coltivatori diretti, mezzadri e coloni)
- I lavoratori iscritti alla Gestione Separata
- I lavoratori iscritti ai fondi pensione esclusivi e sostitutivi dell'AGO

La pensione di vecchiaia decorre dal primo giorno del mese successivo alla maturazione dei requisiti.

PENSIONE DI VECCHIAIA, OPZIONE CONTRIBUTIVA

Questo tipo di pensionamento è un'alternativa per coloro che non riescono

a raggiungere i requisiti per la pensione di vecchiaia italiana ordinaria o che hanno meno di 20 anni di contributi.

Possono accedere alla pensione di vecchiaia con opzione contributiva chi ha:

- **71 anni di età**
- **5 anni di contributi** (tali contributi devono essere effettivi e non derivare da contribuzione figurativa)

QUOTA 102

La legge di Bilancio per il 2022 (L.234/21), modificando l'art.14 del DL 4/19 (norma istitutiva della pensione quota 100), ha introdotto la pensione anticipata "Quota 102", a cui si accede **in presenza, entro il 31 dicembre 2022, di almeno 64 anni di età e di almeno 38 anni di contributi (di cui almeno 35 "utili")**. Resta in vigore la finestra di uscita di tre mesi per i lavoratori del settore privato e di sei mesi per il settore pubblico.

QUOTA 100

Restano in vigore anche i requisiti per il pensionamento "Quota 100" che corrispondono a 62 anni e 38 anni di contributi maturati entro il **31 dicembre 2021**. È possibile presentare domanda di pensionamento anche nel 2022.

PENSIONATI INPS ALL'ESTERO: Campagna di esistenza in vita

La verifica dell'esistenza in vita dei pensionati INPS che risiedono all'estero, è effettuata come di consueto dall'Istituto bancario Citibank.

La campagna di esistenza in vita per gli anni **2022 - 2023, con Messaggio INPS n. 4659 del 24 dicembre 2021** scorso, sarà articolata in due fasi in base al Paese estero di residenza del pensionato INPS.

Nella prima fase, compresa tra febbraio 2022 e giugno 2022, saranno interessati tutti i pensionati INPS residenti in Nord e Sud America, Asia, Estremo Oriente, Paesi scandinavi, Stati dell'Est Europa e Paesi limitrofi.

• Citibank spedisce le richieste di attestazione di esistenza in vita dal **7 febbraio 2022**

- I pensionati dovranno far pervenire le attestazioni entro il **7 giugno 2022**.
- In caso contrario **la rata di luglio 2022**, potrà essere riscossa in contanti presso gli sportelli **Western Union**.
- In caso di mancata riscossione personale o produzione dell'attestazione di esistenza in vita entro il **19 luglio 2022**, il pagamento delle pensioni sarà sospeso a partire dalla rata di **agosto 2022**.

Nella seconda fase, compresa tra settembre 2022 e gennaio 2023, saranno interessati tutti i pensionati INPS residenti in Europa, Africa e Oceania.

- Le comunicazioni saranno inviate ai

pensionati a partire dal **14 settembre 2022**

• I pensionati dovranno far pervenire le attestazioni di esistenza in vita entro il **12 gennaio 2023**

• Nel caso in cui l'attestazione non sia prodotta, il pagamento della rata di **febbraio 2023**, laddove possibile, avverrà in contanti presso le agenzie **Western Union**

• In caso di mancata riscossione personale o produzione dell'attestazione di esistenza in vita entro il **19 febbraio 2023**, il pagamento delle pensioni sarà sospeso a partire dalla rata di **marzo 2023**

Pensionati esclusi dall'accertamento L'INPS ha chiesto a Citibank di escludere dall'accertamento CEV alcuni gruppi di pensionati, quali, ad esempio, quelli di Paesi con le cui Istituzioni INPS prevedono lo scambio telematico di informazioni sul decesso dei pensionati.

Non sarà inviata la richiesta di prova di esistenza in vita ai seguenti pensionati:

- pensionati che sono oggetto di scambi mensili di informazioni con l'ente ZUS polacco
- pensionati che hanno riscosso personalmente agli sportelli Western Union almeno una rata di pensione in prossimità dell'avvio del processo di verifica. La riscossione personale è considerata prova sufficiente dell'esistenza in vita (poiché le agenzie WU

accertano l'identità del beneficiario attraverso documenti validi con foto)

• pensionati i cui pagamenti sono stati già sospesi da Citibank a seguito del mancato completamento delle precedenti campagne di accertamento dell'esistenza in vita o di riaccrediti consecutivi di rate di pensione

• pensionati che sono oggetto di scambi mensili di informazioni con le Istituzioni previdenziali tedesche e svizzere. INPS ha stipulato con l'ente tedesco Deutsche Rentenversicherung (DRV) e l'Ufficio Centrale di Compensazione (UCC) svizzero accordi di scambio delle informazioni di decesso, che riguardano un numero considerevole di pensionati residenti in Germania e Svizzera, rendendo superflue ulteriori verifiche

(Fonte Inps)

Per ulteriori chiarimenti, l'invio delle domande di pensione o eventuale controllo della contribuzione (sia italiana che svizzera) oppure l'invio della documentazione dell'esistenza in vita alla Citibank, i nostri uffici INAS SVIZZERA sono a vostra disposizione per aiutarvi, gratuitamente, nel produrre quanto richiesto.

VI ASPETTIAMO PER LE ATTESTAZIONI DI PENSIONE ITALIANA - CUD 2022!

NOTA BENE:

PAGAMENTI PENSIONE

I pagamenti delle pensioni italiane sono effettuati il primo giorno bancario di ciascun mese, o il giorno successivo se si tratta di giornata festiva o non bancaria, con un unico mandato di pagamento, fatta eccezione per il mese di gennaio nel quale il pagamento viene eseguito il secondo giorno bancario (art. 1, comma 184, della legge 27 dicembre 2017, n. 205).

PAGAMENTI ANNUALI E SEMESTRALI

Come stabilito dal D.M. 25 marzo 1998 in materia di periodicità mensile di pagamento delle pensioni, i pagamenti di importo mensile fino al 2% del trattamento minimo sono effettuati in rate annuali anticipate (cioè con importo mensile lordo compreso da 0,01 € a 10,00 €).

I pagamenti di importo mensile eccedente il 2% e fino al 15% del trattamento minimo sono effettuati in rate semestrali anticipate (cioè con importo mensile lordo compreso da 10,01 € a 75 €).

patronato
inas-cisl

istituto nazionale assistenza sociale

orario al pubblico:
lunedì-venerdì
9-12 e 14.30-17.30
www.inas.ch

Amici italiani, da oltre cinquant'anni il Patronato INAS tutela gratuitamente gli italiani all'estero.

INAS in tutti i continenti e sull'intero territorio nazionale ha strutture ed operatori al vostro servizio.

INAS una perfetta competenza per ogni problema concernente: pensioni, accordi di sicurezza sociale, legislazione locale

Coordinamento nazionale

Zurigo - 8004 Feldstrasse 130 044 241 38 64

Sedi inas

| | | |
|--------------------|---|---------------|
| Berna - 3001 | Waisenhausplatz 28 | 031 381 09 45 |
| Coira - 7002 | c/o Syna Steinbockstr. 12 | 081 257 11 23 |
| Losanna - 1001 | Rue Centrale 12 | 021 320 01 11 |
| Lucerna - 6003 | c/o Syna, Bireggstrasse 2 | 041 310 30 04 |
| Sion - 1950 | Av. de la Gare 5 | 027 323 15 50 |
| Zurigo - 8004 | Feldstrasse 130 | 044 241 38 64 |
| Regione Bellinzona | c/o OCST via Campagna 5, 6512 Giubiasco | 091 821 41 58 |
| Chiasso - 6830 | Via Bossi 12 | 091 646 07 01 |
| Locarno - 6600 | c/o OCST, Via Lavizzari 2 | 091 751 30 52 |
| Mendrisio - 6850 | c/o OCST, via G. Lanz 25 | 091 646 07 01 |
| Lamone - 6814 | c/o OCST, località Ostarietta - Via Cantonale | 091 966 00 63 |
| Pfäffikon - 8808 | Schindellegistrasse 1 | 055 410 46 35 |
| Samedan - 7503 | Chesa Ruppanner, Quadratscha 1 | 081 833 00 86 |

Buon Compleanno



VERSO IL SESSANTESIMO DEL CORRIERE DELL'ITALIANITÀ

Il Corriere e gli italiani: una lunga storia d'amore

di Paola Fusco

Sono emozionata nel dare il via alle pubblicazioni di preparazione al compleanno del nostro giornale!

60 anni non sono poca cosa, soprattutto per una testata che non ha mai conosciuto soluzioni di continuità e che ha raccontato gli italiani e l'italianità in anni difficili e bellissimo.

Dagli anni 60, quando il Corriere è divenuto autonomo dal giornale francese *L'Eco*, ha accompagnato i nostri connazionali attraverso la tempesta sociale della iniziativa Schwarzenbach, passando per il Concilio Vaticano II, per le elezioni di Presidenti della Repubblica, di Papi, raccontando catastrofi come il Disastro del Vajont, il terremoto dell'Irpinia, la caduta del muro di Berlino, fino a narrare i drammi del lavoro come la tragedia di Marcinelle e quella di Mattmark.

E in mezzo le storie dei nostri italiani.

Certo il volto dell'emigrazione è mutato, così come mutano i tempi, ma le motivazioni di un viaggio, molto spesso di non ritorno, sono le medesime.

E il Corriere degli Italiani, ora Corriere dell'Italianità, è sempre stato presente per informare, avvertire, consolare, raccontare le vite dei nostri connazionali e a cambiare con loro.

IL MIO INCONTRO CON IL CORRIERE

La mia storia al Corriere racconta una storia di immigrazione e di ritrovata dimensione della comunità, della scoperta del senso di appartenenza all'Italia e di un certo orgoglio nell'essere portatrice di valori e cultura che non hanno confini.

Sembra ieri... eppure, era il lontano 2016 quando un caro amico, Luigi Fucetese, mi presentò don Antonio Spadacini che, con una fede incrollabile (e non poteva essere diversamente...) nel giornale e nella necessità di forze nuove, mi chiese di prendere parte al suo progetto di rilancio.

Credo di aver compreso il cambiamento di cui feci parte in quel momento storico solo molto dopo. O forse di emancipazioni il giornale ne ha subite talmente tante che sono diventate una sua caratteristica.

Il Corriere quasi 6 anni fa era chiamato ad una sfida quasi impossibile: sopravvivere senza alcun supporto finanziario privato e diventare quello che è ora: il punto di riferimento degli italiani oltre il Gottardo e la voce dell'italianità oltre la Svizzera.

L'emancipazione, inutile dirlo, ha richiesto lacrime e sangue che, senza l'esperta guida di Franco Narducci, Presidente in quella delicata fase, sarebbe fallita.

Franco Narducci, già deputato per la circoscrizione estero al Parlamento italiano e attento conoscitore del mondo dell'emigrazione, ha governato il periodo "della frattura" con entusiasmo e lavorando alacremente.

Oltre al Presidente fu fondamentale la presenza di Alois Odermatt e Alberto Costa.

Il primo, Alois Odermatt, storico e teologo di grande fama - già direttore dell'Istituto di sociologia pastorale a San Gallo e, in tale funzione, segretario della Commissione di pianificazione pastorale dei Vescovi svizzeri - individuò immediatamente i contenuti che avremmo dovuto sviluppare e il nostro bacino di utenza insieme ai rischi che avremmo corso.

Il secondo, Alberto Costa, medico, una vita spesa al servizio dell'oncologia affianco al prof. Umberto Veronesi, Segretario generale della Scuola Europea di Oncologia, Presidente dell'Accademia di Senologia



Il primo numero del gennaio 1972

"Umberto Veronesi" e Consulente medico scientifico di Think Pink Europe (organizzazione contro i tumori al seno con sede a Bruxelles), ha avuto il merito di sganciare l'Associazione e il giornale dai vecchi ambiti di riferimento, aprendolo al mondo e alla modernità.

Sua fu l'intuizione de "I lunedì del Corriere" e il lancio del sito online di cui parlerò in seguito.

Nel 2017, all'epoca ero Vicepresidente, abbiamo dovuto affrontare i problemi economici legati alla cessazione dei sostegni al Corriere da parte delle Missioni Cattoliche in Svizzera ma grazie all'impegno del Comitato Direttivo e dei sostenitori, siamo sopravvissuti e diventati più solidi e liberi. Certamente furono molto presto chiare le sfide con cui il Corriere doveva confrontarsi: diventare un giornale che raccontasse l'italianità e farlo in maniera intelligente, attirando persone o gruppi interessati a sostenere il giornale e la stessa associazione non solo con contributi finanziari ma soprattutto con contenuti utili ad instradare il Corriere sulla via che oggi sta orgogliosamente percorrendo.

Con questo spirito, nell'ottobre del 2016 quelli che insieme a me divennero alcuni dei membri del Comitato Direttivo si ritrovarono a Winterthur prima e successivamente a Zurigo, per tracciare la linea editoriale che da allora in avanti il giornale avrebbe tenuto e gli obiettivi da raggiungere.

Modificammo profondamente lo Statuto e una volta approvato dall'Assemblea si provò l'ebbrezza di cominciare davvero e senza rete di protezione.

Fu in quell'occasione che cambiammo il nome dell'Associazione dando il via ad un cammino che continua ancora oggi: inserimmo nel nome dell'Associazione il complemento di fine "per l'italianità".

La scelta era stata ben ponderata e valutata già nel 2012 e nel 2017 riuscimmo a renderla reale.

Specificare l'azione dell'Associazione e di riflesso del giornale era ed è fondamentale per la sua sopravvivenza: il giornale non racconta esclusivamente le persone ma intende incarnare i valori del nostro Paese, valori che sono trasversali.

D'altro canto, nella stessa Svizzera l'italianità si manifesta non solo attraverso la lingua (nei cantoni germanofoni e francofoni vivono più persone che parlano italiano che in Ticino e nel Grigioni italiano) e le abitudini culinarie, ma anche in tutta una serie di ambiti forse un po' meno appariscenti.

Il nostro sentire, la nostra capacità di coinvolgere e di comunicare che, all'estero, nella lontananza dal proprio Paese, produce risultati straordinari, ha plasmato ogni realtà con cui siamo venuti in contatto.

Basti pensare al mondo sindacale, che è stato fortemente modellato dalla manodopera e dai militanti italiani. Ma anche in ambito culturale ed economico. Uno dei fiori all'occhiello dell'economia elvetica - il settore orologiero - non sarebbe stato sicuramente lo stesso senza l'apporto dei lavoratori e soprattutto delle lavoratrici italiane. Preso atto di voler intraprendere questa direzione, il Corriere, come sempre accade quando ci si mette in cammino, ha continuato a crescere e a modificarsi divenendo sempre più incisivo e consapevole.

IL CAMBIO DI DIREZIONE

Alla nuova gestione del 2017, seguì l'anno successivo, il cambio nella direzione del giornale.

E questa fu un'altra rivoluzione: il giornale per più di 20 anni sotto la guida di Renzo Sbaffi passò a Valeria Camia e soprattutto con il nuovo Direttore quello che era un giornale collazionato sostanzialmente da una persona sola, divenne un evento corale.

Valeria Camia apportò nuove idee ed energie al giornale e lo rese permeabile ad altri punti di vista e realtà, inaugurando l'abbandono progressivo delle agenzie di stampa. In quel periodo la struttura del giornale è cresciuta molto e insieme alle pagine dei Patronati, della Dante Alighieri, hanno preso posto, la pagina della Corsi, gli articoli del Conservatorio della Svizzera Italiana, la pagina dedicata alla gastronomia, agli eventi culturali e alla attualità svizzera e italiana con articoli scritti da collaboratori volontari.

È stato un periodo molto intenso e il giornale ha iniziato a contenere i germi di quello che è oggi.

IL SITO WWW.CORRIEREITALIANITA.CH

Una felice intuizione di Alberto Costa è stato dare vita al sito del Corriere degli Italiani. Il progetto non avrebbe visto la luce senza l'impegno e il lavoro del nuovo Direttore che in quel frangente, oltre a sostituire Renzo Sbaffi, lavorò alla creazione del sito del giornale.

Anche in quell'occasione il lavoro di squadra fece la differenza dando vita ad una sorta di piccolo miracolo e inaugurando il giornale on-line in meno di due mesi.

Il sito www.corriereitalianita.ch ha visto la luce nell'agosto del 2018 interpretando quella che è ormai una esigenza delle nuove generazioni, cioè leggere le notizie direttamente in rete senza supporto cartaceo e soprattutto raggiungere tutti senza limitazioni spaziali.

Soprattutto il Corriere si è proiettato nel futuro rientrando di diritto tra i pochi media italiani oltre il Gottardo a vantare articoli originali e di spessore.

Il sito, nato come volto virtuale del giornale e dell'Associazione, sta raggiungendo una dignitosa autonomia: con quasi 50.000 visite nel 2021 ha tutte le caratteristiche per poter avere un'identità propria, indipendente ed allo stesso tempo di completamento del cartaceo.

"I LUNEDÌ DEL CORRIERE"

Sempre nel 2018, per una brillante idea di Alberto Costa, si inaugurarono "I Lunedì del Corriere": una serie di incontri con grandi personalità del mondo scientifico, politico, imprenditoriale e culturale.

Durante quegli appuntamenti, che purtroppo la pandemia ha sospeso, abbiamo avuto in qualità di ospiti: Giuliano Pisapia - già sindaco di Milano; Gioa Ghezzi - Presidente di Ferrovie dello Stato Italiano; Alessandro Masi - Segretario Generale della Società Dante Alighieri; Franco Cavalli - direttore dell'Istituto oncologico della Svizzera italiana e oggi anche presidente dell'Unione internazionale contro il cancro; Maurizio Canetta - Direttore della RSI; Andrea Ermanno, presidente della Società cooperativa italiana di Zurigo; Andrea Alimonti - oncologo di fama internazionale conosciuto per i suoi studi sui meccanismi che regolano la senescenza tumorale; Marina Carrobbio Guscetti - vicepresidente del Partito Socialista Svizzero, Presidente del Consiglio nazionale dal 2018 al 2019 e oggi è prima donna e la prima esponente ticinese del Partito Socialista a ottenere un seggio al Consiglio degli Stati; Alessio Figalli - matematico e accademico che proprio nel 2018 aveva vinto la medaglia Fields; Concetto Vecchio - Giornalista nella redazione politica di Repubblica a Roma, nato in Svizzera da genitori italiani, autore del libro "Cacciati" sulla storia della sua famiglia ai tempi dell'iniziativa Schwarzenbach; Mario Botta - architetto e scultore svizzero, professore ai Politecnici federali di Losanna e Zurigo, e professore honoris causa presso diverse università. Ha ricevuto importanti riconoscimenti internazionali per le sue opere realizzate in tutto il mondo; Bill Niada - imprenditore di successo e oggi co-fondatore di Magica Cleme e Fondazione Near, realtà create per aiutare adolescenti e ragazzi affetti da gravi patologie in attività e percorsi creativi e professionalizzanti e Ignazio Cassis - all'epoca del nostro incontro Ministro degli Esteri Svizzero e oggi Presidente della Confederazione per l'anno 2022.

Nel corso del 2019 i risultati ottenuti dal Corriere si sono consolidati: il Comitato Direttivo si è speso enormemente perché il Corriere venisse letto e apprezzato sempre di più, sia con interviste ai rappresentanti e ad esponenti autorevoli delle Associazioni, che con articoli ad hoc per informare la platea dei nostri lettori sui temi più diversi. Il sito è cresciuto in termini di visualizzazioni e i "Lunedì del Corriere" hanno consentito alla Associazione di farsi conoscere da un pubblico sempre più vasto e questo fino ad arrivare al 2020.

UNA DONNA A PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE "CORRIERE DEGLI ITALIANI PER L'ITALIANITÀ"

Nel corso del 2020, dietro indicazione del Presidente uscente, sono diventata Presidente della Associazione inaugurando il periodo di gestione al femminile di questa realtà e che dura proficuamente ancora oggi insieme al Direttore (oggi Rossana Cacace) e alla signora Daniela Vitti, responsabile - tra i mille compiti che esegue da più di 24 anni per il Corriere - dell'Amministrazione.

Ad affiancarmi in questo ruolo, in funzione di Vicepresidente, Roberto Crugnola, Coordinatore Europeo Inas Cisl e già responsabile del Patronato Inas Svizzera e gli altri membri del Direttivo del 2020: Franco Narducci, Manuela Andaloro, Marina D'Enza e don Alberto Ferrara.

Questi ultimi anni sono stati molto complicati poiché abbiamo dovuto sopprimerli alla pressoché assenza di incontri e iniziative, ma si sono rivelati fecondi di idee e riflessioni sui compiti e i ruoli che il nostro giornale poteva e doveva assumersi.

Nell'ottobre del 2020 siamo quindi approdati a quello che è il volto attuale della nostra Associazione: all'assemblea dei Soci venne presentata la decisione del Direttivo di specificare ulteriormente il nome del giornale che d'ora in avanti non sarebbe più stato Corriere degli Italiani per l'Italianità, ma Corriere dell'Italianità.

Il nostro è stato un processo di trasformazione nel rispetto del passato; abbiamo

conservato l'essenza di 60 anni di storia ma protendendoci nel futuro, continuando a raccontare i fatti accaduti e a leggerli secondo i meriti e le qualità che tutto il mondo riconosce al popolo italiano.

D'altro canto, l'italianità non è più una dimensione geografica; in un mondo in cui tutto si può connettere e conoscere, abbiamo deciso di interpretare la nostra "mission" secondo le eccellenze che il Bel Paese rappresenta.

Sempre nel 2020, l'Associazione è divenuta membro del "Forum dell'Italiano in Svizzera" collocandosi a pieno diritto tra le organizzazioni impegnate nella promozione e nella valorizzazione della lingua e cultura italiana in Svizzera. Ma il Corriere è andato molto oltre in questo impegno; forte di un sito sempre più letto e molto potenziale, ci siamo fatti promotori della creazione di un gruppo di studio sui "Media di lingua italiana presenti oltralpe" che ha il compito di: 1) evidenziare il ruolo di questi media nel mantenimento e nella promozione della lingua italiana in un territorio, dove la stessa non è lingua d'uso comune; 2) valorizzare, a tal fine, le iniziative già esistenti e, al contempo, attivare interlocuzioni, incentivando interazioni e possibili collaborazioni.

Quel gruppo è divenuto realtà nel 2021. Lo sforzo compiuto è teso al riconoscimento del nostro lavoro non solo da parte dello Stato Italiano, che garantisce la nostra sopravvivenza grazie ai contributi concessi alla stampa italiana all'estero; ma pure a far riconoscere allo Stato Svizzero la funzione sociale del nostro Corriere.

Da 60 anni promuoviamo la lingua e la cultura italiana non solo tra gli italofofoni ma pure tra quanti, italo-fili, sono presenti in Svizzera e il nostro sito www.corriereitalianita.ch vuole significare un nuovo strumento, indispensabile al giorno d'oggi, per garantire la vita e la buona salute della nostra bellissima lingua.

ANCORA NEL SEGNO DEL CAMBIAMENTO

Nel 2021 il Direttore Valeria Camia ci lascia e le subentra Rossana Cacace, giornalista di lunga esperienza. Ed era necessario contare su un professionista navigato per reggere l'impatto di una crisi che ha messo in ginocchio molte realtà imprenditoriali e no.

Il Corriere dell'Italianità ha dimostrato ancora la sua forza contando sull'aiuto disinteressato non solo dei membri del Comitato Direttivo ma di molti che si sono impegnati per garantirgli una lunga e dignitosa esistenza.

Il giornale, e questo è sotto gli occhi di quanti lo leggono, ha dimostrato, grazie al Direttore Rossana Cacace e ai suoi stretti collaboratori come la giornalista Cristina Penco, di migliorarsi costantemente dal punto di vista contenutistico e grafico ed oggi possiamo pienamente affermare che il Corriere dell'Italianità ha un volto ben preciso che è quello della CONTAMINAZIONE FELICE.

Il Corriere è d'altro canto un unicum da sempre. Nel panorama "oltre il Gottardo" si sono avvicendate molte pubblicazioni che hanno vissuto a singhiozzo o per poche stagioni, ma il Corriere è il solo ad essere non solo longevo ma a mantenere una immagine tutta sua. Un settimanale con il formato di un quotidiano, con l'ambizione di accompagnare i lettori da un mercoledì all'altro informandoli su politica, economia, società, problemi lavorativi e sociali, cultura, cucina e mondo e questo non solo sul versante italiano ma pure su quello svizzero.

Il nostro è un esperimento umano prima che editoriale: è la dimostrazione che i mix, se supportati da buone intenzioni sono dei miracoli.

E questo giornale lo è. In un panorama di indebolimento finanziario globale in cui la carta stampata fa fatica a sopravvivere e passa all'on-line per necessità, noi abbiamo dimostrato grazie ad un impegno senza precedenti di poter garantire ai nostri lettori sia la lettura delle notizie su carta stampata che il mantenimento del sito e al contempo di progredire senza interruzione. Nonostante tutto.

Il mio augurio al Corriere è di continuare sulla strada della informazione libera ed indipendente; di descrivere i cambiamenti del mondo e di come questo stesso mondo salvi sempre la bellezza di cui l'italianità è stata e continua ad essere in gran parte origine e ispirazione.

Per questo: TANTI AUGURI CORRIERE!

DANTE SECONDO LEI

La musica delle muse

di **Giuliana Poli**

Intervista a Cinzia Pennesi. “La Musica trae a sé li spiriti umani, che quasi sono principalmente vapori del cuore, sì che quasi cessano da ogni operazione: sì e l'anima intera, quando l'ode, e la virtù di tutti quasi corre allo spirito sensibile che riceve lo suono.” (Convivio II, xiii, 24).

E io: “Se nuova legge non si toglie Memoria o uso a l'amoroso canto Che mi solea quietar tutte mi doglia, di ciò ti piaccia consolare alquanto l'anima mia, che, con la sua persona venendo qui, è affannata tanto!!!” Amor che ne la mente mi ragiona Cominciò allor si dolcemente, che la dolcezza ancor dentro mi suona. (Purgatorio, II, vv. 106-114)

Le sfere planetarie che compongono il paradiso dantesco sono come un cielo di pietra eterea. Grazie a questo materiale, dotato di moto circolare ed eterno, si crea una musica celeste derivante dal perpetuo volgersi dei pianeti. Abbiamo intervistato per Dante secondo lei la direttrice d'orchestra Cinzia Pennesi su un tema affascinante quanto inafferrabile, proprio come Beatrice, che non si può descrivere, sfuggente ed indefinibile, vero archetipo della Donna-Sapienza”.

Che tipo di relazione esiste tra la musica e il canto con il cielo, la terra e il mondo ctonio? Una trilogia per Dante che ha strade diverse o comuni?

“Dante mi ha raccolta in una meditazione sul concetto di Musica come ordine, proporzione e relazione dell'Armonia dell'universo. La Musica vera è per Dante eterna e non racchiudibile in un'opera eseguibile: è un fluire inarrestabile come il flusso della creazione. La cornice culturale, entro cui la musica della Commedia si muove, è quella della teologia di Severino Boezio, che individua una musica mundana (l'armonia delle sfere e del cosmo). Pitagora la chiama musica delle sfere e Archimede nell'antica Grecia associa gli intervalli musicali alle stelle erranti. In Harmonices Mundi Keplero fonda un concetto metafisico, sulle leggi del moto planetario, ipotizzando una produzione di suono tra pianeti. In tutto questo mi ha sempre affascinato come si parli di Armonia citando luoghi apparentemente silenziosi e decretando, così, che il silenzio sia una condizione del suono; questo non si può spiegare, ma solo provare capendo che non siamo noi a fare silenzio, ma che il silenzio esiste e bisogna solo imparare ad ascoltarlo. Pensate alla meraviglia che riusciamo ad ascoltare in una faggeta secolare, o aspettando l'alba al mare, o persino nel deserto, dove sabbia e vento cantano in

coro i loro suoni già noti a Marco Polo come ‘cori del deserto’. Ascoltare il silenzio, non come un momento di calma e tranquillità, ma come un faccia a faccia con l'ispirazione, superando quella paura di rimanerne travolti che spesso ci fa riempire di rumore la vita (i rumori dei gironi che Dante descrive è una “anti-musica” sgraziata e casuale, che evidenzia la distanza incommensurabile fra l'armonia celeste e la disarmonia infernale) facendoci dimenticare che le relazioni si misurano proprio dalla capacità di rimanere a lungo in silenzio e mettendosi in ascolto con il non detto. Parlo di quel silenzio di raccoglimento che le funzioni religiose hanno capito benissimo.

Penso a quel silenzio con il quale si prende parte ad un concerto, uno spettacolo teatrale o azioni che esprimono il valore di ascoltare per ascoltare e non per rispondere. Resta inenarrabile il silenzio di quel momento magico, che si crea quando allungo le mani e sto per dare l'attacco all'orchestra. Tanti silenzi di un unico linguaggio dell'indicibile e dell'invisibile che ho compreso grazie a Dante”.

Il potere del canto e della musica come cura dei mali. Quanto il canto può far risorgere i corpi?

“Diversi studi stabiliscono che i nostri antenati hanno cantato, prima di parlare, e inoltre si sta sempre più facendo luce una stretta relazione tra il linguaggio ed il canto; ma ancora molti nessi devono essere scoperti. Innanzitutto, pensiamo a come si placa un neonato che piange, quando la mamma lo appoggia sul suo petto sussurrando una canzoncina e certamente riconosce non solo la voce della mamma, ma anche una serie di vibrazioni da essa emanate per nove mesi e a lui note. Certamente sappiamo che la zona del nostro cervello che gestisce la musica è la stessa che gestisce l'umore e la memoria. La mia esperienza più bella è stata con gli anziani malati di Alzheimer, cui venivano cantate delle canzoni della loro gioventù o legate a qualche momento della loro vita e queste erano capaci di riportare nella loro mente ricordi ed emozioni. Tutti canticchiano, i bambini lo fanno già da quando balbettano, e la crescita fisica e lo sviluppo motorio vanno di pari passo con lo sviluppo della voce.

Già nel XV secolo c'era l'abitudine di educare i bambini ad un'arte e, fra queste, quella musicale. Spesso accadeva con gli orfani e i trovatelli che venivano “conservati” presso asili, ospizi e orfanotrofi di pubblica pietà. A legare indissolubilmente il termine “conservatorio” ad un luogo scolastico, in cui la musica assume un ruolo preminente, fu la didattica praticata nella Città di Napoli, dove operavano fino al tardo secolo

XVIII quattro conservatori maschili (“I poveri di Gesù Cristo”, “La pietà dei turchini”, “Sant'Onofrio a porta Capuana” e “Santa Maria di Loreto”) e il conservatorio femminile dell'Annunziata.

Celebre, nel Settecento e in tutta Europa, il Pio ospedale della Pietà di Venezia, la cui orchestra diretta da Antonio Vivaldi era composta esclusivamente da giovani donne. Le “putte”, altrimenti dette “figlie di coro”, erano ragazze dei conservatori-orfanotrofi di Venezia, cui veniva insegnata l'arte di cantare e suonare strumenti esibendosi all'interno di un coro. Si trattava non di orfane, ma di trovatelle abbandonate dalla famiglia e accolte nei cosiddetti “ospedali” dove ricevevano un'istruzione, in questo caso musicale. Quelle della Pietà sono le più note. Erano chiamate le “Putte di Vivaldi”, perché, grazie al ruolo che il grande compositore occupava in quell'istituzione, esse si trovarono ad essere le prime interpreti della sua musica.

Mi ha sempre colpito il fatto che i manoscritti delle sue musiche erano accompagnati dai nomi delle “figlie del coro” che dovevano eseguire la musica, poiché le ragazze erano identificate per le loro qualità musicali più spiccate come Pellegrina dall'Oboe, Prudenza dal Contralto, Candida dalla Viola e Lucietta Organista. La vera meraviglia meritocratica del progetto coronava le giovani musiciste con il nome dello strumento di cui erano virtuose. Da questa storia prende il via “El Sistema”, riconosciuto come il più grande progetto di educazione musicale al mondo, fondato da Abreu in Venezuela dove ha formato 500 orchestre togliendo bambini dalle favelas. La musica contro la discriminazione e la povertà, la musica per l'uguaglianza, l'educazione integrale dell'individuo insegnando l'ascolto, il rispetto e la reciprocità sono tutti elementi essenziali per suonare in orchestra o cantare nel coro, ma anche per un mondo in armonia e in equilibrio!”.

Lei è una direttrice d'orchestra, come ha vissuto e sta vivendo questa esperienza e quali i suoi progetti futuri?

“Compito principale del direttore d'orchestra è creare armonia e questa definizione è carica di bellezza e questa si produce solo coltivando passione. Ho compiuto i miei studi di pianoforte diplomandomi e proseguendo quelli di composizione e direzione, prima di coro e poi d'orchestra. Ho compiuto gli studi esattamente come i miei colleghi uomini: stessi programmi, stesso repertorio e stessi esami. Giunta però allo svolgimento della professione ho appreso che dovevo essere chiamata direttore d'orchestra-donna, con questa necessità di definire il mio genere. Scherzando, più di una volta ho det-

CINZIA PENNESI

Direttrice di Coro e orchestra, Pianista, Compositrice, svolge intensa attività concertistica in Italia, Germania, Austria, Spagna, Inghilterra, Grecia, Romania, Svizzera, Jugoslavia, Malta, Russia, Israele, Marocco, Sud America, Corea e New York. È stata Assistente musicale di Franco Mannino dal 2003 fino alla sua scomparsa. Dal 1990 dirige ed è preparatore vocale del Coro Polifonico “A. Antonelli”. Oltre ad Accademia della libellula, che ha fondato e dirige stabilmente, ha diretto l'Orchestra Sinfonica della Radio-Televisione Serba, Orchestra Sinfonica di Stato di San Pietroburgo, I Solisti Aquilani, Orchestra Filarmonica Marchigiana, Orchestra Regione Piemonte; Mozart Sinfonietta; Orchestra del Centro Europeo della Musica Orchestra Pomeriggi musicali - Milano, Florilegio Musicale Barocco, Orchestra di Solingen (Germania); Orchestra Spontini, Orchestra Sinfonica della Romagna. Si dedica da anni al Teatro Musicale dirigendo e preparando vocalmente gli interpreti, Opere di diversi epoche e stili, dall'Opera contemporanea e del Novecento al Musical Theatre dopo anni di esperienze nell'ambito del Melodramma e l'Opera barocca lavorando con i registi S. Genovese, G. Gallione, F. Angelini, R. Pazzaglia, A. Caracciolo, N. Bruschetta, G. Eleonori, G. Gualdoni e G. Grasso, D. Carboni, G. Revel. Ha diretto in Prima Mondiale “Mission” di Ennio e Andrea Morricone a Seoul-Corea. Ha diretto, inoltre, molte Opere barocche curandone la revisione e realizzazione strumentale alcune delle quali in prima rappresentazione in tempi moderni tra cui “Rappresentazione di Anima et di Corpo” di E. De' Cavalieri (Arena Sferisterio di Macerata). Autrice di Opere Musicali delle quali ha diretto le prime rappresentazioni. È pianista in scena con musiche da lei composte per spettacoli con Roberto Alpi, Pino Ammendola, Francesca Benedetti, Giorgio Borghetti, Arturo Brachetti, Mario Cei, Geppi Cucciari, Antonella Fattori, Clara Galante, Maria Letizia Gorga, Luca Ward, Elio Pandolfi, Riccardo Pazzaglia, Michele Placido, Giovanni Moschella, Alessandro Quasimodo e Piergiorgio Odifreddi. Spesso invitata in diversi programmi televisivi, ha diretto l'Orchestra Accademia della Libellula nelle quattro puntate andate in onda in diretta su RAI UNO del programma “Tutte donne tranne me” condotto da Massimo Ranieri curandone gli arrangiamenti musicali.

Ha collaborato e diretto in concerti e/o trasmissioni con Gianna Nannini, Malika Ayanne, Linda, Mirelle Mathieu, Loredana Bertè, Jenny B, Silvia Mezzanotte, Eugenio Bennato. Ha registrato per Rai-uno, Rai-two, Sky-TV, Rai-International, Radio Vaticana e radiotelevisione serba e inciso per RAITRADE, BOTTEGA DISCANTICA e KHO. Sue composizioni sono edite RAITRADE. È TED speaker e Training Expert Leadership Performance Strategies. Tiene seminari, conferenze e laboratori sui valori di “Leadership armonica”, “Arte di Ascoltare”, “La voce giusta”. Da sempre impegnata su temi culturali, di cura della Comunità e Paesaggio, di diritti umani e contro discriminazioni di genere per un mondo Armonico e in Equilibrio, nel 2009 riceve il Premio Bellisario dall'omonima Fondazione di cui è responsabile della Regione Marche dal 2012. È Docente al Conservatorio di Sassari.

to che “donna”, non era un sostantivo ma era un aggettivo, e lo si usava per aggiungere qualcosa in termini di importanza. In realtà, nel tempo, mi sono resa conto che era utilizzata per discriminare. Non sono la prima direttrice d'orchestra donna italiana, anzi ce ne sono state di famose e brave e soprattutto lontane nel tempo, come Carmen Campori vissuta fino al 1960 che ha diretto più di 500 orchestre in tutto il mondo, ma che nessuno non solo ricorda ma neanche conosce. Quindi, più che discriminate, siamo state ignorate in ogni nostra forma di espressione artistica e spesso dimenticate, con la conseguente difficoltà di scrivere la storia delle donne ed il fraintendimento di credere che ognuna di noi che riesca a compiere il proprio percorso, sia un'eccezione. Ma a tante donne è stato affidato il compito di dirigere anche prime assolute (Stravinsky lo diede alla Boulanger per una sua opera, agli inizi del Novecento) e abbiamo sempre svolto gli stessi compiti di un direttore, ovvero quello di armonizzare il gruppo, concertare, trasferendo la propria idea chiara e rendendola condivisibile ed in equilibrio con il pensiero dei professionisti che abbiamo di fronte.

Il Direttore conosce la partitura per intero, mentre il singolo musicista ha solo la propria parte. Il Direttore deve partecipare la propria visione tenendo conto degli stimoli che giungono dalle parti e persuadere il gruppo ad intraprendere un cammino comune, trattando i propri orchestrali come quadri preziosi, ovvero metterli sotto la migliore delle luci. Se il direttore si considera un mezzo e non il fine, non solo si otterrà un buon prodotto artistico, ma si narrerà una bella metafora di un microcosmo di società ideale, dove ognuno sa ascoltare, dove c'è il rispetto dei tempi degli altri e il risultato del gruppo è la cosa più importante. Per quanto riguarda i miei progetti futuri, a parte degli impegni discografici ho uno spettacolo che a proposito di armonia, si chiama Accordi e avrò il grande piacere di essere sul palco con Saverio Marconi”.

Dante, secondo lei, è il progetto dedicato alla Beatrice che è in ognuna di noi. Quanto il suono della voce femminile è legato all'anima. Ci sono donne con voci cupissime e voci stridule, voci armoniose e altre sgraziate. Si è mai chiesta da cosa derivi questa differenza dal punto

di vista animico?

“La voce è prodotta da vibrazioni e amplificata da risonatori. Siamo sempre capaci di liberare le vibrazioni più profonde della nostra Anima? Forse no ed ecco che la voce è la prima cosa che “si rompe”: quando siamo in ansia, quando dobbiamo affrontare una platea, o semplicemente discutere con un amico. La voce ci scopre i nostri sentimenti e le nostre paure.

Ci sono persone, a cui non piace la propria voce, ma si tratta di una difficoltà di ascolto profondo, di ascolto di noi stessi. A volte non si sa utilizzare o non si riesce a dare ad essa la giusta importanza, non solo nella potenzialità relazionale ma anche nelle possibilità emozionali perché di vibrazioni si tratta e il gradimento del timbro, della frequenza, dell'intensità è fondamentale nella condivisione”.

Come il canto e la musica potranno aiutare la donna a riprendere il giusto ruolo della Donna-Sapienza di Dante?

La Musica è donna nell'articolo e nel sostantivo, ma anche nelle origini e nel linguaggio. Musica deriva dalla parola greca moysa, “musa”. L'idea occidentale di musica è quindi generalmente collegata alle muse e allude ad ogni scienza ed arte che risveglia l'idea di cosa perfetta, gradevole e ben ordinata. Erano tante le Muse; colte, figlie di Zeus, dee greche della musica, della letteratura, della poesia, della danza e, in seguito, anche dell'astronomia, della filosofia e di tutte le occupazioni intellettuali. Nate da Mnemosyne, la dea della memoria e madre di tutte le Arti, essa aveva un ruolo fondamentale per la sopravvivenza e la trasmissione della cultura. Oltre questo stupendo esordio, abbiamo un'altra piccola vittoria di genere: non solo la musica è femminile singolare ma anche tonalità, nota, battuta, melodia, armonia, sonata, sinfonia, chiave, cromia, etc. Insomma, tutto femminile!”.

Giuliana Poli è giornalista, ricercatrice di antropologia culturale, scrittrice di Tradizione, scrittrice di monografie e testi su opere d'Arte, analista ed esperta d'iconografia ed iconologia di opere d'arte. Analisi semantica del linguaggio dell'Arte e della parola.



Minerva e le 9 Muse, 1662. Olio su tela

ASPETTANDO SANREMO

Angelo Nizza, l'inventore del Festival della canzone italiana



di Fabio Buffa

Manca davvero poco al Festival di Sanremo: la capitale dei fiori si veste a festa aspettando di ascoltare le canzoni dell'edizione 2022, che si preannuncia interessante come sempre, ma con qualche valore aggiunto di interesse. Ma chi ideò la rassegna canora italiana più importante?

Fu Angelo Nizza, torinese classe 1905, a pensare di portare Sanremo nel rosso d'uovo dello spettacolo musicale italiano, almeno per qualche giorno. Per raccontare di come Nizza inventò l'evento celebre in tutto il mondo, occorre fare un passo indietro rispetto alla prima edizione del Festival che si tenne

nel 1951: era il 1948 e alla Capannina di via Marco Polo a Viareggio si organizzava il Festival della Canzone Italiana. Malgrado il consenso di pubblico, la manifestazione versiliana si interruppe -per motivi economici- dopo sole due edizioni, nel 1950.

Nello stesso anno Angelo Nizza e Angelo Nicola Amato, direttore delle manifestazioni del Casinò, ebbero l'idea di colmare il forfait della kermesse canora viareggina e inventarono così il Festival della Canzone, proprio a Sanremo, nel Casinò. I due si divisero i compiti: Nizza si occupò di proporre il Festival all'Eiar (Ente italiano per le audizioni radiofoniche), Amato coinvolse le case discografiche.

Nel 1951 ci fu la prima edizione (per quattro anni la manifestazione si tenne al Casinò) e fu subito un successo. Che ancora oggi si perpetua tra musica, costume e gossip.

È difficile individuare se Nizza fosse più giornalista o più uomo di spettacolo, più artigiano di copioni radiofonici oppure organizzatore di eventi di costume. Certamente è stato una figura capace di "viaggiare" tra un'attività e l'altra con una disinvoltura assai rara.

La sua gioventù fu caratterizzata da genio e sregolatezza. Da adolescente irrequieto si innamorò della poesia, affacciandosi al cantore gaelico Ossian e alle opere di Lord Byron. Poco più che ventenne, laureando in legge, scopri la

sua grande passione per il giornalismo, occupandosi di costume e di cronaca. Nel mondo dell'informazione torinese la sua fu una gavetta vera: Angelo Nizza scriveva articoli, ma era anche correttore di bozze e svolgeva manovalanza in tipografia nel sacro momento dell'impaginazione.

Imparò il mestiere di giornalista a trentosessanta gradi, diventando una "penna" raffinata della Gazzetta del Popolo e della Stampa. Attorno ai venticinque anni si appassionò di teatro e qui conobbe Riccardo Morbelli, piemontese di Orsara Bormida, nell'alessandrino, che "sfuggì" alla provincia per cercare fortuna a Torino dopo la morte del padre.

Con Morbelli Angelo Nizza si iscrisse ad alcune compagnie teatrali dell'Università torinese, che mettevano in scena spettacoli goliardici: "Giovannotti in sala", "Va all'inferno", "Come me la godo" e "Meglio un asino vivo" erano i titoli di alcune delle loro opere. Alla fine del 1932 la loro destrezza nello scrivere copioni era talmente nota che, all'ormai consolidato binomio Nizza-Morbelli un editore torinese propose di scrivere opere per la radio. I due si gettarono anima e corpo in questa nuova avventura anche perché il committente era niente di meno che l'Eiar. Inizialmente scrivevano battute umoristiche per una trasmissione dal titolo "Un'ora con te" (era il 1933). Visto il successo dei testi di Nizza, che nel frattempo era entrato nella redazione de La Stampa, nel 1934 l'Eiar gli commissionò le "Radiofantasie", dedicate alle avventure di Topolino (il fumetto era uscito nel 1932). Nizza e Morbelli scrivevano favole rivolte ai bambini. I loro testi rappresentavano un linguaggio radiofonico innovativo. La loro opera di autori convinse sempre di più l'Ente radiofonico nazionale e nel 1934 venne loro proposta una riedizione per ragazzi dei Tre Moschettieri di Dumas.

Insieme a Morbelli, Angelo Nizza lesse l'opera originale e ci lavorò sopra; i due si accorsero che si poteva proporre una rivisitazione comico-satirica e tra i moschettieri inserirono Ulisse, Otello, Amleto e Tarzan.

Il 18 ottobre 1934 alle 13.00 andò in onda la prima puntata de "I Quattro Moschettieri": Porthos lo interpretava Umberto Mozzato, D'Artagnan Vico Barattieri, Aramis era Nunzio Filogamo nella sua prima vera apparizione radiofonica.

L'opera di Nizza e Morbelli fu un trionfo. Fu il prodromo della pubblicità abbinata a uno spettacolo: all'illustratore Angelo Bioletto, torinese pure lui, venne dato l'incarico di disegnare le figurine dei personaggi di questa rivisitazione dell'Eiar da inserire nelle confezioni dei prodotti Buitoni e Perugina. Tra i ragazzi (e non solo) queste illustrazioni diventarono un vero e proprio mito. Le opere radiofoniche del binomio Nizza-Morbelli proseguirono con "Due anni dopo", "I racconti di nonna Speranza", "Il corsaro azzurro" e "Microfono fantasma".

Il sodalizio con Riccardo Morbelli si chiuse nel 1942. L'autore di Orsara Bormida andò a Roma, rimanendo all'Eiar; Angelo Nizza continuò a collaborare per La Stampa, in più venne chiamato a dirigere l'Ufficio Stampa del Casinò di Sanremo: come abbiamo scritto prima, questo ruolo è propedeutico alla creazione del Festival della Canzone Italiana.

Quello sanremese inizialmente fu considerato un incarico, pur di prestigio, dietro le quinte. Ma Angelo Nizza, col suo spirito eclettico e libero, divenne (anzi, rimase) un vero protagonista del costume italiano. In quel periodo lavorò molto come giornalista nella vicina Costa Azzurra occupandosi di pittura e letteratura e fu proprio nelle splendide località della prestigiosa riviera francese che conobbe Ernest Hemingway, Henry Matisse e Jean Cocteau.

Dopo l'esperienza sanremese, Angelo Nizza, nel 1954, viene mandato nella redazione romana de La Stampa; nella capitale ritrovò il grande amico e compagno di lavoro Morbelli (che all'Eiar di Roma copriva il ruolo di referente delle commedie musicali). In quel periodo conobbe Dina Bellotti, affermata pittrice alessandrina. Nizza viaggiava verso i cinquant'anni, la Bellotti era più giovane di sette. I due si sposarono nel 1959, ma dopo due anni un male incurabile affliggeva il fisico del giornalista torinese, che si spense nel luglio del 1961.

RASSEGNE CINEMATOGRAFICHE

Ciak, si parte!

Nell'ambito della sua programmazione stagionale, il Cinema Teatro di Chiasso propone una rassegna cinematografica che ruota attorno al tema della ferrovia e del viaggio su rotaia, sia fisico sia metaforico. Si intitola **Ciak, si parte!**: dal 19 gennaio al 23 febbraio 2022, ogni mercoledì, verranno proiettate in totale cinque pellicole, per cinque storie diverse legate a vario titolo al treno. La rassegna si inserisce nel programma di eventi collaterali alla mostra in corso al m.a.x. museo *Treni fra arte, grafica e design*, che potrà essere visitata fino al 24 aprile 2022.

Sono molti i punti di contatto tra cinema e treni, le cui invenzioni sono quasi coeve. Con l'introduzione del movimento nell'arte da parte del cinema, luoghi che prima erano difficilmente raggiungibili diventano accessibili, così come la velocità del treno accorcia le distanze tra le località riducendo i tempi di percorrenza. In un certo senso, il cinema può essere considerato un mezzo di trasporto, la cui storia nasce dalla volontà dell'uomo di vedere ciò che è altrove, pur rimanendo sul posto. Quella dell'immagine in movimento è una magnifica illusione, che dalla fine dell'800 emoziona e fa sognare milioni di persone. Talvolta, letteralmente,

le travolge: si pensi alla proiezione a pagamento, il 6 gennaio 1896, di uno dei più famosi cortometraggi dei fratelli Auguste e Louis Lumière, *L'arrivée d'un train en gare de La Ciotat*, della durata di ben 45 secondi, la quale impressionò gli spettatori al punto che alcuni di essi, secondo la leggenda, scapparono per paura di essere investiti. Se le storie del cinema degli esordi sono spesso disorganizzate, più incentrate sul movimento e sugli effetti speciali che sulla narrazione, dal 1917 in poi si impone il cinema narrativo e il film si trasforma in un racconto, una sorta di romanzo visivo: lo spettatore viene portato al centro del film, vi partecipa, è trasportato altrove, in altre epoche, vivendo vicende altrui in ambienti e contesti diversi dal proprio. E a questo punto il treno diventa uno scenario privilegiato in cui possono aver luogo le storie più disparate.

In ciascuno dei film della rassegna **Ciak, si parte!** il mezzo di trasporto ferroviario ha un suo ruolo specifico. Esso conduce verso una scoperta (Il treno di notte per Lisbona), permette di incontrarsi, parlarsi, innamorarsi (Prima dell'alba), può essere lo scenario di un attentato (Source Code), un'allegoria della ricerca di sé stessi (Il treno per

il Darjeeling) oppure può portare a smarrirsi (Lion. La strada verso casa). L'entrata è gratuita per gli abbonati della stagione teatrale 2021-2022 del Cinema Teatro Chiasso, per i membri dell'Associazione Amici del Cinema Teatro e dell'Associazione Amici del m.a.x. museo. Informazioni sulla rassegna cinematografica e sulla mostra in corso al m.a.x. museo al sito web www.centroculturalechiasso.ch

Si parte mercoledì 19 gennaio 2022 con **Treno di notte per Lisbona** (regia di Bille August, con Jeremy Irons e Mélanie Laurent. Svizzera, Portogallo, Germania - 2013, durata 111', drammatico)

TRAMA: Il tentato suicidio di una ragazza, a Berna, imprime una svolta alla vita tranquilla e abitudinaria del professore Raimund Gregorius (Jeremy Irons) e lo spinge a seguire una traccia, armato solo di un libro e di un biglietto

ferroviario per Lisbona. Nella capitale portoghese Gregorius va alla ricerca dell'autore del libro, il dottor Amadeu de Almeida, oppositore del regime di Salazar, e ricostruisce le vicende di un gruppo di ragazzi membri della resistenza.

Un'emozionante avventura tratta dal best seller di Pascal Mercier.

GLI ALTRI APPUNTAMENTI DELLA RASSEGNA CINEMATOGRAFICA Ciak si parte! - Cinema Teatro, ore 20.30

mercoledì 26 gennaio 2022
Prima dell'alba, regia di Richard Linklater, 1995

mercoledì 2 febbraio 2022

Source code, regia di Duncan Jones, 2011

mercoledì 16 febbraio 2022

Il treno per Darjeeling, regia di Wes Anderson, 2007

mercoledì 23 febbraio 2022

Lion. La strada verso casa, regia di Garth Davis, 2016



CINEMA SVIZZERO IN ITALIANO. DIAMO I NUMERI (BASSI)

Troppe poche le pellicole che parlano la lingua di Dante

(ats) Il 48% dei lungometraggi svizzeri prodotti nel 2021 sono in tedesco, il 38% in lingua francese e solo il 14% in italiano. Per i documentari, le cifre si attestano rispettivamente a 51%, 41% e 8%. Secondo Ivo Kummer, capo della sezione cinema dell'Ufficio federale della cultura (UFC), le ragioni di questa situazione risiedono nella natura delle cose. Ovvero: la percentuale della popolazione svizzera di lingua italiana è piuttosto piccola, attorno all'8%, e oltretutto anche in Europa si parla molto meno italiano che tedesco o francese, il che limita il potenziale internazionale, rileva Kummer.

Alla Svizzera italiana "manca inoltre una città delle dimensioni di Zurigo, Losanna o Ginevra, dove vengono prodotti quasi il 90% dei film svizzeri", aggiunge Kummer. Per le stesse ragioni, molte meno pellicole svizzere sono proiettate nelle sale cinematografiche del sud delle Alpi, dato che ce ne sono di meno. Infine, pochi film della Svizzera tedesca o francese vengono tradotti in italiano e l'Italia, con i prezzi dei biglietti più bassi, è praticamente a due passi.

CONTRIBUTO DI ALLIANCE SUD

La solidarietà mondiale in crisi

di Kristina Lanz

I sistemi sanitari occidentali sono stati regolarmente sotto attacco negli ultimi due anni. Operatori sanitari in crisi, unità di terapia intensiva sovraffollate e molti tragici destini individuali hanno occupato le prime pagine dei giornali. Ma le catastrofi con le conseguenze più gravi si sono verificate altrove - in India, Brasile o Perù, dove, nella primavera del 2021, molte famiglie hanno vagato per ore nelle città in cerca di ossigeno, mentre i loro cari soffocavano lentamente negli ospedali o sulla strada per raggiungerli; o nei campi profughi di Bangladesh, Colombia o Turchia, dove non solo il virus si è diffuso rapidamente, ma la scarsità di cibo e la fame hanno raggiunto proporzioni allarmanti.

Milioni di persone hanno perso il lavoro durante la pandemia. L'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) stima che 205 milioni di persone saranno disoccupate nel 2022, rispetto ai 187 milioni del 2019. La disoccupazione è aumentata drammaticamente l'anno scorso, in particolare quella dei giovani e delle donne. Il numero di lavoratori poveri, che vivono con meno di 3,20 dollari al giorno, è anche cresciuto di 108 milioni dal 2019 e la povertà estrema è aumentata per la prima volta in 22 anni.

La crisi del coronavirus ha anche aumentato notevolmente l'insicurezza alimentare e la fame. Per esempio, una persona su tre non ha avuto accesso a un'alimentazione adeguata nel 2020. La prevalenza della malnutrizione è



aumentata dall'8,4% a circa il 9,9% in un solo anno, dopo essere rimasta praticamente stabile per cinque anni. Rispetto al 2019, nel 2020 la fame ha colpito 46 milioni di persone supplementari in Africa, 57 milioni in Asia e circa 14 milioni in America Latina e nei Caraibi.

Mentre le economie di numerosi Paesi occidentali, compresa la Svizzera, sembrano essersi riprese con sorprendente rapidità, la ripresa nel Sud è stata molto più lenta. Il Fondo monetario internazionale (FMI) prevede una crescita del 6% dell'economia mondiale nel 2021, ma solo del 3,2% per l'econo-

mia africana.

L'aumento mondiale dei prezzi delle materie prime ha reso più costosi numerosi prodotti di base con ripercussioni significative sulla povertà e la fame nei Paesi poveri. In Nigeria, per esempio, i prezzi delle derrate alimentari sono aumentati di quasi un quarto dall'inizio della pandemia, precipitando 7 milioni di persone nella povertà estrema.

Infine, gli arrivi di turisti internazionali nei Paesi più poveri sono diminuiti del 67% nel 2020 e ciò minaccia i mezzi di sussistenza degli individui, delle famiglie e delle comunità, così come la

sopravvivenza delle imprese nella catena del valore del turismo.

Mentre la maggior parte dei Paesi industrializzati ha lanciato importanti piani di rilancio per mitigare gli effetti economici della crisi del coronavirus, i Paesi più poveri non dispongono né delle risorse né del margine di manovra politico necessario per emulare l'Occidente. Questo perché, a) non possono prendere in prestito sui mercati internazionali dei capitali a dei tassi d'interesse ragionevoli, dato il loro rating del credito; b) non sono in grado di stampare denaro, dati i picchi d'inflazione; e c) possono mobilitare solo fondi limitati a livello nazionale a causa dell'evasione fiscale internazionale.

Sono stati lanciati ripetuti appelli per un sostegno generoso e una riduzione del debito, ma poco si è concretizzato finora. La *Debt Service Suspension Initiative* (DSSI) ha aumentato il margine di manovra finanziario per 46 Paesi debitori nel 2020 e 2021 (rispettivamente di 5,7 miliardi di dollari e 7,3 miliardi di dollari), ma dato che i pagamenti sospesi del debito devono ora essere aggiunti ai piani di rimborso dal 2022, l'imminente crisi del debito è stata solo rinviata piuttosto che cancellata.

Anche se l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS), aumentato del 3,5% nel 2020, rappresenta ancora solo lo 0,32% del reddito nazionale lordo (RNL) combinato degli Stati membri del Comitato di aiuto allo sviluppo (CAS) dell'OCSE. La Svizzera rimane lontana dall'obiettivo dello 0,7% concordato a livello internazionale, con lo 0,48% del RNL.

Purtroppo, l'egoismo dei Paesi occidentali non si manifesta solo nei piani di rilancio economico, ma anche nella distribuzione dei vaccini contro il Covid: solo il 3,1% della popolazione ha ricevuto almeno una dose di vaccino nei Paesi più poveri. All'alleanza Covax sono state promesse 4 milioni di dosi del produttore Astra Zeneca, non autorizzato in Svizzera, di cui solo circa 400.000 sono state distribuite finora.

Oltre all'iniziativa Covax, è determinante anche rafforzare le capacità di produzione di vaccini nei Paesi a basso e medio reddito. Tuttavia, questa opzione richiederebbe che le aziende farmaceutiche condividano la tecnologia e il loro know-how in materia di vaccini con i produttori di questi Paesi. Una proposta dell'India e del Sudafrica all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) che chiede la sospensione temporanea dei diritti di proprietà intellettuale dei vaccini, dei test e dei trattamenti contro il Covid è stata sostenuta da Cina e Russia, e in parte da Francia, Stati Uniti e Spagna, così come dall'OMS e da Papa Francesco. L'industria farmaceutica e la Svizzera vi si oppongono e continuano a sostenere la causa delle misure volontarie.

Per concludere, il sostegno ad hoc dei progetti umanitari, la donazione di dosi di vaccino "vecchie" o "indesiderate", e la concessione di nuovi prestiti ai Paesi più poveri non saranno sufficienti a combattere la crisi attuale e le sue cause soggiacenti e strutturali. Solo se riconosciamo che siamo tutti interconnessi e congiuntamente responsabili di rendere il pianeta un luogo vivibile, potremo andare avanti e superare non solo questa crisi ma anche le crisi sistemiche soggiacenti, compresa la crisi climatica globale. La pandemia di coronavirus lo ha dimostrato chiaramente: volere (sul piano politico), è potere.

Traduzione di Valeria Matasci (articolo integrale, in francese e in tedesco, sul sito di Alliance Sud www.alliancesud.ch)

BLUE MONDAY

Tristezza (per favore vai via)



di Maria Moreni

Si chiama "Blue Monday", in italiano "Lunedì triste", cade ogni anno il terzo lunedì di gennaio ed è considerato il giorno più deprimente dell'anno. Una Giornata Mondiale particolare, nata dagli studi di uno psicologo e accademico della Cardiff University, Cliff Arnall. Quest'ultimo ha creato un'equazione vera e propria in grado, secondo quanto sostiene, di calcolare il giorno "col più alto fattore di depressione" dell'anno. Nello specifico l'equazione è C(P+B) N+D. C sta per «temperatura media», P sta per «i giorni dall'ultima paga», B sta per «i giorni fino al prossimo festivo», N sta per «il numero di notti passate a casa nel mese» e D sta per «il numero di ore diurne medie». Attraverso questi fattori, sempre secondo Arnall, si sarebbe in grado di stabilire in che giorno

cade il "Blue Monday", per l'appunto il terzo lunedì del mese di gennaio. Ma ci sarebbe anche il rovescio della medaglia.

Arnall, infatti, individuò anche il giorno più felice dell'anno. L'"Happiest Day of the Year" cade sempre nel solstizio d'estate, tra il 21 e il 24 giugno, e risulta dal combinato disposto di sei parametri: il trascorrere del tempo all'aria aperta (O), la natura (N), l'interazione sociale (S), i ricordi d'infanzia delle vacanze estive (Cpm), la temperatura (T) e il desiderio di andare in vacanza (He).

UNA TROVATA PUBBLICITARIA?

Un collega di Arnall, il dottor Dean Burnett, sempre della Cardiff University, ha definito l'equazione del "Blue Monday" "insensata". Le sue contestazioni si basano sul fatto che essa non provenga dai risultati di uno studio psicologico con-

dotti in un laboratorio affidabile, bensì da un'indagine portata avanti da una società privata, a cui il nome di uno psicologo che l'ha curata avrebbe dato più autorevolezza. Inoltre, ha sottolineato Burnett, la formula di Arnall "combina fattori che non sono quantificabili". Ulteriori polemiche da altre parti non sono mancate. Sembra addirittura che, a un certo punto, anche il suo inventore abbia preso le distanze dalla sua creazione. Fatto sta che, intanto, nel 2005, l'espressione e il concetto a essa legato comparirono in un comunicato stampa del canale televisivo Sky Travel per incentivare le prenotazioni vacanziere come antidoto contro noia e tristezza. Gennaio, poi, è risultato il momento migliore per fare la valigia e andarsene per qualche giorno, attraverso l'incrocio di variabili come le condizioni meteorologiche, i "buchi" sul conto corrente dopo Natale e i bagordi di Capodanno, il fallimento dei buoni propositi, naufragati già prima di prendere il largo, qualche chiletto in più accumulato nelle Feste, e che proprio non vuole saperne di andarsene via, e la scarsa motivazione a riprendere studi, lavori, incombenze di vario tipo. Sono ormai oltre quindici anni, comunque, che si è affermata questa particolare ricorrenza, quest'anno festeggiata il 17 gennaio.

NEL MONDO

Su scala "settimanale", e non per forza "annuale", il lunedì risulta essere molto spesso un giorno difficile da affrontare. Nel mondo esistono diverse espressioni per indicare il sentimento di malinconia, pesantezza e scoramento che a volte prende il sopravvento all'indomani della domenica sera. Nei paesi anglosassoni, per descrivere qualcuno che ha la luna storta quando torna sul posto di

lavoro, dopo essere uscito al tramonto del venerdì, si usa dire "to have a case of the Mondays", "avere problemi coi lunedì". In Francia, i lavoratori che rientrano in ufficio dopo il weekend, alla domanda di rito: "Come va?", potrebbero rispondere: "Comme un lundi". *Ça va sans dire*. In Turchia è nota la "pazartesi sendromu", la "sindrome del lunedì". Lo sapevate che nelle case automobilistiche tedesche, per riferirsi a prodotti e veicoli difettosi, usano il termine "montags-auto", ovvero "auto del lunedì", per indicare la carenza di sonno, tipica del post weekend, che avrebbe portato alla disattenzione e all'incuria? Spagna e Portogallo sono molto diretti: l'inizio della settimana è, rispettivamente, il "día de bajón", il "giorno del crollo", e "el día cinzento", il "giorno grigio".

QUALCHE ECCEZIONE

Ci sono, comunque, almeno due nazioni in cui "Blue Monday" ha un significato profondamente differente. In Olanda "blauwe maandag" significa "per un breve periodo di tempo" e viene utilizzata per indicare un impegno a cui non si è dato continuità. Anche in Germania - al netto delle automobili! - "der Blaue Montag", "il lunedì azzurro", non ha nulla a che vedere con la tristezza: anzi, fin dal XIII secolo viene usata per indi-

care i lunedì in cui non si lavora, quindi presumibilmente giorni più sereni. L'espressione potrebbe derivare dalla frase "blau zu sein", che significa "essere ubriachi", sottintendendo un assenteismo dovuto alla sbornia. Nel Paese teutonico è persino il sabato a tingersi di blu: "Samstags-Blues" è l'antitesi del Blue Monday e si utilizza per indicare la sensazione di inutilità che evidentemente alcuni provano all'inizio del weekend, senza essere occupati.

PERCHÉ IL BLU

Quanto al colore blu come indicatore di un sentimento di tristezza, occorre risalire al XIV secolo, quando lo scrittore inglese Geoffrey Chaucer, nel poema "The Complaint of Mars", scrisse il verso "with tears of blue and a wounded heart", ovvero "con lacrime blu e un cuore tormentato". Chi ha visto il lungometraggio animato Inside Out del 2015 avrà presente che proprio di quel colore viene dipinto il personaggio che rappresenta la tristezza, andando a consolidarne il significato, declinato in questo senso, nell'immaginario collettivo. Nei vari idiomi si trovano delle tracce: in inglese, per esempio, si dice "feeling blue", ovvero "sentirsi blu". Qualcosa di simile al francese "avoir le blues", letteralmente "avere i blu".



PRODUTTORI INTERNAZIONALI DI VINO SI INCONTRANO A BOLOGNA PER LA PRIMA EDIZIONE DI SANA SLOW WINE FAIR

Che cosa rende un vino "buono, pulito e giusto"?

di Gilda Ciaruffoli

"Buono, pulito e giusto" sono le parole d'ordine su cui si basa tutta la filosofia di slow food. Pensiero che può – e forse dovrebbe – essere applicato a qualsiasi categoria di prodotto e dunque può essere applicato anche al vino. Per valorizzare questo segmento, sarà organizzata a Bologna la prima edizione di **Sana Slow Wine Fair**, organizzata da BolognaFiere, con la direzione artistica di Slow Food, in programma dal 26 febbraio al 1° marzo 2022. Ad oggi sono oltre 700 le cantine già confermate, ma il numero è destinato a crescere ulteriormente. Protagonisti sono i produttori provenienti da ogni angolo d'Italia e centinaia di realtà estere. Hanno già detto sì cantine situate in Albania, Argentina, Armenia, Austria, Bosnia, Brasile, Bulgaria, Cile, Croazia, Francia, Germania, Macedonia, Montenegro, Olanda, Perù, Portogallo, Regno Unito, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti e Sudafrica.

Un giro del mondo a suon di grandi vini, insomma. Etichette che rispondono ai tre principi che guidano la Slow Wine Coalition – rete internazionale, inclusiva e collaborativa che unisce i protagonisti del mondo del vino, ovvero vignaioli, appassionati e professionisti della filiera – e che sono stati codificati nel Manifesto Slow Food per un vino buono, pulito e giusto: sostenibilità ambientale, tutela del paesaggio e ruolo culturale e sociale che le aziende vitivinicole possono giocare nei territori dove operano. Come si legge sul sito slowwinecoalition.it.

slowfood.it. Il Manifesto è stato scritto grazie a esperti, vignaioli e tecnici allo scopo di creare "un sistema che fa del vino un potente strumento di riscatto culturale delle campagne. I vignaioli grazie al Manifesto sono sia custodi del territorio sia promotori di un sistema che unisce architettura, biodiversità e giustizia sociale. Solo così il patto comunitario tra appassionati, vignaioli e soggetti legati alla filiera enologica avrà un ruolo di crescita sociale e culturale. Questo è il senso del Manifesto: trattare il vino come qualcosa che vada oltre al bicchiere e che includa ambiti di importanza strategica per il futuro di noi tutti. Slow Food si è posta l'obiettivo di far sentire con energia la propria voce rispetto a questi argomenti e riunire attorno a sé le forze migliori, per far crescere una comunità attiva e desiderosa di operare forti cambiamenti".

Per capire come si concretizzano i concetti espressi nel Manifesto, non c'è nulla di meglio che ascoltare la viva voce dei protagonisti di questo mondo. Come Gregory Perucci, proprietario dell'Agricola Fellingine, azienda di Manduria (Taranto) che coltiva Primitivo e ci spiega come prende forma per lui il concetto di sostenibilità ambientale, che significa però anche e soprattutto biodiversità: «cerchiamo di lasciar sviluppare quella vegetazione spontanea che spesso cresce nei nostri muretti a secco. In questo modo, i vigneti diventano un habitat vivente per una flora e una fauna diversificate: frutti, fiori, erbe, erbe e verdure prosperano su terreni vivi... Nel vigneto abitano inoltre farfalle, uccelli, insetti, rettili e innumerevoli organismi del suolo. Questa interazione garantisce un ecosistema stabile, ampiamente autoregolante, che siamo convinti apporti un genuino equilibrio e qualità del terroir». Ma sostenibilità significa anche energia pulita e riduzione degli sprechi, come sottolinea Lorenzo Marotti Campi, figlio dei fondatori dell'omonima cantina di Morro d'Alba, in provincia di Ancona: «La nostra cantina ha un impianto solare che ci permette di realizzare una quasi totale indipendenza energetica». Un altro aspetto rilevante



riguarda la sostenibilità umana dell'azienda: «Paghiamo stipendi sopra la media, perché abbiamo bisogno di instaurare rapporti di lungo termine e di fiducia con le persone con cui lavoriamo», ha aggiunto Lorenzo. Lavorano rispettando questo principio anche Jill e Steve Matthiasson, dell'omonima cantina Matthiasson a Napa, in California: «Non assumiamo lavoratori stagionali – spiega Steve – tutti i nostri 17 dipendenti hanno un lavoro stabile e duraturo. Abbiamo deliberatamente progettato il nostro

business in questo modo, e aiuta il fatto che abbiamo diversi vigneti con diverse varietà di uva che maturano in tempi diversi». E anche quando gli imprevisti stravolgono la routine, la coppia di imprenditori ha trovato il modo di superare il momento: «Circa due terzi delle nostre vendite dipendono dai ristoranti e così, quando è esplosa la pandemia di Covid-19 e i ristoranti hanno chiuso, le nostre vendite si sono fermate. Ci siamo orientati il più velocemente possibile verso le degustazioni guidate su Zoom, e fortunatamente le nostre iniziative in questo campo sono state rapidamente riprese e recensite da riviste nazionali. Questo ha salvato la nostra attività».

Veniamo infine al tema della tutela del paesaggio, terzo pilastro della filosofia Slow Wine: «Nostro padre per molti anni ha lavorato come agronomo, ci ha trasmesso la passione e la dedizione per la vigna, e grazie a lui e ai nostri nonni siamo cresciuti a contatto con la natura» racconta Maria Rosa Bordini, che insieme alla sorella Enrica e ai fratelli Enrico e Giampaolo ha ereditato l'azienda Villa Papiano di Modigliano (Forlì-Cesena) fondata dal padre Remigio. «Abbiamo sognato per anni di costruire un progetto di vita insieme incentrato sulla natura e sulla vigna. Nel 2000 abbiamo trovato questo posto perfetto, con un ecosistema capace di trasmettere questa unicità anche nel vino che produciamo». Un paradiso terrestre incastonato nell'Appennino tosco-romagnolo, un tesoro da conservare e proteggere anche rendendolo produttivo. Purché sia una produzione rispettosa.

DELIZIE DI FRUTTA

L'ananas

di Redazione

L'ananas è un frutto esotico che fa parte della famiglia delle Bromeliaceae. Originario del Brasile, è giunto in Europa grazie a Cristoforo Colombo che lo scoprì durante un suo viaggio nel Centroamerica, rimanendo affascinato da questo strano frutto a forma di pigna, profumato e dolce. Attualmente ne esistono quattro varietà: Cayenna, la

più diffusa e gustosa, molto grande; Abacaxi, più piccola, acida e zuccherina; Pernambuco, dalla polpa chiara; Red Spanish, fibrosa, acidula e profumata. Pur essendo dolce, ha un contenuto calorico basso, circa 50 kcal per 100 g. Ci sono circa 13 g di zuccheri, poche proteine e pochi grassi. Ha un basso indice glicemico grazie al buon contenuto di fibre e quindi può essere consumato anche dai diabetici. Sapete perché si consiglia di mangiarne una fetta prima e dopo i pasti? Perché (soprattutto nel gambo) contiene bromelina, un enzima proteolitico che favorisce la digestione e aiuta a evitare gonfiori addominali e stipsi, con forte potere diuretico e drenante. L'ananas è formato da cento e più bacche che danno vita al frutto che tutti conosciamo. Continua a maturare an-

che dopo che è stato staccato dalla pianta; per questo, viene raccolto ancora acerbo e poi trasportato via nave. Da qualche anno, è possibile trovare frutti che arrivano via aerea: sono migliori dei precedenti perché vengono staccati dalla pianta quasi al giusto grado di maturazione, ma ovviamente sono più cari. L'ananas si gusta al naturale e si usa per preparare sia piatti dolci che salati (si sposa con prosciutto crudo e carne di maiale). Diversi sono i modi in cui si può sbucciare e presentare in tavola. Asportate prima le due calotte superiore e inferiore, poi tutta la scorza e infine il torsolo duro centrale, che potete estrarre con l'utensile apposito se volete lasciare il frutto intero. Per ricavarne dei triangolini, invece, tagliatelo a metà, riducete ogni metà in 3-4 spicchi, elimina-

te il torsolo, separate la polpa dalla buccia, quindi rimettete la fettina sulla buccia e tagliatela, appunto, a pezzetti dalla forma triangolare. Altrimenti potreste scavarlo e ottenere un "contenitore" da riempire, per esempio, con altra frutta o gelato. Fate così: eliminate la calotta superiore, quindi, con un coltello, incidete lungo il bordo, tracciando un cerchio all'interno in modo da poter estrarre la polpa. Quando acquistate il frutto fate attenzione che la scorza

non sia verde (indice di un prodotto acerbo), né marrone scuro (troppo maturo). Inoltre annusate la scorza, che deve avere il caratteristico profumo dolce e intenso. Deve essere pesante rispetto alle sue dimensioni, privo di macchie, muffe o parti ammaccate. Il ciuffo deve essere di un verde brillante. Al contrario, un odore fermentato, un ciuffo giallastro e possibili ammaccature indicano un frutto vecchio e mal conservato.

La ricetta

TORTA ROVESCIATA SALATA ALL'ANANAS
(DI TERESA. M. DAGOSTINO - WWW.RICETTECONDIVISE.IT)

Ingredienti per 8 persone:

7 fette di ananas in scatola al naturale
150 gr farina 00
100 gr parmigiano grattugiato
3 uova
1/2 bicchiere di latte
1/2 bicchiere di olio di semi di arachide
1 bustina di lievito per torte salate
3 salsicce sbriciolate
1 cipolla tritata
50 gr di emmenthal grattugiato
50 gr noci tritate grossolanamente
sale, pepe, olio, burro qb

Procedimento:

Stufare in padella con poco olio la cipolla bagnando con un po' d'acqua. Aggiungere la salsiccia e rosolarla, aggiungere le noci e una spolverizzata di pepe. Mentre il soffritto si raffredda, ungere molto bene col burro una tortiera a cerniera da 25 cm di diametro e adagiarvi le fette d'ananas, quindi versarvi sopra il soffritto riempiendo bene gli spazi tra le fette, poi cospargervi sopra l'emmenthal grattugiato. Nello sbattere montare le uova con un pizzico di sale, aggiungere l'olio, il latte e infine la farina, il formaggio e il lievito. Versare l'impasto nella tortiera distribuendolo bene e cuocere in forno preriscaldato a 170° per circa 45 minuti. Staccare con un coltello la torta dai bordi della tortiera, aprirla e capovolverla sul piatto di portata. Servire tiepida.



ANNIVERSARI E RITORNI (IN ITALIA E IN SVIZZERA)

Notre Dame de Paris, 20 anni di successi



L'opera popolare moderna più famosa al mondo e lo spettacolo tra i più importanti mai realizzati celebra quest'anno il ventennale dall'esordio sulle scene italiane, avvenuto per la prima volta in italiano il 14 marzo del 2002 al Gran Teatro di Roma, costruito appositamente per l'occasione per volontà di David Zard.

Il Tour di NOTRE DAME DE PARIS riparte in sicurezza in tutta Italia, con un grande debutto al Teatro degli Arcimboldi, a Milano, il prossimo 3 Marzo 2022 e proseguirà in lungo e in largo per tutta la Penisola fino a fine anno. Intanto sono state annunciate nuove date al Tour 2022: si aggiungono Lugano, Lancia, Ferrara, San Pancrazio Salentino, Pula, Torre del Lago. Le date di Palermo si spostano da giugno ad agosto.

In particolare dal 9 al 12 giugno l'opera tornerà al LAC di Lugano; la prevendita per le sei repliche previste (Gio e Ve ore 20:30; Sa e Do ore 15:30 e 20:30) si è aperta venerdì 14 gennaio.

In occasione di un anniversario così importante, solo ed esclusivamente per il 2022 tutti gli attori del cast originale dell'opera si riuniranno sul palco. Lo spettacolo avrà, infatti, come protagonista l'intero cast originale del debutto, con il grande ritorno di Lola Ponce nei panni di Esmeralda. Insieme con lei, sul palco ci saranno Giò Di Tonno - Quasimodo, Vittorio Matteucci - Frollo, Leonardo Di Minno - Clopin, Matteo Setti - Gringoire, Graziano Galatone - Febo e Tania Tuccinardi - Fiordaliso. Ospiti d'eccezione di alcune delle date speciali del tour saranno Claudia D'Ottavi e Marco Guerzoni rispettivamente nelle vesti di Fiordaliso e Clopin, di cui sono stati i primi interpreti nel 2002.

Tratta dall'omonimo romanzo di Victor Hugo, la versione italiana dello spettacolo, curato da Pasquale Pannella con le

musiche eterne di Riccardo Cocciante, ha appassionato in questi anni più di quattro milioni di persone. Ed è pronta a emozionare ancora.

«Notre Dame de Paris è l'opera popolare che ha segnato un enorme cambiamento nell'intrattenimento e nel teatro italiano, soprattutto anche in quello mondiale. Racconta una storia senza tempo, che può essere apprezzata da generazioni molto diverse tra loro e ha un fascino incredibile ancora dopo vent'anni. La considero la più grande eredità di mio padre, David Zard, che l'ha fortemente voluta e che non si è fermato superando qualunque ostacolo pur di portarlo in scena in Italia, arrivando addirittura a far costruire un teatro ad hoc a Roma. Il Maestro Cocciante è il cuore pulsante di questo spettacolo, che quest'anno andrà in scena per l'ultima volta con il cast originale: sono artisti incredibili che hanno lasciato un segno in tutti i personaggi dell'opera e vederli tutti insieme sul palco ogni volta è come se fosse la prima. È un'emozione poter far parte di questa avventura, e lo è ancora di più in un periodo come questo, in cui il settore dello spettacolo è messo a durissima prova. Sarà un inno di rinascita per tutti», ha dichiarato il produttore Clemente Zard.

«Sono trascorsi vent'anni dalla prima rappresentazione italiana ma la forza, la maestosità e la grandezza di quest'opera popolare sono quelle del primo giorno. Notre Dame de Paris parla dell'anima umana, che è eterna e soffre, ieri come oggi, per amore e per le ingiustizie. Racconta dell'incapacità di accettare l'altro, il diverso da noi. L'essere umano si evolve ma i sentimenti e le dinamiche di cui è vittima e carnefice allo stesso tempo restano i medesimi perché appartengono alla sua natura fallibile. La forza di Notre Dame de Paris proviene anche dal pubblico che continua ad appassionarsi alla storia di Esmeralda e Quasimodo, due diversi che lottano per essere amati e amare», ha detto Riccardo Cocciante.

Vent'anni di musiche, danze, acrobazie ed emozioni hanno reso NOTRE DAME DE PARIS un cult dello spettacolo dal vivo, che ha dominato la classifica dei titoli teatrali e superato le presenze dei più grandi live della musica rock e pop. Nel 2016, l'opera è stata insignita del BigliettoOne d'Oro TicketOne ai Rockol Awards 2016. Nello stesso anno, la versione italiana ha collezionato prestigiosi riconoscimenti: tre Premi agli IMA (Italian Musical Awards): Migliore Spettacolo Social, Migliori Mu-



Riccardo Cocciante

siche (Riccardo Cocciante) e Migliore Spettacolo Classico.

In due decenni di storia italiana dello show, sono state visitate 47 città per un totale di 159 appuntamenti e 1.346 repliche complessive. L'opera popolare moderna, inoltre, è stata tradotta e adattata in 9 lingue diverse (francese, inglese, italiano, spagnolo, russo, coreano, fiammingo, polacco e kazako) e ha attraversato 20 Paesi in tutto il mondo con più di 5.400 spettacoli, capaci di stupire e far sognare 13 milioni di spettatori internazionali.

La capacità di raggiungere questi sorprendenti risultati risiede nell'intuizione primaria di David Zard, impresario e produttore visionario, che nel 2017 descrisse così lo spettacolo: «Dopo 15 anni Notre Dame de Paris ha continuato a

tenere la scena con un successo strepitoso, che non conosce paragoni. Questo progetto è entrato nel DNA degli italiani. Il nostro paese non aveva mai visto così tanti spettatori e repliche per un musical prima. «Notre Dame de Paris» non solo ha detenuto ogni record di pubblico in Italia, ma ha rivoluzionato la scena dello spettacolo nel nostro paese.»

NOTRE DAME DE PARIS debuttava nella sua versione originale francese il 16 settembre 1998, al Palais des Congrès di Parigi, dove fu subito trionfo. Quattro anni dopo, David Zard produceva la versione italiana con l'adattamento di Pasquale Pannella. Il 14 marzo 2002, al Gran Teatro di Roma, costruito per l'occasione, si teneva la "prima" di quello che sarebbe stato l'opera dei record, un'emozione che, da allora, ha "contagiato" milioni di spettatori. Un successo travolgente che ha raggiunto non solo il pubblico di Francia e Italia, ma quello di tutto il mondo: Inghilterra, Svizzera, Russia, Canada, fino a Cina, Giappone, Corea del Sud, Libano, Turchia, insieme a decine di altri paesi, riscuotendo ovunque un numero di presenze senza precedenti.

LA STORIA

È la storia di Quasimodo, il campanaro gobbo della cattedrale di Notre Dame de Paris e del suo amore tragico e impossibile per Esmeralda, la bella gitana. Un amore condannato dall'ingiustizia e dall'ipocrisia. Esmeralda è innamorata

di Febo, il bel capitano delle guardie del Re, a sua volta fidanzato con Fiordaliso, una giovane e ricca borghese, ma la bellezza esotica e sensuale della zingara non lascia indifferente l'uomo che da subito se ne invaghisce. Anche Frollo, l'arcidiacono della cattedrale, è segretamente attratto da Esmeralda e in un raptus di gelosia e desiderio pugnala Febo alle spalle. Esmeralda viene arrestata con l'accusa di aver tentato di uccidere il capitano delle guardie e gettata in prigione. Frollo, approfittando della situazione, offre libertà alla donna in cambio del suo corpo. La bella gitana inorridita rifiuta l'offerta, minacciandolo di vendetta. Quasimodo libera Esmeralda e la nasconde nella sua torre, ma Clopin, amico della donna e suo protettore, fraintendendo le intenzioni del gobbo attacca la cattedrale, mettendosi a capo di una rivolta per liberare l'affascinante zingara. Nel tentativo di sedare la rivolta, Febo ed i suoi uomini mettono a ferro e fuoco Notre Dame ed uccidono Clopin. Il povero campanaro, credendo che Febo voglia liberare Esmeralda, consegna la donna a Frollo che a sua volta, la consegna alle guardie. Per Esmeralda è la fine. In realtà, Febo vuole la morte della gitana, perché solo così potrà sposarsi con la sua ricca fidanzata. Quasimodo, dopo aver assistito all'impiccagione della sua amata, resosi conto del tradimento dell'arcidiacono, folle di rabbia, getta Frollo dalla torre. Distrutto dal dolore, il gobbo conduce il corpo dell'amata alla tomba su cui si lascerà morire.



Lola Ponce © Attilio Cusani

SETTE NOTE

Charlie Roe vuole cantare in italiano



Charlie Roe

di Ivan Santi

La lingua inglese è stata per lunghissimo tempo punto di riferimento per la musica a livello mondiale (grazie soprattutto alla sua semplice struttura grammaticale e alla grande presenza di parole brevi che si accorpano meglio al ritmo e alle melodie), ma nulla è per sempre. Alcuni spettacoli come l'Eurovision lo hanno dimostrato, portando al trionfo cantanti che si sono esibiti nella lingua del loro paese. E anche le dichiarazioni di Charlie Roe sembrano confermare questa tendenza. La cantante e autrice della Svizzera Italiana ha recentemente rilasciato un'intervista in cui affermava: «Ho voglia di cantare in italiano adesso». L'artista ticinese, diventata nota dopo aver partecipato nel 2014 alla seconda edizione di The Voice of Switzerland, ha debuttato come solista, per poi fondare la sua band 'Charlie Roe & The Washing Machines', e adesso è tornata a concentrarsi su un progetto solista accompagnata, come sempre, dal chitarrista Mattia Mantello e dal produttore Giuseppe Pugliese.

Nonostante Charlie Roe sia ticinese e italoфона, ha finora prediletto la lingua di Shakespeare nella musica, ma ora è pronta ad affrontare una nuova avventura e cantare nella lingua di Dante. Il merito va anche al ritorno del cantautorato nella musica contemporanea italiana, che trova molto bello. Avremo presto sue nuove notizie.

| mercoledì 19 | | giovedì 20 | | venerdì 21 | | sabato 22 | | domenica 23 | | lunedì 24 | | martedì 25 | |
|---|--|---|---|---|---|---|--|-------------|--|-----------|--|------------|--|
| 09.55 RUBRICA Storie Italiane 12.00 RUBRICA C'è tempo per... 15.40 SHOW Vita in diretta 20.00 Tg1 20.30 SHOW Techechele | 09.55 RUBRICA Storie Italiane 12.00 RUBRICA C'è tempo per... 15.40 SHOW Vita in diretta 20.00 Tg1 20.30 SHOW Techechele | 09.55 RUBRICA Storie Italiane 12.00 RUBRICA C'è tempo per... 15.40 SHOW Vita in diretta 20.00 Tg1 20.30 SHOW Techechele | 06.00 RUBRICA Il caffè di Rai1 08.25 RUBRICA Unomattina in famiglia 10.30 RUBRICA Buongiorno benessere 14.00 RUBRICA Linea Blu 18.45 GIOCO Eredità | 05.55 RELIGIONE A Sua immagine 08.55 RELIGIONE Santa Messa 12.55 RUBRICA Linea Verde 18.45 GIOCO Eredità 20.00 Tg1 | 06.45 RUBRICA Unomattina 09.55 RUBRICA Storie Italiane 12.00 RUBRICA C'è tempo per... 15.40 SHOW Vita in diretta 18.45 GIOCO Eredità | 06.45 RUBRICA Unomattina 12.00 RUBRICA C'è tempo per... 15.55 FICTION Il paradiso delle signore 18.45 GIOCO Eredità 20.00 Tg1 | | | | | | | |
|  21.25 Film SINGLE MA NON TROPPO 00.00 NEWS RaiNews24 02.10 RUBRICA Cinematografo 03.10 NEWS RaiNews24 |  21.25 Serie DOC - NELLE TUE MANI 2 00.00 NEWS RaiNews24 02.10 RUBRICA Cinematografo 03.10 NEWS RaiNews24 |  21.15 Show THE VOICE SENIOR 00.00 NEWS RaiNews24 02.10 RUBRICA Cinematografo 03.10 NEWS RaiNews24 |  20.25 Show TALI E QUALI 00.40 NEWS RaiNews24 01.25 RUBRICA Sottovoce 01.45 RUBRICA Milleunlibro |  21.25 Serie LA SPOSA 23.40 NEWS RaiNews24 00.45 NEWS RaiNews24 01.55 RUBRICA Ventunesimo secolo |  21.25 Serie NON MI LASCIARE 23.50 RUBRICA Porta a Porta 01.25 NEWS RaiNews24 02.00 RUBRICA Mood - '90 |  21.25 Documentario ULISSE: IL PIACERE DELLA SCOPERTA 23.35 RUBRICA Porta a Porta 01.10 NEWS RaiNews24 01.45 NEWS RaiNews24 | | | | | | | |
| 07.45 TELEFILM Chesapeake Shores 08.45 RUBRICA Radio Due Social Club 11.10 RUBRICA I fatti vostri 14.55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 20.30 Tg2 | 07.20 TELEFILM Streghe 08.35 TELEFILM Madam Secretary 13.00 Tg2 Giorno 14.55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 19.40 TELEFILM N.C.I.S. - Los Angeles | 07.45 TELEFILM Chesapeake Shores 08.45 RUBRICA Radio Due Social Club 11.10 RUBRICA I fatti vostri 14.55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 20.30 Tg2 | 07.20 TELEFILM Streghe 08.35 TELEFILM Madam Secretary 13.00 Tg2 Giorno 14.55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 19.40 TELEFILM N.C.I.S. - Los Angeles | 06.55 TELEFILM Jane the Virgin 08.55 RUBRICA Protestantesimo 09.25 RUBRICA Sulla via di Damasco 15.00 SHOW Quelli che il calcio 17.00 GIOCO Resta a casa e vinci | 07.00 TELEFILM Charlie's Angels 07.45 TELEFILM Chesapeake Shores 14.55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 19.40 TELEFILM N.C.I.S. - Los Angeles 20.30 Tg2 | 07.00 TELEFILM Charlie's Angels 08.45 RUBRICA Radio Due Social Club 13.00 Tg2 Giorno 14.55 SERIE Squadra Speciale Cobra 11 17.00 GIOCO Resta a casa e vinci | | | | | | | |
|  21.30 Documentario KALIFE 23.25 Restart 00.55 RaiNews 24 01.40 RaiNews 24 |  21.25 Film UN MATRIMONIO DA FAVOLA 23.25 Restart 23.30 RUBRICA TG2 Dossier 01.45 RUBRICA TG2 Eat Parade |  21.15 Serie GOOD DOCTOR 23.25 Restart 00.55 RaiNews 24 01.40 RaiNews 24 |  21.05 Serie F.B.I. 22.40 TELEFILM Restart 23.30 RUBRICA TG2 Dossier 01.45 RUBRICA TG2 Eat Parade |  21.15 Serie THE ROOKIE 21.50 TELEFILM 9-1-1 22.40 SPORT La Domenica Sportiva 04.10 RUBRICA Sorgente di vita |  21.05 Serie DELITTI IN PARADISO 01.30 Rai News24 02.30 Rai News24 04.10 SHOW Piloti |  21.20 Show UN'ORA SOLA VI VORREI 23.30 RUBRICA TG2 Dossier 00.30 Rai News24 04.10 SHOW Piloti | | | | | | | |
| 08.00 RUBRICA Agorà 10.00 RUBRICA Mi manda Rai3 11.10 RUBRICA Elisir 15.35 TELEFILM Il commissario Rex 18.55 Meteo 3 | 12.25 NEWS TgR Il Settimanale Estate 14.00 NEWS Tg Regione 14.55 RUBRICA Gli Imperdibili 17.20 RUBRICA Tv talk 20.00 RUBRICA Blob | 12.25 RUBRICA Quante Storie 14.00 NEWS Tg Regione 16.30 RUBRICA Killmangiaro 18.05 RUBRICA La Grande Storia 20.00 Blob | 12.25 NEWS TgR Il Settimanale Estate 14.00 NEWS Tg Regione 14.55 RUBRICA Gli Imperdibili 17.20 RUBRICA Tv talk 20.00 RUBRICA Blob | 12.25 RUBRICA Quante Storie 14.00 NEWS Tg Regione 16.30 RUBRICA Killmangiaro 18.05 RUBRICA La Grande Storia 20.00 Blob | 08.00 RUBRICA Agorà 10.00 RUBRICA Mi manda Rai3 14.00 NEWS Tg Regione 15.05 TELEFILM Il commissario Rex 20.00 Blob | 08.00 RUBRICA Agorà 11.10 RUBRICA Elisir 14.00 NEWS Tg Regione 17.00 RUBRICA Geo 20.45 SOAP Un posto al sole | | | | | | | |
|  21.20 Talk Show CHI L'HA VISTO? 00.10 NEWS Tg Regione 01.00 Fuori Orario - Cose (mai) viste 03.15 Rai News24 |  21.20 Film IL COMLOTTO CONTRO L'AMERICA - SECONDA PARTE 23.45 NEWS Tg Regione 23.50 NEWS Tg 3 Mondo 01.20 Fuori Orario - Cose (mai) viste |  21.25 Informazione SPECIALE TG3 - VERSO IL QUIRINALE 23.40 NEWS Tg Regione 23.45 NEWS Tg 3 Mondo 01.10 Fuori Orario - Cose (mai) viste |  21.25 Film LA FABBRICA DEL MONDO 23.45 NEWS Tg Regione 23.50 NEWS Tg 3 Mondo 01.20 Fuori Orario - Cose (mai) viste |  20.40 Talk Show CHE TEMPO CHE FA 23.40 NEWS Tg Regione 23.45 NEWS Tg 3 Mondo 01.10 Fuori Orario - Cose (mai) viste |  21.20 Talk Show REPORT 00.00 NEWS Linea Notte 01.00 Meteo 3 01.55 NEWS Rai News 24 |  21.20 Rubrica #CARTABIANCA 23.15 RUBRICA La grande storia 00.00 Linea Notte 01.00 Newton | | | | | | | |
| 08.00 ANIMAZIONE Colazione con Peo 10.20 FICTION E.R. Medici in prima linea 12.30 Telegiornale 15.50 FICTION Le sorelle McLeod 17.15 FICTION Chicago Fire | 08.30 ANIMAZIONE Robin Hood 11.15 RUBRICA Il filo della storia 12.45 RUBRICA Falò 15.10 SERIE Last Cop 20.00 Telegiornale | 09.15 RUBRICA Come Acqua e pietre 10.30 RUBRICA Paganini 12.30 Telegiornale 14.20 Un'estata molto speciale 20.35 Meteo | 08.30 ANIMAZIONE Robin Hood 11.05 SERIE Baywatch 12.30 Telegiornale 15.50 FICTION Le sorelle McLeod 20.35 Meteo | 10.20 FICTION E.R. Medici in prima linea 11.05 SERIE Baywatch 12.30 Telegiornale 15.50 FICTION Le sorelle McLeod 20.00 Telegiornale | 08.00 ANIMAZIONE Colazione con Peo 10.20 FICTION E.R. Medici in prima linea 12.30 Telegiornale 15.50 FICTION Le sorelle McLeod 16.35 TELEFILM Las Vegas | 08.00 ANIMAZIONE Colazione con Peo 11.05 FICTION Baywatch 15.00 FICTION Racconti dalla città 18.00 Telegiornale 19.55 Meteo | | | | | | | |
|  21.15 Serie Tv THE ROOKIE 22.55 Info notte 23.05 Meteo Notte 23.15 FICTION Deception |  21.05 Rubrica FALÒ 22.15 Info Notte 22.25 Meteo notte 22.30 FICTION Deception |  21.05 Rubrica PATTI CHIARI 23.20 Info Notte 23.30 Meteo 23.40 FICTION Deception |  21.15 Film IL VIAGGIO DI FANNY 22.35 InfoNotte 22.45 Meteo 22.50 Il pardo a casa tua |  20.40 Show STORIE 22.35 Info Notte 22.40 Meteo Notte 22.50 FICTION Deception |  20.40 Show VIA COL VENTI 22.40 Meteo 22.45 Loto 22.50 FICTION Deception |  21.05 Serie ASTRID E RAPHAËLLE 22.10 RUBRICA Via per sempre 23.05 Meteo notte 23.10 RUBRICA Il filo della storia | | | | | | | |
| 08.00 TELEFILM Miami vice 10.10 TELEFILM Carabinieri 16.44 FILM Il giardino di gesso 18.58 Tg4 19.35 SOAP Tempesta d'amore | 08.00 TELEFILM Miami vice 10.10 TELEFILM Carabinieri 16.32 FILM Airport 80 18.58 Tg4 19.35 SOAP Tempesta d'amore | 08.00 TELEFILM Miami vice 10.10 TELEFILM Carabinieri 16.02 FILM Passaggio a Nord-Ovest 18.58 Tg4 19.35 SOAP Tempesta d'amore | 08.00 TELEFILM Miami vice 09.05 TELEFILM Major crimes 13.00 TELEFILM La signora in giallo 18.58 Tg4 19.35 TELEFILM Tempesta d'amore | 08.00 TELEFILM Miami vice 09.05 TELEFILM Major crimes 13.00 TELEFILM La signora in giallo 18.58 Tg4 19.35 TELEFILM Tempesta d'amore | 08.00 TELEFILM Miami vice 10.10 TELEFILM Carabinieri 16.44 FILM Il giardino di gesso 18.58 Tg4 19.35 SOAP Tempesta d'amore | 08.00 TELEFILM Miami vice 10.10 TELEFILM Carabinieri 16.32 FILM Airport 80 18.58 Tg4 19.35 SOAP Tempesta d'amore | | | | | | | |
|  21.20 Informazione ZONA BIANCA 02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo |  21.20 Talk Show DRITTO E ROVESCIO 02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo |  21.20 Talk Show QUARTO GRADO 02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo |  21.20 Film STORIA DI UNA LADRA DI LIBRI 02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo |  21.30 Talk Show CONTROCORRENTE 02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo |  21.20 Talk Show QUARTA REPUBBLICA 02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo |  21.20 Talk Show FUORI DAL CORO 02.00 Tgcom 02.17 TG4 Notte 03.54 SHOW Come eravamo | | | | | | | |
| 07.59 Tg5 Mattina 08.44 SHOW Mattino Cinque 14.45 SHOW Uomini e donne 18.45 QUIZ Avanti un altro 20.00 Tg5 | 07.59 Tg5 Mattina 10.45 Mediasshopping 13.40 SOAP Beautiful 18.45 QUIZ Avanti un altro 20.00 Tg5 | 07.59 Tg5 Mattina 10.00 Santa messa 14.35 TELENOVELA Una vita 18.45 QUIZ Ricaduta libera 20.00 Tg5 | 07.59 Tg5 Mattina 10.45 Mediasshopping 13.40 SOAP Beautiful 18.45 QUIZ Ricaduta libera 20.00 Tg5 | 07.59 Tg5 Mattina 10.00 Santa messa 14.35 TELENOVELA Una vita 18.45 QUIZ Ricaduta libera 20.00 Tg5 | 07.59 Tg5 Mattina 08.44 SHOW Mattino Cinque 14.45 SHOW Uomini e donne 18.45 QUIZ Avanti un altro 20.00 Tg5 | 07.59 Tg5 Mattina 08.44 SHOW Mattino Cinque 14.45 SHOW Uomini e donne 18.45 QUIZ Avanti un altro 20.00 Tg5 | | | | | | | |
|  21.20 Calcio COPPA ITALIA: INTER-EMPOLI 01.00 Tg5 Notte 01.34 Meteo.it 01.35 SHOW Striscia la notizia |  21.20 Calcio COPPA ITALIA: ROMA-LECCE 00.40 Tg5 Notte 01.14 Meteo.it 01.15 SHOW Striscia la notizia |  21.20 Show GRANDE FRATELLO VIP 01.00 Tg5 Notte 01.34 Meteo.it 01.35 SHOW Paperissima Sprint |  21.00 Show C'È POSTA PER TE 00.40 Tg5 Notte 01.14 Meteo.it 01.15 SHOW Striscia la notizia |  21.15 Show AVANTI UN ALTRO PURE DI SERA 01.00 Tg5 Notte 01.34 Meteo.it 01.35 SHOW Paperissima Sprint |  21.20 Show GRANDE FRATELLO VIP 01.00 Tg5 Notte 01.34 Meteo.it 01.35 SHOW Striscia la notizia |  21.00 Film ATTRAVERSO I MIEI OCCHI 01.00 Tg5 Notte 01.34 Meteo.it 01.35 SHOW Striscia la notizia | | | | | | | |
| 07.40 CARTONI Papà Gambalunga 08.00 CARTONI Heidi 13.22 Sport Mediaset 15.25 SITCOM Big bang theory 18.30 Studio Aperto | 07.40 CARTONI Papà Gambalunga 08.00 CARTONI Heidi 13.22 Sport Mediaset 15.25 SITCOM Big bang theory 18.30 Studio Aperto | 07.00 INFORMAZIONE Super partes 08.13 CARTONI Siamo fatti così 13.00 Studio Sport XXL 18.10 SITCOM Camera Café 18.30 Studio Aperto | 07.05 SITCOM Black-ish 08.05 ANIMAZIONE Memole dolce Memole 13.05 Sport Mediaset 15.40 REALITY Gli in 60 secondi 18.30 Studio Aperto | 07.40 CARTONI Papà gambalunga 08.10 CARTONI Heidi 13.22 Sport Mediaset 15.25 SITCOM Big bang theory 18.30 Studio Aperto | 07.40 CARTONI Papà Gambalunga 08.10 CARTONI Heidi 13.22 Sport Mediaset 15.25 SITCOM Big bang theory 18.30 Studio Aperto | 07.40 CARTONI Papà Gambalunga 08.10 CARTONI Heidi 13.22 Sport Mediaset 15.25 SITCOM Big bang theory 18.30 Studio Aperto | | | | | | | |
|  21.20 Film IL CACCIATORE E LA REGINA DI GHIACCIO 23.48 Tgcom24 02.20 Studio Aperto - La giornata 02.32 Sport Mediaset - La giornata |  21.20 Film HARRY POTTER E IL PRIGIONIERO DI AZKABAN 23.48 Tgcom24 02.20 Studio Aperto - La giornata 02.32 Sport Mediaset - La giornata |  21.30 Film MECHANIC: RESURRECTION 23.48 Tgcom24 01.40 Studio Aperto - La giornata 01.52 Sport Mediaset - La giornata |  21.30 Film CATTIVISSIMO ME 2 23.15 SERIE I Simpson 01.55 Studio Aperto - La giornata 02.07 Sport Mediaset - La giornata |  21.30 Film L'UOMO D'ACCIAIO 23.00 Tgcom24 02.40 Studio Aperto - La giornata 02.52 Sport Mediaset - La giornata |  21.00 Documentario FREEDOM - OLTRE IL CONFINE 00.00 Tgcom24 02.30 Studio Aperto - La giornata 02.42 Sport Mediaset - La giornata |  21.00 Show BACK TO SCHOOL 00.00 Tgcom24 01.50 Studio Aperto - La giornata 02.02 Sport Mediaset - La giornata | | | | | | | |

Rai 1 Rai Uno

Rai 2 Rai Due

Rai 3 Rai Tre

Rai 51 Tv Svizzera

Rete 4

Canale 5

Italia 1

Corriere dei piccoli Italiani

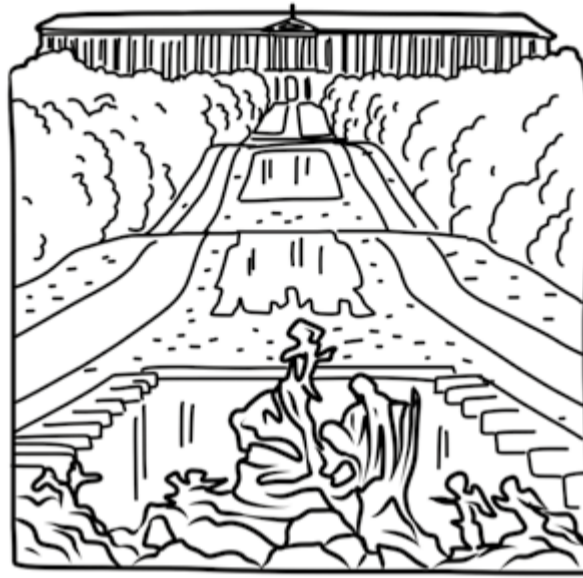
NOTIZIE SETTIMANALI CON DISEGNI DA COLORARE

TESTI:
SARA MARCHESI
MASSIMO RUFFONI

DISEGNI:
SIMONE BARRETTA

LO "SHOEY"

È UNO STRANO MODO DI FESTEGGIARE, CHE CONSISTE NEL BERE VELOCEMENTE DELL'ALCOL VERSATO NELLE PROPRIE SCARPE: NON È MOLTO IGIENICO, MA È DIFFUSO IN AUSTRALIA COME BUON AUSPICIO O PER FESTEGGIARE QUALCOSA. L'ORIGINE DEL GESTO È INCERTA. PER ALCUNI DERIVA DA UNA SFIDA O UNA PUNIZIONE USATA NELLE UNIVERSITÀ DOPO LA PRIMA GUERRA MONDIALE. PER ALTRI DERIVA DA UNA TRADIZIONE MILITARE DI INIZIAZIONE DIFFUSA NELL'800, IN CUI I SOLDATI TEDESCHI BEVEVANO BIRRA DALLA STIVALE DEL PROPRIO COMANDANTE DOPO UNA VITTORIA IN BATTAGLIA. PER ALTRI, INFINE, NEL MEDIOEVO SOLO I RICCHI POSSEDEVANO DELLE SCARPE, E USARLE PER BERE SIGNIFICAVA ACQUISIRE POTERE.



LA REGGIA DI CASERTA

IL 20 GENNAIO DEL 1752 VIENE POSATA A CASERTA LA PRIMA PIETRA PER LA COSTRUZIONE DELLA FAMOSA REGGIA, RESIDENZA REALE VOLUTA DAI BORBONE DELLE DUE SICILIE. IL PROGETTO VENNE REALIZZATO DALL'ARCHITETTO LUIGI VANVITELLI, E LA COSTRUZIONE TERMINÒ NEL 1845. IL PALAZZO È ENORME, ED HA UNA SUPERFICIE DI 47 MILA METRI QUADRATI (CIRCA 7 CAMPI DA CALCIO): LA SUA LUNGHEZZA È DI 247 METRI, HA UNA LARGHEZZA DI 190 ED UN'ALTEZZA DI 41, SUDDIVISA IN 5 PIANI. INTERNAMENTE È SUDDIVISO IN 1.200 STANZE, 34 SCALE, 1.742 FINESTRE. IL PARCO È ALTRETTANTO MAESTOSO, E CONSISTE IN UN GIARDINO INGLESE ED UNO ALL'ITALIANA PER COMPLESSIVI 120 ETTARI (CIRCA 170 CAMPI DA CALCIO).

IL SACRIFICIO DI DIO

PER POTER ESSERE RICONOSCIUTO DA MOLTI, DIO HA DOVUTO SACRIFICARSI, MORIRE E RISORGERE. SPESSO NELLA VITA PER POTER RAGGIUNGERE UN OBIETTIVO DOBBIAMO METTERE IN CONTO IL SUPERAMENTO DI MOLTI OSTACOLI E DIFFICOLTÀ, IMPORTANTE È PERO NON PERDERE MAI LA FIDUCIA E LA SPERANZA, RICORDANDOCI CHE GESÙ PER PRIMO HA MESSO IN GIOCO LA SUA STESSA VITA.



sudoku

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 2 | 7 | 1 | 9 | | | | | |
| 8 | | | 2 | 7 | 3 | | | |
| | | | | | | | 8 | |
| | | | 6 | 3 | 2 | | | |
| 5 | | 3 | | 8 | | | | |
| | 1 | 2 | 7 | | | | | |
| | | | | 7 | | | | 4 |
| 3 | | | | 4 | 6 | | | |
| | | 5 | | | | 6 | 9 | 8 |

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | 1 | 5 | 7 | 6 | | |
| 4 | | 8 | | | | | 9 | 5 |
| | | | | | | | | |
| | 7 | 6 | | 8 | | | 5 | |
| 9 | | | 5 | 4 | | | | |
| | | | | | | | | |
| 7 | | 9 | | | | | 4 | 8 |
| 8 | | | 6 | | | | | 9 |
| 3 | | | | | | | | 2 |

cruciverba

| | | | | | | | | | | | |
|----|----|---|---|---|---|----|----|----|----|----|----|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 |
| 13 | | | | | | 14 | | 15 | | 16 | |
| 17 | | | | | | | 18 | 19 | | | |
| 20 | | | | | | | 22 | | 23 | 24 | 25 |
| 27 | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | |
| 35 | 36 | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | |
| 41 | 42 | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | |
| 47 | | | | | | | | | | | |
| 49 | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | |
| 54 | 55 | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | |
| 62 | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | |
| 68 | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | |
| 70 | | | | | | | | | | | |

ORIZZONTALI: 1. Sostenere, favorire - 13. Tutt'altro che nazionali - 14. Una sillaba in rima - 15. Lo è chi è nativo di Perugia - 17. Bassa altura - 18. La bocca di Virgilio e Cicerone - 20. La fanno i tifosi allo stadio - 21. In fondo al vortice - 22. Potenzamenti, accrescimenti - 27. L'abbiamo sempre sotto gli occhi - 29. Lavoro... di torchio - 31. Strada Statale - 33. Le ultime lettere di Karl - 34. Un automa meccanico - 35. Testa d'asino - 37. John, compositore e teorico della musica - 39. Fu una sovrana iberica - 41. Prendere, ritirare - 44. Biblico discendente di Set - 47. Lo traccia l'urbanista - 49. Prodotti come gli acaricidi - 50. Situato a nord - 51. Sono diversi dai dittonghi - 52. Contengono granaglie - 54. Il 2 degli antichi romani - 56. Il nome di due personaggi biblici - 60. Comincia così ogni commedia - 61. Sono alterne in sede - 62. Lo è la palla del rugby - 65. Brevi pièce teatrali - 68. Solcano i mari - 69. Severo e definitivo - 70. L'Abc dell'adepto - 71. Fioraia senza fiori.

VERTICALI: 1. Prolifica - 2. Lo è Malta - 3. Missili USA - 4. Dentro il - 5. Solleva le auto - 6. Earl jazzista - 7. Poco grato - 8. Sposò Giunone - 9. L'oro in chimica - 10. Le hanno rame e cromo - 11. Il centro di Tebe - 12. Concludono il dialogo - 16. Prospettare di nuovo - 19. La "card" del cellulare - 22. Società a Responsabilità Limitata - 23. La moneta turca - 24. Il violinista Ughi - 25. Il bar londinese - 26. Acronimo turistico - 28. Indecenza - 30. Jacques poeta - 32. Un tipo di tuta - 36. Pungono nel rosaio - 38. Pianta da balcone - 39. Intaccati dal vento - 40. Cadde a Trafalgar - 42. Topi - 43. La madre di Ismaele - 44. Ha sette lati - 45. Nel Veneziano - 46. Pina della prosa - 47. Sentimenti accecanti - 48. Bagna Champagnole - 53. Forte rancore - 55. Il Gotti del ciclismo - 57. Joan folk-singer - 58. Una località del Lazio - 59. Non crede in Dio - 60. La pelle dell'uomo - 61. Regnò in Persia - 63. Antenati - 64. L'attrice Hurley - 66. Fiume del Tirolo - 67. Grande rabbia - 69. Metà paga.

Soluzioni numero scorso

| | | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Q | U | A | L | I | T | A | D | R | E | W |
| U | R | T | O | S | C | I | E | S | A | |
| E | N | T | S | P | O | O | N | A | | |
| B | E | R | E | R | I | N | N | I | U | |
| T | A | B | A | N | F | I | G | O | | |
| A | S | T | R | A | T | T | I | S | T | I |
| E | M | O | S | T | A | T | I | C | O | |
| E | R | U | T | T | A | T | E | H | I | P |
| D | I | S | T | I | N | T | O | E | R | |
| E | Q | U | A | T | O | R | I | A | L | E |
| C | U | R | N | O | T | I | L | T | | |
| E | A | R | O | T | A | L | E | | | |

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 9 | 7 | 5 | 2 | 1 | 8 | 4 | 6 | 3 |
| 4 | 8 | 1 | 9 | 3 | 7 | 8 | 2 | 5 |
| 3 | 2 | 8 | 5 | 6 | 4 | 7 | 9 | 1 |
| 6 | 4 | 9 | 3 | 2 | 1 | 5 | 7 | 8 |
| 2 | 1 | 3 | 7 | 8 | 5 | 6 | 4 | 9 |
| 8 | 5 | 7 | 4 | 9 | 6 | 3 | 1 | 2 |
| 1 | 3 | 4 | 6 | 5 | 9 | 2 | 8 | 7 |
| 7 | 9 | 2 | 8 | 4 | 3 | 1 | 5 | 6 |
| 5 | 8 | 6 | 1 | 7 | 2 | 9 | 3 | 4 |

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 6 | 3 | 9 | 5 | 7 | 4 | 8 |
| 3 | 8 | 7 | 4 | 2 | 6 | 5 | 9 | 1 |
| 5 | 9 | 4 | 1 | 7 | 8 | 3 | 2 | 6 |
| 6 | 4 | 2 | 5 | 1 | 3 | 9 | 8 | 7 |
| 7 | 3 | 9 | 8 | 4 | 2 | 1 | 6 | 5 |
| 8 | 1 | 5 | 9 | 6 | 7 | 2 | 3 | 4 |
| 2 | 5 | 1 | 6 | 8 | 9 | 4 | 7 | 3 |
| 4 | 7 | 8 | 2 | 3 | 1 | 6 | 5 | 9 |
| 9 | 6 | 3 | 7 | 5 | 4 | 8 | 1 | 2 |

TENNIS. RAFAEL NADAL

Re Nadalito

di Cristian Repetti

È uno dei tennisti più forti e talentuosi mai esistiti e uno degli atleti più vincenti al mondo, lo spagnolo Rafael Nadal. Di recente, in occasione degli Australian Open, un vero e proprio caso mediatico è esploso attorno al rivale Novak Djokovic. Restano, infatti, parecchi aspetti ancora da chiarire, relativi alla condotta del campione serbo, che, a dicembre, durante i giorni in cui era risultato positivo al Covid, ha viaggiato, ha partecipato a eventi e rilasciato interviste in presenza. Inoltre è al vaglio della giustizia sportiva, e non solo, la veridicità delle informazioni da lui rilasciate alle autorità australiane, nell'ambito di un racconto poco limpido e con diversi ripensamenti. Anche Nadal, prima di Natale, era risultato positivo a un tampone, ma sono state ben diverse la trasparenza e la condotta da parte sua e del suo staff. Insomma, c'è da scommettere, che, proprio negli ultimi tempi, sia persino aumentata la popolarità di Rafael a discapito di "Nole". Sempre da poco, inoltre, il maiorchino ha messo a segno un altro colpo da maestro. Il "King Of Clay", considerato re della "terra rossa", come è stato soprannominato, non giocava un torneo ATP da agosto 2021. Ma gli è bastata una settimana per conquistare il titolo numero 89 della sua carriera, firmando un nuovo record. È successo a inizio gennaio, nella combattuta finale contro Maxime Cressy, statunitense di origine francese che a Melbourne ha sconfitto Reilly Opelka salvando due match point e Grigor Dimitrov, ed è stato poi sconfitto 7-6(6) 6-3 da Nadal. Rafael ha fatto valere l'esperienza, e i sette ace nel secondo set hanno fatto il resto. Con questo trionfo il 2022 è la diciannovesima stagione consecutiva con almeno un titolo all'attivo per il maiorchino, che lavora sodo su sé stesso e sulle sue abilità fin dalla sua infanzia.

MAIORCA E LO ZIO TONI

Rafael Nadal Parera è nato a Manacor, sull'isola di Maiorca, il 3 giugno 1986. È cresciuto con il padre Sebastian Nadal, che dirigeva una vetreria, la madre Ana Maria Parera, che prima di dedicarsi ai figli era estetista, e la sorella minore Maria Isabel. La sua famiglia ha sempre rappresentato per lui qualcosa di molto prezioso, con

un profondo senso di appartenenza che gli è rimasto impresso come un segno indelebile. Grazie all'educazione ricevuta in casa, "Nadalito" è oggi apprezzato non solo per gli straordinari risultati ottenuti sul campo, ma anche per la sua semplicità e cordialità. Rafael ha iniziato a giocare a tennis all'età di tre anni, stupendo tutti per l'incredibile attitudine naturale. Del resto buon sangue non mente. Suo zio, Miguel Angel Nadal, è stato un ex calciatore del Real Maiorca, del Barcellona e della Nazionale spagnola, noto, significativamente, come "La Belva del Barcellona". Un altro dei suoi zii, Toni Nadal, è stato il suo mentore ed è diventato il suo allenatore. È proprio lo "zio Toni" una figura chiave per il campione maiorchino, fin dall'inizio: è lui, infatti, a convincere il nipote a imparare a giocare a tennis con la mano sinistra in modo da rendere più efficaci il suo dritto e il suo rovescio. Del resto fin da subito è stato evidente che Nadal possedeva una grande forza in entrambe le braccia e che nessun colpo gli sarebbe stato impossibile o quasi. Il suo speciale coach gli ha insegnato anche come doveva comportarsi un corretto tennista, oltre ai principi e ai valori indispensabili in campo, a partire dal rispetto per l'avversario e il fair play, preparando il nipote a stare sempre di più sotto i riflettori. All'età di 8 anni, Rafael ha vinto un torneo regionale U12, il primo di una lunga serie. Nel 2002 ha alzato la coppa al suo primo match ATP contro l'allora n° 81 del mondo, Ramon Delgado. Nel 2003, dopo aver battuto Albert Costa, che allora deteneva il Roland Garros, a soli 16 anni Nadal è entrato tra i primi cento giocatori del mondo.

GLI INIZI DELLA SCALATA

Nella stagione successiva Nadal ha raggiunto la sua prima finale ATP. Nel torneo Master Series di Miami, pur partendo da ultima testa di serie, lo spagnolo ha giocato e battuto Roger Federer con un doppio 6-3. Il 2005 è cominciato per lui con un po' di fatica. Prima Nadal ha perso contro Federer al Masters di Miami e poi non ce l'ha fatta a superare Lleyton Hewitt all'Australian Open. Molti osservatori però considerano queste due sconfitte come uno dei punti di svolta della carriera del tennista spagnolo. Dalla primavera successiva, infatti, Rafael ha cominciato a far-



la da padrone sulla terra rossa. Nel corso di quella stagione, è diventato il terzo tennista di sempre a vincere uno Slam alla sua prima partecipazione, conquistando il Roland Garros e arrivando terzo nella classifica ATP. Al termine del 2005, Nadal aveva conquistato undici trofei su dodici finali disputate, con 79 vittorie e 12 set vinti per 6-0. Nel 2006, ha dovuto lasciare gli Australian Open per un infortunio allo scafoide, che poteva causargli la fine della carriera. Utilizzando una soletta speciale, però, il campione è riuscito a tenere la situazione sotto controllo. E ha battuto nuovamente Federer nella finale del Roland Garros, diventando il primo a vincere contro lo svizzero nell'ultimo match dello Slam. Inoltre, Nadal è riuscito a superare il record di vittorie sulla terra rossa di Guillermo Vilas. Nel 2007, per la prima volta Nadal ha primeggiato al Masters di Indian Wells scontrandosi con Novak Djokovic. Sulla terra rossa, il tennista spagnolo ha raggiunto il record di 81 vittorie consecutive, prima di perdere contro Federer al torneo di Amburgo. Ma poi si è rifatto.

ASCESA, CADUTE E RINASCITA

Nel 2008, annata d'oro per lui, Rafael ha vinto per la quarta volta il Roland

Garros, battendo nuovamente Federer in finale, nel match più a senso unico disputato tra i due rivali. Poi, conquista anche il torneo del Queen's, superando in finale Djokovic. A Wimbledon, lo spagnolo è arrivato in finale, ancora una volta contro Federer. Da molti, John McEnroe in testa, quel match è considerato "la più bella partita della storia". Dopo più di quattro ore, è stato proprio Nadal a spuntarla. Con questa vittoria, il tennista spagnolo è diventato il terzo giocatore nella storia a vincere i tornei di Parigi e Londra nella stessa stagione, culminata con la conquista dell'oro alle Olimpiadi di Pechino. Nel 2009, a causa di una tendinite, il maiorchino non ha partecipato ad alcuni tornei, ma l'anno successivo è stato stellare: "Nadalito" è riuscito a vincere il quinto Roland Garros, il secondo Wimbledon e il suo primo Us Open, tornando primo nella classifica ATP. Quell'anno, il giornale spagnolo lo ha nominato "campione dei campioni 2010". Nel 2011, lo spagnolo ha vinto il suo sesto Roland Garros, eguagliando Borg, ma sia il 2011 che il 2012 sono anni complicati, a causa di un infortunio al ginocchio. Nadal è stato comunque il portabandiera della Spagna alle Olimpiadi di Lon-

dra del 2012. È tornato di nuovo ad alti livelli nel 2013 con la conquista di dieci titoli, guadagnando più di 14 milioni di dollari in premi e chiudendo la stagione in vetta alla classifica ATP. Il 2015, invece, può essere considerato un annus horribilis nel suo percorso, senza alcun titolo vinto, e un quinto posto nella classifica mondiale. Anche il 2016 è stato poco proficuo: Rafael ha continuato a essere il portabandiera spagnolo alle Olimpiadi di Rio, ma per la prima volta non è comparso tra i primi 5 giocatori del mondo. La rinascita, però, per lui è cominciata l'anno successivo, con la vittoria di sei titoli e il ritorno al primo posto del ranking mondiale. Da quel momento in poi, il fuoriclasse ha continuato a rimanere nelle prime posizioni della classifica atp, nuovamente al top della forma e dei risultati. Di Nadal piace il fatto che, nonostante sia diventato un professionista acclamato ovunque, abbia continuato a vivere nella sua città natale, fondando anche un'associazione benefica, chiamata "Rafa Nadal Foundation". E se da un lato, in campo, si conferma una macchina da guerra allenata fin dall'infanzia a vincere, nel privato, talvolta, c'è ancora traccia del giovane "Rafa", ansioso, timido, garbato.



DIRITTI CIVILI

La Bibbia non è un manuale di sessualità. Dedicato ai gay

di Albino Michelin

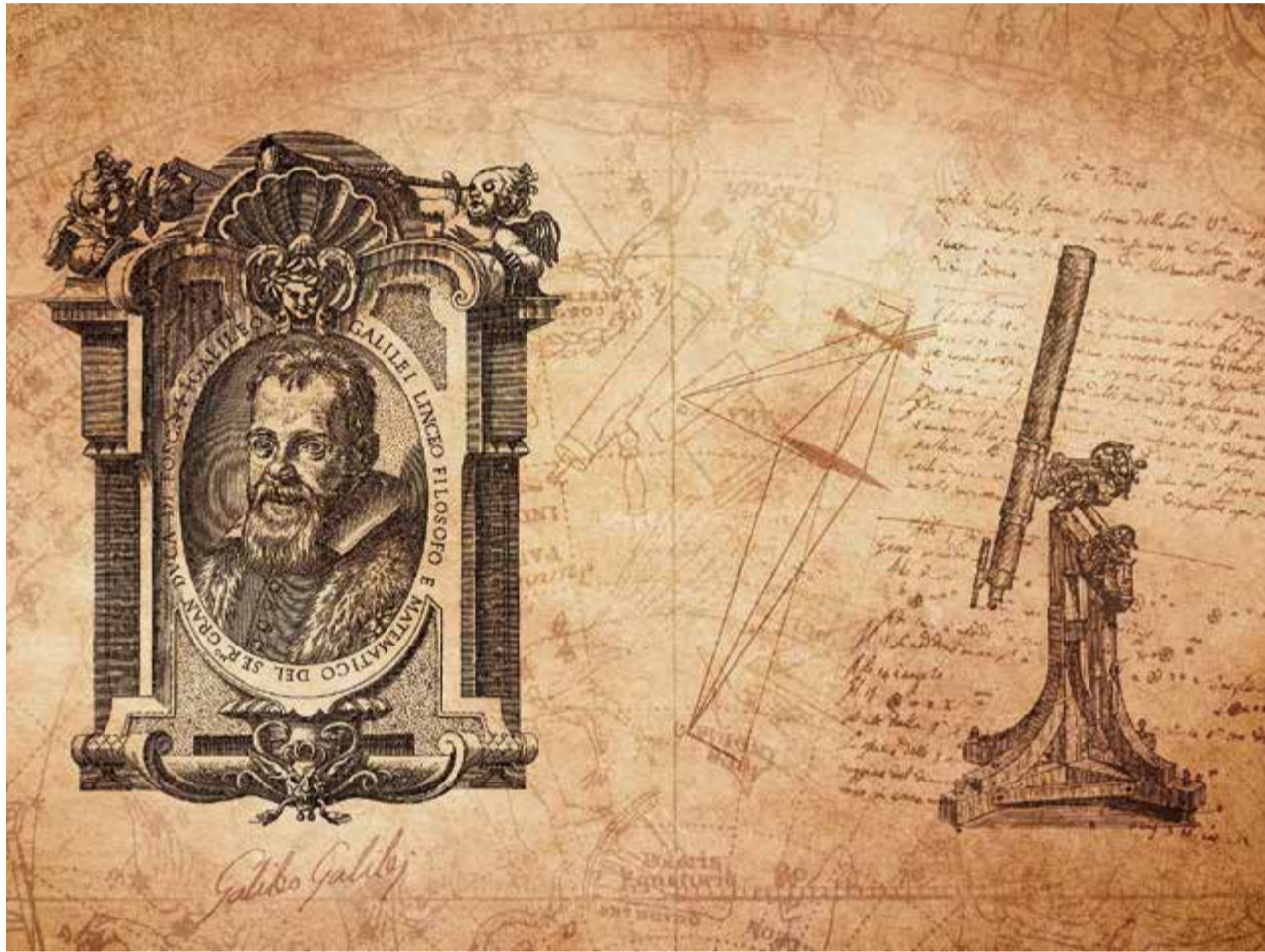
Ai tempi di Galileo la Chiesa aveva scambiato la Bibbia con un manuale di astronomia e se lo scienziato non avesse rinnegato la sua giusta teoria scientifica sarebbe finito sul rogo. A quasi quattro secoli di distanza si è imparato poco. Si ricade nell'equivoco, considerando questa volta la Bibbia come un manuale di sessualità. Quindi "maschio e femmina Dio li creò". Di qui nasce una domanda: "che dire se due persone nascono fisiologicamente identiche, ma psicologicamente diverse? Una persona si definisce in base ai suoi organi genitali o in base all'identità profonda e alla psicologia costitutiva della coscienza?".

Quando le teorie sono in contrasto con la realtà, sono le teorie a dover cambiare e non viceversa, come avvenuto nel caso della chiesa di fronte a Galileo. Lo stesso si dovrebbe dire nei confronti di omosessuali, lesbiche e relative coppie. A giudicare dalla scena isterica, dagli applausi e dal tumulto da stadio che si sono visti il 27.10.21 alla bocciatura del decreto Zan, si direbbe che la storia non abbia insegnato proprio niente e che abbiano vinto loro. Apparentemente sì, ma in realtà hanno vinto una battaglia -figlia dell'acrimonia e dell'ignoranza-, ma non la guerra basata sulla idea di civiltà che farà lentamente il suo corso verso il riconoscimento dei diritti di queste minoranze da secoli storicamente perseguitate.

Facciamo un breve excursus. La legge Mancino del 25.6.1993 condanna frasi, gesti, azioni, slogan aventi per scopo l'incitamento all'odio, violenza, discriminazione per motivi etnici, religiosi, razziali, nazionali. Il Decreto Zan aggiunge anche pene da 1-4 anni a chi istiga alla violenza omofobica e contro la disabilità.

Il testo precisa anche il significato dei termini. Omofobia: avversione irrazionale contro gli omosessuali, i bisessuali, i transessuali, frutto di pregiudizio e di ignoranza. Sesso si intende quello biologico. Genere qualunque manifestazione esteriore di una persona che sia conforme o contrastante con le aspettative sociali connesse al sesso. Identità di genere: il genere che ciascuno sente di avere anche se non corrisponde al sesso di origine. Orientamento sessuale: attrazione nei confronti delle persone dello stesso sesso, od opposto o di entrambi i sessi. Infine, riserva una giornata annuale il 17 maggio contro l'omofobia, per promuovere la cultura del rispetto. Qui ci limitiamo alla omofobia. Secondo le statistiche, gli eterosessuali in Italia sarebbero circa il 97,4% maschi, il 97,7% donne. Quindi la legge verrebbe incontro rispettivamente al 2,6% e al 2,3%. Ma nel campo dei diritti umani non è determinante il numero, tutti devono essere garantiti.

All'obiezione di chi sostiene che il comportamento omosessuale sia contro natura, si risponde che in natura esistono 1.500 specie animali praticanti l'omosessualità, quindi è un fatto di natura, sia pure in proporzione minore. Certo l'uomo è dotato di coscienza e spirito che noi chiamiamo anche soprannatura, ma essa non distrugge mai la natura, quindi anche l'omosessualità fra gli umani è un fatto naturale. Fra le innumerevoli reazioni dopo la bocciatura del DDL Zan c'è una significativa lettera della signora Mara Grassi, che scrive: "Per tanto tempo sono stata una cattolica integralista e praticante: Dio, Patria, famiglia, con tutti i principi non negoziabili. Mi vergogno di una chiesa che si è cantata il Te Deum di ringraziamento. Ho quattro figli e sono anche andata a Verona il 31.3.2019 al Congresso mondiale per la



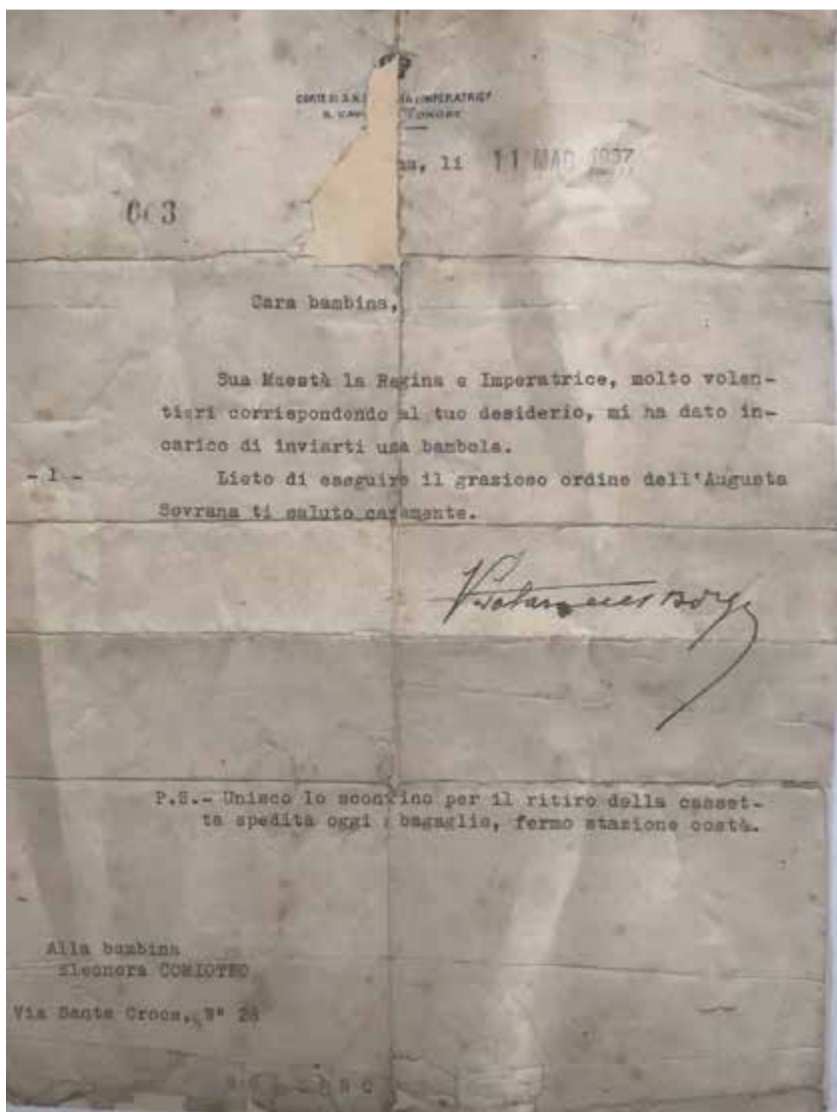
famiglia a manifestare. Quando, tempo dopo, mi accorsi che Emmanuele, uno dei miei figli, era gay, nel vedere in tv tutto quello scempio di carnevale in senato contro gli omosessuali mi sono sentita avvilita, distrutta. Mio figlio bullizzato come non mai, non posso descrivere il dolore e lo smarrimento provato quando mi ha rimproverato di aver partecipato al family day. Sono una mamma che nel settembre 2020 in una udienza ha offerto a Papa Francesco il libro 'Genitori fortunati, vivere da credenti l'omosessualità dei figli'. Ma anche lui mi ha deluso, con tutte le sue aperture 'chiesa di frontiera, in uscita, ospedale da campo'. Questa è una chiesa spaccata in due e in mano ai clericali. Dove eravate voi preti e vescovi della chiesa cattolica, che mentite sapendo di mentire, che benedite gli animali ma non gli omosessuali, voi onorevoli all'occorrenza baciabanchi, nella baraonda Zan del 27 ottobre 2021? Il Signore ama tutti i nostri figli, i vostri figli, perché tutti sono figli di Dio. così come sono venuti al mondo. Senza paure perché nell'amore non c'è timore, (1 Giov,4,18)".

Non si può non essere al fianco di questa madre. Vi è già una mobilitazione in tutta Italia per rilanciare la legge. Tralasciando i politici, sorgono comunità di credenti, gruppi di fede sparsi nella penisola, persino un seminario fondato dal gesuita Pino Piva, che organizza corsi per operatori pastorali di accompagnamento agli omosessuali, con referenti di rilievo come i cardinali Matteo Zuffi e Marcello Semeraro, certo dell'altra chiesa. E si moltiplicano le "Tende di Giunata", come quella fondata dal prete sensibile Davide Esposito, secondo il messaggio di Isaia profeta (54), luoghi di accoglienza verso i gay, LGBT e tutte le persone colpite da ogni tipo di discriminazione

albin.michelin@live.com

UNA STORIA VERA CHE FA RIFLETTERE

Sognare una bambola da regina



di Alberto Ferrara

I sogni, come i **miracoli**, si avverano se ci crediamo: questo dire sembra un dare spazio alla fantasia, all'illusione; ma quando un sogno è accompagnato dal coraggio del chiedere e

affrontare questo nuovo anno, appena iniziato, ma anche spinto a cancellare l'atmosfera surreale e piena di incertezza che si nasconde tra le sue pieghe. Bisogna sognare per vivere bene. La semplicità del chiedere, l'osare senza pretendere, l'esprimere con forza ciò che si desidera, è già un ottenere, e il solo attendere la cosa desiderata e voluta, è già un piacere. Tutto questo allora trasforma il modo di affrontare la vita e fa comprendere che la gioia non è fare ciò che piace, ma trovare piacere in ciò che si fa e in ciò che si è. Dice Sant'Agostino che la vita è Vita, se è ginnastica del desiderio. Ma torniamo alla convinzione del nostro primo pensiero: i sogni si avverano!

Tanti anni fa, una bambina, Eleonora Camiotto, per non far nome, non so se dotata di una volubile capricciosità ma certo di una ingenua spontaneità volitiva, insisteva con sua madre per avere una bambola. Non chiedeva nulla di eccezionale per i nostri giorni: un giocattolo che sempre piace alle bambine, ma durante i tempi di guerra, quando era perfino difficile trovare un tozzo di pane, non c'era tempo e spazio per pensare a giocattoli speciali. Ma la bambina sognava oltre. Vedeva la speranza germogliare anche nei "no" sorridenti della mamma. Era il lontano 1937, una guerra era finita, ma le scaramucce tra stati Europei e le tensioni economiche tenevano sveglia l'attenzione di tutti gli stati e non certo per aprire spiragli alla pace. Nonostante tutto questo, il desiderio della bambola non si sopiva. L'insistenza di quella bimba spingeva però la mamma a rinnovare con decisione l'impossibilità, per loro, di realizzare il sogno, ma le suggeriva di rivolgersi alla regina. Detto, fatto. La regina, pensò la bambina, è solo una mamma più grande.

Allora c'era la Regina Elena, donna che aveva ricevuto il 1° febbraio 1937 da papa Pio XI "la Rosa d'oro", un riconoscimento che, com'era scritto nella lettera inviata dal pontefice, le veniva attribuito per "le virtù domestiche e pubbliche e le fulgide doti di mente e di cuore". La regina Elena viene ricordata dalla storia, come donna attenta agli altri, specialmente a quelli che vivevano situazioni di disagio.

Una penna, un foglio di quaderno e la richiesta parti. Nessuno, fra la gente comune, si sarebbe mai aspettato la risposta. Invece con lettera datata, di cui diamo foto, arrivò anche una bambola.

Aldilà della bambola che certo portò gioia, novità, notizia in paese, il fatto ci spinge ancora oggi a riflettere: se la storia non insegna è cattiva maestra. Nella vita non bisogna mai smettere di sognare, di desiderare. Quella bambina non conosceva la regina, non conosceva il potere ma riconosceva e riponeva la sua fiducia e speranza, nella autorevolezza della regina. Alla bambina è permesso di sognare perché desidera: la bambola arriva perché è desiderata. Oggi si desidera poco e si sogna di meno. Dobbiamo continuare a frequentare la scuola dei desideri e continuare a sognare, anche se i nostri sogni li vediamo sfumare come neve al sole e i nostri desideri sono spesso frustrati dalla realtà; dobbiamo sognare per vivere con entusiasmo anche le piccole cose, altrimenti si muore dentro, si mortifica la vita e si diventa peso per gli altri. Non perdiamo tempo a far interpretare i fatui sogni notturni da sibille ma lavoriamo con grinta su quelli diurni, su quelli fatti ad occhi aperti. Questi sono molla per la vita personale, stimolo per migliorare il vivere sociale, forza per rialzarsi e per costruire quel mondo migliore che ci auguriamo di attuare: chi li concretizza sono persone coraggiose perché intrecciano la passione del cuore, la profondità della mente e il coraggio dell'azione. E sognando oggi, e sperando bene per il domani, facciamo nostra la frase di Sant'Agostino: "la speranza ha due figli bellissimi: lo sdegno e il coraggio. Lo sdegno per vedere la realtà delle cose e il coraggio per saperle cambiare!".